

n. 5-5, 1923

La colonizzazione italiana all'estero

nell'opera del Commissariato generale dell'emigrazione

1. Molto si parla di colonizzazione; l'argomento che, fino a qualche tempo fa, aveva interessato soltanto pochi studiosi e qualche ardito pioniere, è divenuto di dominio pubblico. La ragione va ricercata in alcuni fatti che ci sforzeremo di brevemente riassumere.

Anzitutto la popolazione italiana è in continuo aumento; è quindi in aumento il bisogno di riversare una parte del nostro lavoro all'estero. Questa necessità è nel momento presente acuita dalla crisi in cui versano le industrie nostre, in conseguenza della guerra. La disoccupazione rende quindi anche più evidente e penosa l'eccedenza di popolazione. Ma questa situazione interna è complicata dalla situazione internazionale: la stessa crisi industriale che travaglia l'Italia affligge oggi, qual più qual meno, anche gli altri Stati industriali; la tendenza quindi in tutti è di abbassare i salari degli operai. Questi, in un supremo sforzo per mantenere il regime di favore che la guerra aveva reso possibile, hanno dovunque ottenuto che il rispettivo mercato del lavoro fosse, ove più ove meno, chiuso alla concorrenza della mano d'opera straniera. L'Italia, che fino alla vigilia della guerra era stata la grande esportatrice di mano d'opera, si è trovata così, quasi improvvisamente, privata degli sbocchi naturali alle sue correnti emigratorie. L'emigrazione di mano d'opera industriale ha dovuto necessariamente diminuire. Colla necessità aumentata di emigrare, è venuta a coincidere la minore possibilità di emigrare, almeno secondo i metodi e le direttive finora seguite.

Non è però diminuita la possibilità di recarsi in paesi prevalentemente agricoli; anzi, questi, negli ultimi tempi, hanno cercato di attirare mano d'opera straniera e specialmente italiana. Quest'ultima, però, non è più quella di un tempo. Il mezzo secolo di vita nazionale, le comunicazioni più rapide e frequenti, infine la guerra combattuta e vinta ne hanno elevata la dignitosa co-

scienza. Il lavoro italiano ha oggi nuovi ideali e nuova fede in sè e nel Paese, di cui vuole essere la lontana propaggine. E poichè i paesi agricoli raramente offrono all'emigrante italiano provvisto di mezzi, e quindi al lavoratore salariato, una remunerazione quale esso ha ragione di attendersi, sorge la necessità di trovare il modo di impiegare la nostra mano d'opera esuberante in modo che si confaccia alla dignità ed ai bisogni non solo materiali dei nostri lavoratori. Donde sorge il concetto di trovare nella colonizzazione il vero mezzo efficace per risolvere il problema della superpopolazione e della emigrazione.

I vari progetti di colonizzazione rappresentano oggi altrettanti tentativi fatti per risolvere questi problemi, quali si presentano nelle attuali condizioni. Il Commissariato generale dell'emigrazione, necessariamente portato ad orientare la sua attività secondo le variabili esigenze dell'emigrazione, ha subito avvertito la opportunità di esaminare, con serietà e praticità di intendimenti, la possibilità di sviluppo di un'emigrazione agricola di colonizzazione. Da vari lustri, ossia dalla sua fondazione, il Commissariato, del resto, aveva avuto occasione di studiare questo problema, esaminando i progetti di colonizzazione che Stati e privati, sono andati via via avanzando e sottoponendo alla sua attenzione.

Il Commissariato, dopo aver esaminato accuratamente quelli fra i molti, e spesso non seri, progetti di colonizzazione, sottoposti al suo apprezzamento, veniva alla conclusione che base inderogabile di ogni pratica attuazione dei progetti stessi era: *a*) la disponibilità di capitali sufficienti; *b*) la sostituzione, alla serie slegata e saltuaria di sforzi, di un programma unico, organico, risultante dalla elaborazione delle varie iniziative e dalla conversione di esse verso comuni scopi. Ma riconosceva altresì che non sembrava consigliabile che lo Stato direttamente si assumesse l'onere di studiare ogni progetto e di curarne l'attuazione. Tali mansioni meglio avrebbero potuto essere disimpegnate da un organismo speciale, che stesse fra l'organo statale e l'ente privato, poichè da tale situazione « sui generis », esso avrebbe ricavato, da un lato, autorità e imparzialità, dall'altro libertà e prontezza di movimento.

Infine fu concepito, verso la fine del 1919, ad iniziativa del Commissario generale dell'emigrazione (De Michelis) l'« Istituto per la Colonizzazione e le imprese di lavori all'estero ». Esso istituto si proponeva di far partecipare la nostra economia nazionale non soltanto al beneficio dei salari, come avviene già con la emigrazione ordinaria, ma anche ai benefici dell'impresa capitalistica, fornendo al nostro capitale occasione di impiego all'estero in imprese di colonizzazione e di lavori in genere. Come fine mediato, si proponeva anche quello di promuovere, coll'aiuto del capitale e del tecnicismo italiano, nuovi sbocchi alla nostra emigrazione avviandovi Ditte e Cooperative completamente organizzate. All'Istituto aderirono soprattutto Banche e Compagnie di Navigazione. Putroppo però le difficoltà incontrate nell'adesione del capitale italiano resero necessario di contenere l'opera dell'Istituto entro i limiti di un sindacato *di studi*, senza possibilità di finanziamenti diretti, confidando che, in prosieguo di tempo, potesse sorgere anche un Ente di finanziamento del lavoro italiano all'estero che completerebbe lo scopo per il quale, come si è visto, l'Istituto predetto era stato ideato. L'« Incile » si limitò a studiare i mercati esteri che presentano le condizioni più favorevoli al collocamento di nostre imprese ed ad esaminare i progetti di colonizzazione organizzata, proponendo, quando ne sia il caso, gli enti che dovrebbero realizzarli. Ora l'« I. N. C. I. L. E. », regolarmente costituito in società anonima per la durata di 29 anni nel 1921, funziona più che altro come organo propulsore, ai fini per i quali venne istituito, cioè: a) esecuzione di lavori all'estero; b) imprese di colonizzazione.

2. Le suestposte considerazioni di carattere generale danno ragione dei principii, ai quali ha informato la sua azione, ai fini della colonizzazione, il Commissariato, in quest'ultimo ventennio. La esposizione analitica delle varie iniziative, da esso prese in esame, servirà a dar conto della sua attività concreta.

Uno dei primi progetti presentati al Commissariato dell'emigrazione fu quello proposto nel 1904 dal Prof. Scalabrini. Esso prevedeva la costituzione di una Società anonima, col capitale di 10 milioni di lire, che doveva acquistare in una provincia dell'Argentina una estensione di 25 mila ettari di terreno,

da cedersi, a lotti di circa 100 ettari ciascuno, a famiglie coloniche. Per divenire proprietario della terra, il colono avrebbe dovuto restituire alla Società l'ammontare delle anticipazioni nel periodo di 10 anni. Il Fondo dell'emigrazione avrebbe dovuto soccorrere il colono stesso, versando, per lui, alla Società l'interesse per tre anni sulle anticipazioni eseguite, attendendo, con garanzia ipotecaria, la fine del decimo anno per ricuperare la somma versata. Il progetto, pur considerato di limitata importanza, venne approvato in massima dal Consiglio dell'emigrazione fin d'allora, ma il Governo si astenne dal prendere concrete decisioni per preoccupazioni finanziarie.

Nello stesso anno, veniva presentato un progetto anche da Ernesto Nathan. Esso mirava, come il precedente, alla formazione di una Società Nazionale di colonizzazione, ma con ordinamento e scopi più vasti. Il capitale sociale sottoscritto doveva essere di 10 milioni, estensibile a 50 milioni con la garanzia del $3\frac{1}{2}\%$ sul capitale versato a carico del Fondo dell'emigrazione, per il periodo di 15 anni. A mano a mano che si fosse costituito un fondo di riserva, la Società avrebbe potuto liberare il Commissariato dalla garanzia. Il capitale doveva essere diviso anche in azioni di piccolo taglio, per facilitare l'acquisto come cartella nazionale anche tra i nostri emigranti in America. La Società doveva avere piena libertà di azione e di iniziativa, con la facoltà di svolgere l'opera sua in qualunque parte del mondo. Questo progetto, di maggiore portata, ma più indeterminato nelle linee tecniche, ebbe la stessa sorte del progetto Scalabrini.

Pochi anni dopo, nel 1907, si pensò a dar vita alla colonizzazione dell'Australia Occidentale. Infatti, d'accordo col Governo australiano, ed in seguito ad una missione compiuta da tre esperti nel West Australia, con la guida di un nostro Console, si preparò un programma di convenzione per formare nell'Australia occidentale una colonia di agricoltori italiani. In base allo schema di convenzione, il Governo italiano consentiva che, a cura del Commissariato della emigrazione, si procedesse alla scelta di un centinaio di famiglie di sperimentati agricoltori italiani; divise in gruppi di 25. Esse avrebbero dovuto essere trasportate e sbarcate in un porto australiano a spese del Commis-

sariato; sarebbero state poi trasportate sulla terra demaniale a carico del Governo locale, che avrebbe anche anticipato le spese di primo impianto. In seguito, una Banca agricola speciale avrebbe prestato fondi ai coloni per le migliorie delle terre, prelevando adeguata garanzia sulle terre medesime. La convenzione venne, in massima, approvata dal Consiglio dell'emigrazione; ma le trattative vennero sospese per insorte difficoltà, specie per quella della recisa ostilità dell'opinione pubblica del West Australia.

Nell'anno dopo veniva presentata una proposta di colonizzazione nella Florida per iniziativa del Duca Pompeo Litta, che si proponeva di offrire gratuitamente a 500 famiglie di superstiti del terremoto calabro-siculo una vasta estensione di terreni, adatti per fondare nello Stato della Florida (Stati Uniti) una nuova Messina. L'offerta tendeva a porre un argine all'affollamento di emigranti italiani nelle grandi città del Nord America, in cui, dispersi e senza mezzi, dovevano sobbarcarsi ai lavori meno retribuiti e più pericolosi. Il possedimento, che il Duca Litta avrebbe ceduto, comprendeva una vasta superficie di 78 mila ettari circa, ed era situato precisamente nella Contea di Manatee, dello Stato predetto, sopra il golfo di Tampa, tra i due fiumi Miakka e Manatee. Ad ogni membro di famiglia, sopra i 14 anni, sarebbe stato assegnato un minimo di $\frac{3}{4}$ di ettaro. Una Compagnia di colonizzazione apposita doveva anticipare ai coloni le spese di viaggio e di primo installazione, nonchè quelle per mettere progressivamente in valore i terreni assegnati. Le somme sarebbero state restituite con un sistema comodo di ammortamento. Per mancanza di garanzie sufficienti, la proposta non fu presa in considerazione.

Due anni dopo, nel 1910, ritornava in onore l'Australia con un progetto di colonizzazione nello Stato di Vittoria. Il Governo statale di Vittoria, volendo mettere a cultura estesi distretti della superficie di circa 100 mila acri, presentò formale domanda al Commissariato dell'emigrazione, per reclutare un certo numero di famiglie di agricoltori italiani (da 100 a 500) nelle regioni settentrionali d'Italia. Ad ogni famiglia si sarebbe assegnato un appezzamento di terreno, che poteva giungere fino a 200 acri. Il Governo australiano avrebbe anticipato ai coloni l'80 % delle spese di viaggio dall'Italia, nonchè parte di

quelle occorrenti per fabbricati, piantagioni e per il miglioramento delle terre da colonizzare. In 31 anni i coloni avrebbero potuto divenire proprietari dei terreni, mercè i pagamenti rateali semestrali. Ma questo progetto venne respinto dal Consiglio dell'emigrazione, che allora temeva di perdere per sempre quei connazionali che sarebbero andati a stabilirsi in paesi tanto lontani.

I progetti che abbiamo fin qui menzionati ebbero, come si vede, esito negativo, fino dal loro sorgere. In contrapposto ad essi e nello stesso periodo di tempo, abbiamo un solo saggio di colonizzazione italiana, che si potè praticamente effettuare. Il pubblicista Salvatore Nicosia, nel 1903, riuscì a costituire a Santiago del Cile, la Società « Ricci Hermanos & C. » con lo scopo di fondare la colonia « Nuova Italia » su terreni demaniali ottenuti in concessione, nella provincia di *Mallico*. La Società, mentre aveva ottenuto dal Governo cileno la concessione di un lotto di 150 ettari per ogni padre di famiglia e di 75 ettari per ciascun figlio maggiore di due anni, e l'anticipo delle spese di passaggio e di prima istallazione, da restituirsi dall'impresa, o dai coloni, in 5 annualità, si dichiarava pronta ad accettare la sorveglianza dell'Ispettore dell'emigrazione e offriva garanzia pel mantenimento degli obblighi assunti. Il Commissariato generale dell'emigrazione, avute rassicuranti informazioni dagli Uffici Consolari del Cile, sulla serietà della Società, dopo aver fissate per i contratti da stipulare tutte le clausole atte ad assicurare la più efficace tutela agli espatrianti, autorizzò, nel 1904, gli arruolamenti di 100 famiglie. Esse vennero accuratamente reclutate nelle Province di Modena e di Bologna e furono accompagnate in due riprese, fino al Cile, da un fiduciario del Commissariato, il Dott. Alfonso Lomonaco, che ne curò l'installazione nelle terre ad esse assegnate. Circa questo esperimento di colonizzazione il Dottor Lomonaco ebbe in massima a riferire favorevolmente, sia per il clima sia per le condizioni di lavoro dei coloni, condizioni che anche dall'Ispettore di emigrazione Ing. S. Coletti, che nel 1911 visitò la colonia « Nuova Italia », vennero confermate soddisfacenti.

3. Sopraggiunti gli anni di crisi dell'emigrazione, vennero anche a mancare le iniziative connesse alle energie italiane operanti al di là dei nostri confini: e, in seguito, lo scoppio della

guerra mondiale fece abbandonare anche qualsiasi studio di progetti di colonizzazione, d'altronde inutile, dato che nessuno poteva in quel periodo espatriare. Solo perciò alla fine della guerra fu ripresa l'interrotta attività. Ma in compenso essa divenne ben più notevole, chè, proprio a questo periodo è da ascrivere il maggior numero di progetti di colonizzazione. Diremo anzitutto dei più importanti, di quelli che hanno assunto un carattere ufficiale, perchè vi si è interessato lo Stato direttamente, quando non è lo Stato stesso, e per esso il Commissariato, che ne ha preso l'iniziativa. Il più notevole fra questi è, senza dubbio, quello chiamato del *Cambuhy*, dal territorio nel centro dello Stato di S. Paolo (Brasile) che porta questo nome. Due ne sono gli obiettivi fondamentali; *a*) acquistare, in regione salubre, circa 60.000 ettari di terreno fertile, di cui 20.000 ettari sono già in coltivazione, e perciò suscettibili di accogliere immediatamente numerose famiglie; *b*) irradiare da tale centro coltivato la colonizzazione sulle terre incolte circostanti.

Ad accrescere il valore economico della vasta proprietà, la quale conta circa tre milioni di piante da caffè in pieno rendimento, novemila capi di bestiame, trecento case coloniche, condutture di acqua potabile, fornaci di laterizi, un macchinario completo per la lavorazione del caffè etc., concorrono le reti ferroviarie che l'attraversano e che la collegano a importanti centri di consumo, di rifornimento e di esportazione. Il prezzo della proprietà è di 16.000 contos di reis, pagabili 5000 all'atto dell'acquisto ed 11000 mediante il rilascio di obbligazioni alla pari fruttanti l'8 % d'interesse annuo, da riscattarsi entro 11 anni a cominciare dal sesto.

Il piano tecnico di colonizzazione comprende: *a*) la costituzione di una Società Italo-brasiliana per cointeressare l'elemento locale e vincere le resistenze ostili; *b*) la divisione del terreno in poderi di circa 10 ettari per famiglia, da cedere a mezzadria con culture tropicali (caffè e zucchero) e colture comuni di cereali, legumi, piante industriali etc..

Si presume che nei primi periodi di sviluppo della colonizzazione si possano collocare oltre quattromila famiglie italiane, che si raggrupperebbero nei centri rurali della zona e darebbero vita a piccole città, dove i nostri emigranti potrebbero esercitare i mestieri e le professioni necessarie.

Il piano di colonizzazione, ideato ed elaborato, come si disse, dal Commissariato in ogni sua parte, si avviava già a felice soluzione, giacchè si era costituito un gruppo finanziario che aveva inviato una speciale Commissione al Brasile per lo studio definitivo e l'attuazione pratica dell'impresa; quando per le esagerate nuove richieste del proprietario tutto è andato a monte.

Il Commissariato ha pure esaminato con ogni attenzione una proposta dello Stato di *Paraná*, giunta pel tramite dell'Ambasciatore del Brasile a Roma. Si tratta di due zone di terreno, di complessivi 2.000.000 ettari, l'una a Nord di Curitiba, l'altra a Sud-ovest della concessione Marcondes, che verrebbero cedute al prezzo di lire 13 l'ettaro. Sembra che la prima sia da preferirsi, perchè più facilmente vi si possono acclimatare le famiglie da poco emigrate al Brasile. Occorrerà, nondimeno, non breve tempo per procedere alla scelta della zona nonchè alla compilazione dei preventivi e dei piani di massima per una completa e razionale colonizzazione.

Oggetto di particolare studio da parte del Commissariato è, altresì, un progetto di colonizzazione al Messico, di cui si è fatto promotore il nostro R. Ministro conte Nani Mocenigo e pel quale si trovano già sul posto due tecnici per completarne il piano tecnico in ogni sua parte. Si tratta di una zona di terreno di circa 1.053.000 ettari, che appartiene per 3/4 al Governo messicano e per 1/4 alla Cassa Depositi e Prestiti. Per la situazione geografica, idrica, termica, orografica ed igienica l'azienda di cui ci si propone l'acquisto si presta assai favorevolmente all'invio di nostre correnti emigratorie. Il prezzo di acquisto si aggira intorno a 180.000.000 di lire; però il Governo messicano non ne esige il pagamento immediato e si limita a richiedere versamenti rateali fino alla estinzione del debito in un periodo massimo di quindici anni. Facilitazioni sono state offerte anche dal Governatore di uno Stato del Messico, il quale ha messo a disposizione nostra mezzo milione di pesos (45.000.000 di lire); cosa che potrebbe consentire un primo esperimento di circa 1000 famiglie, calcolando che ad ogni famiglia occorrono almeno 500 pesos per costruire una casa colonica ed acquistare due buoi da lavoro, sementi e strumenti. Le buone disposizioni che animano quel Governo a nostro favore, anche per ciò che si riferisce all'art. 27

della legge messicana, che proibisce agli stranieri di acquistare direttamente terreni situati a meno di 100 km. dalla frontiera, lasciano sperare che in un tempo più o meno breve anche questo progetto possa divenire di pratica attuazione.

Sono invece a buon punto le trattative, condotte dal nostro Ispettore dell'emigrazione al Canada, con i Governi delle provincie di *Q u e b e c* e dell'*O n t a r i o*, per la cessione di terreni coltivabili a nostri coloni. Infatti un primo scaglione di 50 agricoltori di Sartirana (Lomellina), ai quali era stata assicurata la terra da cedersi in proprietà, è già stato inviato nel Nord Ontario; altri li seguiranno tra breve.

Un'impresa di colonizzazione nella Repubblica di *S. D o - m i n g o*, di cui è attualmente Presidente un figlio di italiani, il signor G. B. Vicini, è stato pure sottoposto all'esame del Commissariato. Ma, quantunque il Presidente sia disposto a favorire nel miglior modo ogni nostra iniziativa ed a cedere gratuitamente il terreno, il Commissariato vuol prima ottenere tutte le garanzie possibili che il Governo dominicano (che trovasi ora in una posizione speciale) effettivamente possa cedere i terreni disponibili senza pericolo che i contratti vengano in seguito annullati. Intanto l'impresa è studiata sul posto da un fiduciario del Commissariato.

Anche al *V e n e z u e l a* si è rivolta l'attenzione del Commissariato che vi tiene un eccellente rappresentante. Vi ha anche inviato temporaneamente un geologo, il dott. Fossa Mancini, per eseguire un sopralluogo nei terreni petroliferi dello Stato di Miranda. Da una prima relazione pervenuta è però risultato che nei terreni finora visitati non si sono riscontrate tracce importanti nè di petrolio, nè di carbone.

Nello studio delle possibilità di colonizzazione non sono state certo dimenticate le colonie nostre di diretto dominio, benchè la situazione locale, in dipendenza degli avvenimenti guerreschi e post-belliei, non abbia fino ad oggi permesso un'opera attiva ed efficace. Tuttavia, in seguito agli studi compiuti in *C i r e n a i c a* per iniziativa del Ministero delle Colonie e col concorso del Commissariato, si è costituita la « Società coloniale italo-araba » (*U. C. I. A.*), il cui programma è basato appunto sulla esecuzione di un complesso di valori, specialmente edilizi

e stradali, e sulla simultanea immissione di tre nuclei (a forma cooperativa) in quelle colonie.

4. Oltre i progetti di carattere ufficiale sono numerosi i progetti di colonizzazione d'iniziativa privata che continuamente pervengono al Commissariato generale dell'emigrazione, il quale non manca d'altronde di farne oggetto di studi, di accertamenti e d'indagini. Non è il caso di parlarne diffusamente, giacchè taluni sono stati immediatamente scartati, perchè miranti solo a favorire speculazioni fondiarie alle spese dei coloni; tal'altri, pur raccomandandosi per la serietà dei promotori, apparivano di difficile pratica attuazione, dati gli ingenti capitali occorrenti e che non sembra agevole per ora di trovare. Accenneremo ad ogni modo ai più interessanti. Un progetto di colonizzazione nel *B e n g u e l a* è stato studiato dalla Società Coloniale dell'Africa Occidentale. Esso rimonta al 1921. La Società, che aveva per iscopo l'allevamento del bestiame e la coltura del tabacco e dell'agave, progettava di arruolare coloni italiani per la coltivazione di terreni di sua proprietà sull'altipiano di Benguela. Lo schema di contratto allegato al progetto venne sottoposto al parere del Commissariato, che fece conoscere alla Società in quali articoli si sarebbe dovuto modificare il contratto stesso e quali aggiunte sarebbe stato necessario apportarvi nell'interesse e per la tutela delle famiglie disposte ad emigrare. Tale progetto, disciolta la Società, non ha avuto più seguito. Ma l'idea di inviare coloni al Benguela è stata risolledata recentemente dalla Corporazione dell'Agricoltura di Padova, sulla base di una particolareggiata relazione; questa proposta è ora oggetto di accurato studio.

Quasi contemporaneamente a questo progetto, ne è stato presentato un altro per l'*A n g o l a*, che si propone la fondazione di una Società italo-portoghese, la quale dovrebbe sorgere a Lisbona ed essere integrata da una Banca italo-portoghese con la rappresentanza di un grande istituto di credito italiano.

La progettata Società, oltre a facilitare il commercio e le industrie che potrebbero stabilirsi nelle colonie portoghesi, dovrebbe incoraggiare il commercio del Portogallo con l'Egitto e la Grecia e facilitare grandi commerci di pesci in conserva, sughero, vino, non soltanto con l'Italia, ma anche con la Germa-

nia, la Jugoslavia, e la Ceco-Slovacchia, attraverso il porto di Trieste. Il progetto, per gli scopi che si propone, pei criteri a cui s'ispira, per l'affidamento che danno le persone preposte all'organizzazione, è stato già favorevolmente accolto.

Non poche sono state le proposte pervenute dal Brasile (proposta della Compagnia Marcondes, del Marchese Beccaria Incisa ecc.), ma nessuna presentava caratteri tali da farle ritenere degne di essere prese in considerazione.

Dopo il Brasile, l'Argentina è il paese per il quale, in questi ultimi tempi, vi è stato il maggior numero di progetti di colonizzazione. Ci limiteremo a menzionare i più notevoli, e cioè il Progetto della Società Colonizzatrice Italo-Argentina (S. C. I. A.) patrocinato dal Generale Caviglia. Premesso che in Argentina per mezzo delle affittanze collettive i nostri emigranti potrebbero ottenere subito grandi estensioni di terre, il progetto prospetta un nuovo tipo di colonizzazione, secondo il quale l'emigrazione dovrebbe avvenire per gruppi omogenei organizzati in cooperative, dotate di personale tecnico ed amministrativo. I gruppi, quando non fosse possibile ottenere terre lavorative in proprietà a prezzi convenienti, dovrebbero essere destinati all'agricoltura, in un primo periodo di almeno cinque anni, attraverso contratti collettivi di conduzione divisa, stipulati direttamente col proprietario. Per dar vita a questo progetto occorre un finanziamento cospicuo: almeno cento milioni di lire.

Altre proposte e progetti sono in corso di studio per esperimenti o imprese vere e proprie di colonizzazione: nell'Equatore, in Bolivia, nel Messico, nel Canada, nella Russia Meridionale e Transcaucasia ecc. Ma tutti urtano contro l'esitazione del capitale nazionale a finanziare iniziative, che per loro natura non possono promettere un largo e pronto reddito.

Nondimeno il Commissariato generale dell'emigrazione, attraverso grandi sforzi e con assidua opera, nulla ha trascurato e trascura per collegare le volenterose, ma sparse energie, e farle convergere verso una realistica visione del problema della colonizzazione. Esso, rendendosi conto del momento speciale che l'Italia attraversa, spera che l'auspicato avviamento di nostri coloni verso terre che meritano di esser messe in valore, possa tradursi in realtà, sicuro com'è che dovunque il lavoro italiano aumenterà il prestigio della Patria all'estero.

A questo fine è volta la iniziativa presa in queste ultime settimane del nostro Governo che si è fatto promotore di un Ente parastatale per finanziare la colonizzazione e le grandi imprese. Sta finalmente per sorgere l'« Istituto Nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero », che si propone di svolgere quel grande programma di espansione economica attorno al quale si sono faticosamente attardati, ma invano, i Governi e gli organismi pubblici, e pel quale l'iniziativa privata ha dimostrato di essere incapace od insensibile.

La storia della colonizzazione italiana, fatta finora di tentativi infelici e di sterili studi, è giunta alla fase risolutiva.

Notizie sulla emigrazione e sul lavoro

SOCIETÀ DELLE NAZIONI

L'Italia e la ratifica delle convenzioni delle Conferenze internazionali del lavoro. — Lo stato dei provvedimenti relativi alla ratifica da parte dell'Italia delle varie convenzioni, adottate, a norma dell'art. 405 del Trattato di Pace di Versailles, dalla Conferenza Generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro della Società delle Nazioni nelle sue varie sessioni, è riassunto nel seguente prospetto:

a. *Convenzioni adottate dalla 1^a sessione (Washington-1919).* Con legge 6 aprile 1922 n. 471 il governo del Re venne autorizzato a dare piena ed intera esecuzione a quattro dei sei progetti di convenzione adottati dalla Conferenza di Washington. In base alla legge predetta il Governo italiano ha proceduto alla ratifica delle tre convenzioni seguenti:

Convenzione sulla disoccupazione;

Convenzione relativa al lavoro notturno delle donne;

Convenzione relativa al lavoro notturno degli adolescenti nelle industrie.

I relativi istrumenti di ratifica, portanti la data del 25 marzo 1923, vennero depositati presso il Segretariato della Società delle Nazioni, dal quale, a norma dell'art. 406 del Trattato, vennero registrati in data 10 aprile 1923.

Con R. decreto legge 23 marzo 1923 il Governo del Re è stato anche autorizzato a ratificare la convenzione relativa alle otto ore.

b. *Convenzioni adottate dalla 2^a Sessione (Genova, 1920).* Il Governo italiano ha presentato al Parlamento il 13 luglio 1922 le convenzioni adottate dalla sessione di Genova con un disegno di legge col quale si propone che il Governo sia autorizzato a ratificare tutte le convenzioni predette. (*Atti Parl. Cam. Dep. Leg. XXVI Doc. 1717*). Il disegno di legge è stato già esaminato dalla Commissione Lavoro e Previdenza sociale della Camera dei Deputati, che ha presentato alla Camera la sua relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge.

c. *Convenzioni adottate dalla 3^a sessione (Ginevra, 1921)* I 7 progetti di convenzione, adottati dalla 3^a sessione della Conferenza Generale del Lavoro, vennero dal Governo italiano presentati al Parlamento il 16 maggio 1923 con un disegno di legge, col quale si autorizza il Governo del Re a dare piena ed intera esecuzione a tutte le convenzioni predette (*Atti Parl. Cam. Dep. Leg. XXVI, Doc. n. 2046*).

ITALIA

Gli Istituti popolari cooperativi in Italia. — Sotto il titolo di « *Cenni statistici sugli Istituti Popolari Cooperativi di Credito* » l'« *Associazione fra le Banche Popolari Cooperative italiane* » ha pubblicato lo stato finanziario dei detti istituti alla data del 1° gennaio 1922. La pubblicazione è preceduta da una bella prefazione di S. E. Luigi Luzzatti, che riportiamo integralmente per il grande interesse che essa offre non solo dal punto di vista della genesi di tali istituti, che tanta parte rappresentano oggi nell'economia nazionale, ma anche per la promessa che essa contiene di prossimi accordi con le banche straniere, accordi che, stipulati sulla base di quello recentemente conchiuso con gli istituti popolari di credito francesi, non mancheranno di far risentire, a breve scadenza, i loro benefici effetti nei rapporti dei nostri emigranti.

« Quando nel 1862 preparai e nel '63 ho pubblicato, sotto gli auspici di Schulze-Deliszsch (il mio maestro venerato e caro, che subito mi consentì la sua fida amicizia) il libro sulla « *diffusione del credito e le banche popolari* », l'Italia, tranne le Banche di emissione, l'Istituto di Credito mobiliare, che fece poi si misera fine, tranne le Casse di risparmio, non aveva banche importanti. Col mio piccolo studio, trasferendomi a Milano, dove, all'intuori della Cassa di risparmio di Lombardia, non si conoscevano ancora altre forme di istituti di credito e risparmio, ho intuita la necessità di una propaganda pronta, sincera, immacolata, acciocchè la Banca popolare, che allora era un istituto essenzialmente tedesco, si fondasse anche in Italia con gli opportuni adattamenti, idonei ad assecondare la nostra indole nazionale. A tale intento miravano le mie lezioni iniziate con un corso libero alla Società Generale degli operai, che aveva la sua sede a S. Marta vicino all'Istituto Tecnico, dove insegnavo economia politica e statistica e aveva per colleghi professori insigni, fra i quali, Giuseppe Colombo. Da Lodi, da Cremona, da Bergamo, da Pavia, da altri luoghi vicini e anche lontani, accorrevano giovani valorosi, che dopo aver combattuto con Garibaldi e nell'esercito regolare per la liberazione d'Italia, sentivano l'alto dovere di preparare istituzioni sociali, utili a coloro che lavorano nella sofferenza, segnatamente per liberarli con un credito equo dalle cupe e multiformi usure. Così conobbi Nicostrato Castellini, Lisiade Pedrobi, Rosa, Vacchelli e tanti altri egregi patrioti, coi quali sorse il disegno della prima banca popolare a Milano sotto la mia presidenza, e dove persino gli impiegati per alcuni anni lavorarono senza compenso. Così, per merito del mio indimenticabile amico Tiziano Zalli, che mi trascinò a Lodi, sorse quella magnifica Banca popolare; così si costituirono tutte le altre di Lombardia, dell'Emilia e del Piemonte, e nel 1866, appena redento il Veneto, vi si iniziò la magnifica efflorescenza delle Banche popolari cooperative.

Sin d'allora presagiva che, come le Casse di risparmio, anch'esse sarebbero divenute uno degli organi essenziali della nostra economia nazionale; quando se ne celebrò di recente la gloriosa vita cinquantenaria, dimostrai che la purezza della origine, l'assenza della speculazione, il sentimento sempre vivo della loro missione sociale le avevano salvate da quelle crisi terribili che, nella fine del secolo scorso atterrarono la Banca Romana, minacciavano la vita del Banco di Napoli, costrinsero a liquidarsi il Credito Mobiliare, la Banca Generale, l'Istituto Immobiliare, coi dolenti casi non tutti noti e si rinnovarono in parte più lieve nel 1921. Le nostre banche popolari

cooperative nulla chiesero mai al Governo, il quale fu inesorabile verso quei miti e patriottici contribuenti, passarono illese traverso tante bufere e i cataclismi, che avevano atterrate le alte cime del credito, non riuscirono a torcere queste umili piante.

Quanti siamo, dove viviamo, con quali dati ed elementi principali si manifesta la nostra sana operosità? Poichè il Governo cessò di pubblicare quelle statistiche, che esso compilava colla nostra collaborazione e coi nostri contributi, la funzione essenziale del credito popolare si trasferiva da un Ministero all'altro per creare nuovi Ministri, per ingrossar Uffici e non per migliorare la pubblica cosa, la nostra Associazione da sola, senza aiuti di qualsiasi specie, è riuscita a raccogliere e a pubblicare la statistica di 732 istituzioni di credito cooperativo con quasi mille succursali e agenzie.

Questi numeri sono meravigliosi, costituiscono una rivelazione di quelle forze del bene ignorate, perchè silenziose, delle quali risplendono i salutari effetti non per orgogli di vanti rumorosi, ma coll'intime e tranquille investigazioni. Siffatti numeri rivelatori (lo ripetiamo ad arte) di occulte forze del bene, insieme a tante altre energie riparatrici che il popolo italiano crea e spesso non si avvertono dal Governo e dal Parlamento, spiegano quelle facoltà delle riedificazioni, le quali riescono a salvare la Patria dai guai gravissimi, che si sarebbero potuti evitare; ignoti, umili banchieri, non cercanti l'agiatezza delle alte remunerazioni, non collegati con giornali e colle speculazioni, hanno riparato agli errori e le colpe di tanti prepotenti maneggiatori dell'altrui denaro.

Fra le cose nuove che questa statistica addita, ve n'è una di carattere nazionale e perciò vuol esser subito accennata. Non è esatto che il Mezzodi ignori le nostre mutualità; ne ha una giusta parte, anzi in alcuni luoghi ne ha troppe, sorte con fini non scevri dalla rivalità, nocevole sempre, come s'è visto per tristissime esperienze nelle maggiori istituzioni di credito, concorrenze pessime fra banche popolari, che, identiche negli intenti sacri di combattere le usure, devono concordare anche nei mezzi, rispettandone il primo precetto di cooperare e non di combattersi fra loro. Accumulando i fidi sovra la stessa testa vi è somma probabilità di perderli tutti, se non si tratti di operazioni concordate insieme. E perchè mai alcune Banche popolari persistono ad aprir succursali ove già operano le loro consorelle invece di farsi rappresentare da esse? Perchè non sentono la comune dignità e utilità nella concordia degli affari, pur conservando la propria indipendenza? In una prefazione a un lavoro statistico pieno di numeri confortatori non si possono moltiplicare i rimproveri acerbi, ma si esprimono desiderii, che tengono il posto dei rimproveri.

Così pure nel Mezzodi le colleganze delle Banche popolari cooperative col Banco di Napoli, dovrebbero essere più intime, anche, e segnatamente, per tutto quanto si riferisce al movimento degli assegni per gli emigranti e per le loro famiglie; e chi scrive questa prefazione pensa ora di porre questo problema essenzialmente italiano sotto gli auspici di quel Banco di Napoli, la cui salvezza egli considera come uno degli atti più patriottici compiuti quando reggeva il Tesoro.

E poichè siamo nel tema fatale delle concorrenze bancarie, le nostre istituzioni stringendo sempre più i loro nodi fraterni spiegheranno un'efficace difesa contro quelle banche d'affari, di speculazioni, con voti condensati su pochi partecipanti, le quali osano usurpare il nome sacro del popolo per ingannarlo; il che per legge dev'essere vietato. Oggidì questi pericoli di una concorrenza non leale, di cui si videro anche di recente i fatali effetti in una grande Banca caduta, ansiosa di assorbire il maggior numero delle nostre istituzioni (e a ciò con risultati felici noi ci opponemmo risolutamente quando s'offrivano agli amministratori delle nostre Banche, per consentire alla loro morte, partecipazioni alle quali non erano avvezzi e agli impiegati aumenti oltretanti di stipendi), devono persuaderci della

necessità, dell'opportunità di rinforzare sempre più la antica nostra Associazione centrale quasi cinquantenaria anch'essa, di collegarla colle banche popolari più poderose per svolgere l'assegno unico, di darle una missione obbligatoria di vigilanza e di ispezione, di parlare con autorità in nome loro, dinanzi al Paese, al Governo e al Parlamento.

Dalla statistica che pubblichiamo si trae la consolante osservazione che le Banche popolari cooperative considerate, come devono essere, quali perfezioni delle Casse di risparmio, restituenti al popolo in fidi fruttiferi il denaro dal popolo raccolto, non soffersero dalla grave crisi bancaria ora ora traversata; anzi l'opinione pubblica, che si riverbera nella fiducia dei depositanti, ha saldamente contribuito a crescere i risparmi delle banche popolari.

E voglio ripetere qui un'osservazione fatta di recente e commentata in un'adunanza solenne. Di fronte a prodigalità senza riscontri sufficienti del pubblico denaro, a consumi non giustificati contrastanti con le necessità di ricostituire col lavoro più intenso e con sobrietà di pretese gli immani capitali perduti nella guerra, a quella stessa guisa che si è aumentato il numero dei piccoli proprietari rurali, diminuite le loro ipoteche con pronti pagamenti dei debiti, si è notevolmente accresciuta la milionaria legione dei piccoli risparmiatori. Ai 20 miliardi di moneta di carta (e qualcosa più o qualcosa meno, secondo le esigenze momentanee del commercio e dello Stato) si contrappongono, in cifre tonde, oltre 9 miliardi di depositi affidati alle libere Casse di risparmio, circa 8 versati nelle Casse postali, e oltre 4 affidati alle Banche popolari cooperative; tenendo conto di altre istituzioni consimili (le cattoliche, le socialiste ecc.), i risparmi del popolo fronteggiano e superano la carta moneta, attestando un'attitudine di liberatrice resistenza, segnacolo sicuro di vittoria economica e morale.

Quando nel 1881 Léon Say, Eugène Rostand, Léon Bourgeois, Emile de Laveleye, visitarono le nostre istituzioni e le additarono ad esempio in Francia e in Belgio dove sorsero in nome dell'Italia, quando in Egitto ed in India gli inglesi con lievi modificazioni le riprodussero per rialzare i loro servi della gleba, noi eravamo meno numerosi, meno forti finanziariamente. Ma l'augurio che si deve innalzare oggidì è di non perdere, non diminuire lo spirito di mutualità, di previdenza immacolata, che allora le aiutava a nascere o a fiorire. E poichè ricordammo la gloria dei depositi in aumento, vogliamo e dobbiamo essere più esigenti non solo nella chiarezza delle operazioni, ma anche nei capitali sociali e nei fondi di riserva, supreme garanzie. A tale uopo mentre siamo concordi nel respingere la trasformazione delle nostre Società, che si fondarono e prosperarono col titolo attuale del Codice di Commercio, mentre vogliamo conservare l'azione nominativa e personale, i limiti nei voti, contrassegno evidente e sincero della loro popolarità e della loro clientela, chiederemo che per accrescere la fiducia dei depositanti, come da 5000 volti io che si potesse portare a 20.000 il limite massimo del capitale di ogni socio, si dovrebbe consentire per legge di raddoppiarlo, alzando anche fino 2 o 3 volte quello irrevocabilmente unico consentito dal Codice di Commercio attuale. La nostra statistica, che ora si pubblica, rilevando la distanza troppo grande fra i capitali dei soci, i fondi di riserva e i depositi addita la salubrità di queste proposte, che mantengono illeso il carattere delle istituzioni a noi si care e tanto utili al popolo italiano.

Si leggano, si leggano questi numeri dagli amministratori e dai soci delle Banche popolari cooperative, li leggano i depositanti, ci inviino liberamente i loro commenti, le osservazioni franche, i dubbi mansueti, poichè noi aborriamo ugualmente, nell'esame di istituzioni così delicate, dall'ammirazione che nasconde i peccati e i falli, come da quelle critiche orgogliose, rappresentanti quasi sempre la potenza degli impotenti o le subdole speranze di interessati oscuri. Per tal guisa, finanziarie nei mezzi, sociali nei fini, aliene da tutti gli affari di dubbio carattere, si preparerà alle Banche

popolari cooperative un altro mezzo secolo di prosperità. Nelle case degli artigiani, delle cooperative sane, dei piccoli e medi commercianti e industriali, segnatamente nelle campagne, che tanti benefici accolsero e attendono dalle nostre istituzioni, si alzi un grido di quella soddisfazione, che non suscita l'inerzia, ma addita nuove vie e nuovi doveri illuminati dalla civile concordia.

Nella statistica dell'anno venturo, poichè, se voi ci assisterete, ci proponiamo di non interrompere più la serie, che accende un debito d'onore, è lecito confidare nell'aggiunta di un nuovo capitolo sui rapporti d'affari tra le banche popolari italiane e le straniere. Nel numero di marzo di quest'anno l'organo eccellente del Centro federativo del Credito popolare francese, annunzia l'accordo stipulato, per opera delle due federazioni, fra le banche popolari d'Italia e di Francia. Esso ricorda con molta cortesia che io lo proposi l'anno scorso al Congresso di Nantes, e avrà ora una feconda evoluzione a favore di tanti nostri emigranti, che consacrano il proprio lavoro alla Francia, la nazione che più sofferse dall'invasione tedesca. Le nostre istituzioni alla loro volta favoriranno tutti i rapporti bancari, con reciprocità di vantaggi, e di ben calcolate fiducie fra esse e i loro soci. È nostro intendimento di estendere queste intese gradatamente con quella prudenza, che sola consente efficacia a siffatte iniziative, ai centri delle altre banche popolari di Europa e di America. Per tal guisa una delle espressioni più sane del credito avrà nel mondo civile, senza conferenze di ministri, senza compensi di Commissioni costosissime, senza la inefficacia di altisonanti promesse, la sua libera Società delle Nazioni ».

Modificazione al regime delle assicurazioni sugli infortuni nell'agricoltura. — Continuando nella sua opera di riforma in materia di assicurazione, il R. Governo ha recentemente modificato il regime delle assicurazioni contro gli infortuni nell'agricoltura. Alcune delle nuove disposizioni si riferiscono alla estensione delle assicurazioni: così d'ora in avanti non godranno più dei vantaggi precedentemente accordati quelle persone che, essendo state vittime di un infortunio di poca entità, non avranno risentito, per la loro situazione giuridica ed economica nell'impresa agricola, un danno suscettibile di dar luogo ad una indennità. Questa d'altra parte non verrà più concessa se non quando l'infortunio è tale da causare una notevole diminuzione nei mezzi di esistenza e l'età dell'infortunato non sia inferiore ai 12 anni o superiore ai 65. Altre disposizioni si riferiscono alle indennità per incapacità temporanea e alla ripartizione dei carichi finanziari dell'assicurazione. Per quanto riguarda le indennità per incapacità temporanea, il decreto esclude dal godimento di esse i mezzadri, i proprietari, i fittaioli, le loro mogli e i loro figli, anche se naturali, i quali lavorino abitualmente nei fondi da essi condotti o posseduti. Per ciò che si riferisce alla ripartizione del carico finanziario, le nuove disposizioni tendono a fare gravare il maggior peso di esso sui datori di lavoro ed a farvi partecipare coloro che figurano nel tempo stesso come imprenditori e lavoratori. In conseguenza, se il fondo è dato in locazione e il conduttore non vi lavora manualmente in maniera abituale, il prezzo di locazione deve intendersi aumentato di diritto delle spese di assicurazione. Se invece il conduttore vi lavora manualmente in maniera abituale, il prezzo di locazione viene aumentato

solo di una somma uguale alla metà delle spese di assicurazione. Se il fondo è concesso a mezzadria, il mezzadro è tenuto a pagare una parte delle spese di assicurazione, in proporzione della quota di reddito, che gli è assegnata dal contratto.

L'emigrazione italiana all'Esposizione internazionale fotografica di Torino. — Anche la nostra emigrazione ha partecipato in una forma originale alla Mostra di Torino. E la esposizione dei progressi dell'arte fotografica ha servito pure ad illustrare eloquentemente, attraverso le magnifiche fotografie presentate, qualche aspetto più interessante dell'opera degli Italiani all'estero.

Infatti il Commissariato generale dell'Emigrazione, rispondendo degnamente all'appello del Comitato ordinatore, ha saputo organizzare in breve tempo, una ricca raccolta di fotografie, nelle quali sono riprodotti gli innumerevoli ambienti di lavoro, in cui vivono fuori della Patria, dando esempio di operosità infaticabile, molte migliaia di nostri emigranti.

Le fotografie, oltre 200, rinchiuso accuratamente in eleganti quadri a vetro a cura del Commissariato, insieme a parecchi album illustrativi, sono state inviate particolarmente dalla Francia, ove maggiormente si è fatta intensa, dopo la guerra, la collaborazione del nostro lavoro per la rinascita delle terre devastate ed in generale per il progresso economico di quella Nazione.

Più di 50 grandi Imprese di miniere, di alti forni, meccaniche, di costruzioni edilizie ecc. hanno inviato splendide riproduzioni fotografiche, rappresentanti le diverse fasi della loro lavorazione e che descrivono efficacemente i luoghi ove, in mezzo alla mano d'opera indigena e di altri paesi, l'opera quotidiana dei nostri lavoratori si svolge intensa e produttiva a beneficio del Paese che li ospita e a maggior incremento morale e materiale dell'Italia.

Tutte le più importanti Società industriali, che impiegano folte masse di nostri lavoratori nella Francia settentrionale e nei bacini minerari della Meurthe e Moselle, sono presenti.

Notiamo, del gruppo che fa capo al «Comité des Forges et des Mines de Fer de l'Est de la France», i poderosi Alti forni e fonderie di Pont à Mousson, con il panorama della città, le grandiose Officine con tutti i vari reparti per la carica dei forni, la colata dei grossi tubi e le fabbricazioni complementari dei mattoni di scorie, ecc., nonché la distesa delle case operaie, con le ampie sale di ricreazione, le infermerie e le altre provvide istituzioni sociali, create dalla Imerese a favore dei suoi operai.

Interessanti appaiono inoltre, nelle loro nitide immagini fotografiche, tutti gli organi delle grandi miniere, gli Alti forni e fonderie di Villerupt, di Micheville, di Pienne, di Longwy, di Boulogny, di Jarny, di Droitaumont, di Tucquegnieux, di Montiers, di Manceiulles e di

molte altre località, dalle quali fotografie si ha viva impressione di ogni parte degli stabilimenti: dagli uffici di amministrazione, alle entrate ed interni dei pozzi e ai cantieri, circondati da gruppi di case operaie in mezzo al verde, munite di ogni mezzo di conforto per alleviare le fatiche del lavoro.

Infine debbono ricordarsi le artistiche lavorazioni in legno della « Ditta Michon e Pigé », ove l'intelligenza artistica delle nostre maestranze specializzate hanno notevole parte; le trattorie e i dormitori speciali per gli operai italiani presso le cave di Terec Normandeauxet Chauvigny della « Ditta Civet Pommier » e della « Compagnie Granitière di S. Etienneen Cogles », che impiegano grandissima quantità della nostra mano d'opera, come risulta da un quadro che la Compagnia stessa ha unito alla sue riproduzioni fotografiche.

Nella bella gara del lavoro italiano, occupato nell'impresa straniera singolarmente ammirate sono le opere compiute in Francia dalle Ditte italiane « Fournier », « Foucher e Lonati di Digione », per la lavorazione della pietra; Ing. Tattara, G. Bonato, Corti e Rossignoli di Reims, importantissima impresa di costruzioni edilizie, Favetto e Bonn di Sauvours (Alta Savoia), G. Righini di La Fère (Aisne), G. Cunati di Digione ecc., le quali, oltre agli operai del nostro Paese, hanno impiegato fiduciosi capitali italiani.

Inoltre, per il Granducato di Lussemburgo, piccolo Paese, ma che accoglie familiarmente tanti dei nostri connazionali, va ricordato il bravo imprenditore italiano Cav. Giorgetti, che presenta una serie di costruzioni di importanti edifici pubblici e privati, specie il grandioso palazzo dell'« Arbed », che sono decoro edilizio della Capitale e delle altre città del Granducato, costruzioni tutte eseguite prevalentemente con i nostri abili muratori.

In mezzo a tanto nobili manifestazioni di lavoro, merita particolarmente di essere segnalata una ben riuscita forma di organizzazione di lavoro associato a finanziamento italiano, cioè la « *Prima cooperativa di lavoratori italiani all'estero* », formata ed avviata in Francia dal Commissariato generale dell'Emigrazione a mezzo della Federazione Nazionale delle Cooperative di produzione e lavoro, per la costruzione di tronchi ferroviari nel Nord della Francia.

Oltre a tutto ciò l'Esposizione rileva ancora una iniziativa utilissima del Commissariato, riflettente l'istruzione professionale degli emigranti. In tre album sono infatti riprodotti i lavori eseguiti in diverse località del Veneto da operai cementisti, l'attività degli operai edili, che al Cantiere sperimentale della Città Giardino Aniene in Roma hanno costruito completamente, dalle fondazioni al tetto, un villino moderno, e di lavori eseguiti in Calabria da operai, durante l'istruzione professionale agricola ed edile.

Si è detto che questa Mostra del Commissariato generale dell'Emigrazione è un nuovo documento che attesta principalmente l'importan-

tanza del contributo italiano all'economia francese e al risorgimento di una delle regioni di Europa più devastate dalla guerra. A migliore chiarimento di tale partecipazione sono esposti due grandi diagrammi, raffiguranti lo sviluppo dell'emigrazione italiana in Francia e i risultati proficui ottenuti mediante il collocamento diretto, fatto dal Commissariato a mezzo di contratti di lavoro.

Dal primo diagramma rilevasi come il concorso della mano d'opera italiana sia stato sempre notevole. Dal 1906 al 1914 hanno trovato lavoro in Francia circa 70 mila connazionali ogni anno. Durante la guerra il flusso delle nostre correnti migratorie non si è arrestato, anzi numerose «centurie» di lavoratori italiani, insieme a compagnie ausiliarie hanno eseguito le opere delle retrovie, completando in tal modo il contributo militare che l'Italia ha dato alla sua Alleata latina nel periodo del suo estremo bisogno.

Nel dopo guerra la corrente emigratoria si è intensificata e si può dire che la Francia è diventata l'unico paese, ove maggiormente si dirige la corrente emigratrice: Nel 1919 questa è salita a oltre 105 mila, nel 1920 ha raggiunto il suo culmine massimo di quasi 153 mila, per lo slancio che avevano preso in Francia le attività e le iniziative della restaurazione economica e della rinascita delle regioni invase. Nel 1921 vi fu però un repentino e passeggero arresto, che si ripercosse sulla intensità della nostra emigrazione. Gli espatri per la Francia discesero a 55 mila per poi risalire rapidamente a oltre 121 mila alla fine del 1922.

Il secondo diagramma mette in luce, con sintesi grafica evidente, tutta l'opera di tutela economica, compiuta dal Commissariato mediante l'applicazione del Trattato di lavoro e di emigrazione Italo-Francese del 30 settembre 1919.

Gli operai occupati, con ogni più sicura garanzia di salario, di orario di lavoro e di assistenza hanno superato in questi anni del dopo guerra il numero di 200 mila, di cui 125 mila con contratto di lavoro collettivo procurato dal Commissariato e il rimanente con contratto individuale.

È questa la forma di disciplina migliore delle correnti migratorie, che l'esperienza concorde di tanti anni dell'Italia e della Francia abbia prima stabilito a garanzia dei loro mercati di lavoro e delle rispettive economie paesane e come esempio ad altre nazioni.

La Mostra dell'Emigrazione italiana è riuscita una delle più interessanti ed attraenti dell'Esposizione. Il Commissario generale, S. E. De Michelis, ha colto l'occasione per riprendere la buona tradizione delle Mostre degli Italiani all'estero, che avranno nel suo programma già approvato dal Governo, ulteriori e più ampie realizzazioni. Frattanto è stata particolarmente messa in evidenza la efficacia dei nuovi metodi di tutela praticati dal Commissariato, i quali, mentre presidiano più vigorosamente l'emigrante, contribuiscono a farlo più apprezzare all'estero di quanto avveniva prima.

La Mostra degli emigranti si trova in uno dei più bei Saloni della Esposizione, vicino alle forti prove di coraggio e di perseveranza che S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha rinnovate nelle remote plaghe della Somalia Italiana, con forme di razionale colonizzazione.

Non senza ragione le due grandi manifestazioni dell'opera italiana all'estero sono state collocate vicino. Questa, l'impresa della Somalia, è simbolo dell'antico ardimento proprio di nostra gente che, attraverso pericoli e disagi indicibili, continua a portare fuori, se pure a sprazzi, impronte luminose della civiltà italiana.

L'altra, l'emigrazione, è il risultato dell'incontenibile forza di espansione della gente italiana, che si sparge per tutti i paesi e per tutti i continenti, lasciando ovunque costantemente tracce mirabili della sua molteplice attività, rappresentando per l'Italia un fattore economico e politico prezioso, che i tempi ormai impongono di valorizzare nei modi più efficaci a beneficio della Patria.

AUSTRIA

La disoccupazione nella Stiria. — Alla data del 21 aprile il numero dei disoccupati sussidiati dalle diverse casse, all'uopo istituite nella Stiria, era di 15.228.

La cifra totale dei disoccupati, ammontava, alla data sopraindicata, a 18.313, di cui 11.051 nella sola città di Graz. La massima disoccupazione si è avuta tra i lavoratori metallurgici, i lavoratori avventizi, i minatori, i falegnami e i vetrai.

CECOSLOVACCHIA

Conferenza Internazionale delle costruzioni e lavori pubblici.

Sotto gli auspici della *Federazione Internazionale* e della *Federazione Nazionale Cecoslovacca dell'industria della costruzione e dei lavori pubblici*, sarà tenuta a Praga, dal 3 al 7 settembre corrente anno, una Conferenza internazionale della costruzione e dei lavori pubblici. L'ordine del giorno della Conferenza, alla quale tutti i Governi sono stati invitati ad inviare i loro rappresentanti, non è stato ancora definitivamente fissato. È certo tuttavia che esso comprenderà, fra l'altro, i seguenti punti: a) La mano d'opera internazionale; b) I mezzi di favorire la costruzione di abitazioni per le classi medie ed operaie; c) L'amplificazione dei rapporti economici internazionali nell'industria della costruzione e dei lavori pubblici; d) La legislazione sociale.

FRANCIA

Il trattato di lavoro italo-francese e la sua applicazione: la costituzione dei Comitati di patronato (*). — Con decreto del 15 aprile 1923, del Ministro francese del Lavoro (*Journal Officiel*,

(*) Vedi *Bolettino dell'emigrazione*, gennaio-febbraio 1923 p. 20.

29 aprile 1923, pag. 4204), è stato costituito, in conformità alle disposizioni dell'art. 20 del Trattato di Lavoro fra l'Italia e la Francia, il Comitato italo-francese per la protezione degli operai italiani di ogni età occupati nel dipartimento della Meurthe et Moselle. Il Comitato è così costituito:

Il Prefetto della Meurthe - et - Moselle o il suo delegato;

Il Sindaco di Nancy o il suo delegato;

L'Ispettore dipartimentale del lavoro, o il suo supplente;

Il Console Generale d'Italia a Nancy o il suo delegato;

Salza Domenico, suddito italiano, presidente della Società italiana di M. S. denominata «La fratellanza italiana» di Nancy;

Simon Gustavo, presidente della Camera sindacale degli imprenditori di Nancy;

Humbert Lucien, segretario dell'Unione dei Sindacati operai della Meurthe-Moselle di Nancy;

Banman Antonio, operaio pittore di Nancy;

Badoni Enrico, suddito italiano, operaio metallurgico di Nancy.

La naturalizzazione degli stranieri in Francia e nelle Colonie e protettorati francesi durante il 1921. — Secondo un rapporto inviato al Ministero francese della Giustizia, gli stranieri naturalizzati francesi durante il 1919, il 1920 e il 1921, ammontarono rispettivamente a 2087, 5774 e 10887. Tali cifre tuttavia non possono considerarsi assolute, poichè esse non comprendono nè le naturalizzazioni *jure soli* effettuate in Francia in virtù dell'art. 8 (paragrafi 3 e 4 del Codice Civile), nè le naturalizzazioni d'indigeni algerini operate ai termini della legge 4 febbraio 1919. Degli stranieri naturalizzati durante il 1921, 4964 erano maggiorenni e 5.923 minorenni. I primi, che comprendono 2280 uomini e 2684 donne, si ripartiscono come segue:

C A T E G O R I A	Numero delle naturalizzazioni		
	uomini	donne	totale
Stranieri maggiori di età naturalizzati a norma del Codice Civile e della legge 5 agosto 1924	1.764	996	2.760
Persone rientrate nella qualità di francesi	34	1.457	1.521
Persone che hanno fatta una dichiarazione tendente a confermare o assicurare la nazionalità francese	—	—	235
Naturalizzazione algerina	187	177	364
Altre colonie e protettorati francesi:			
a) coloni stranieri naturalizzati	20	18	57
b) infigeni ammessi a godere dei diritti di cittadino francese	31	6	37
Totale	—	—	4.964

Il più alto contingente di naturalizzati, nei tre anni in questione, è dato dai belgi. Seguono gli italiani, gli spagnuoli, gli svizzeri, i russi, i tedeschi, i lussemburghesi, gli austriaci, i turchi, i polacchi ecc.

Hanno per contro perduta la cittadinanza francese, durante il 1921, complessivamente 1217 persone, di cui 739 per averla ripudiata volontariamente, 18 per essersi naturalizzati in altro paese con l'autorizzazione del Governo francese, 417 per avere optato per una nazionalità straniera e 43 per decadenza. Tra le 739 persone, che perdettero la qualità di francesi per averla ripudiata, si contano 569 belgi, di cui 309 avevano chiesto di usufruire del beneficio accordato dalla convenzione franco-belga del 24 gennaio 1921. Delle 417 persone, che la perdettero per aver optato in favore di un'altra nazionalità, 249 avevano reclamato il beneficio della convenzione franco-svizzera del 23 luglio 1869 e 168 quello della convenzione franco-belga del 30 luglio 1891.

L'eccedenza dunque degli acquisti sulle perdite della cittadinanza è stata, durante il 1921, di 9.670 persone.

Il lavoro della Francia nelle regioni devastate dalla guerra. —

Il Ministero delle Regioni Liberate ha recentemente pubblicato un fascicolo ricco d'illustrazioni, in cui viene posto in evidenza lo sforzo compiuto dalla Francia per la ricostruzione delle sue regioni devastate dalla guerra. Nel fascicolo in parola, intitolato « *La France au travail pour réparer les dommages de guerre* », le spese sopportate, dalla cessazione delle ostilità al 1° gennaio 1920, dal Governo della Repubblica si fanno ascendere a oltre 54 miliardi di franchi. Alla fine della guerra le case distrutte o gravemente danneggiate erano — secondo gli accertamenti fatti — in numero di 741.993. Al 1° gennaio 1921 se ne erano già ricostruite e riparate 278.834; un anno più tardi tale cifra si elevava a 355.479, e raggiungeva al 1° gennaio 1923, quella di 553.977, permettendo così il graduale ritorno della maggior parte degli abitanti, che la mancanza d'un alloggio teneva ancora lontani. Su 4.690.183 abitanti di prima della guerra, infatti, 3.288.152 erano già rientrati nei rispettivi paesi al 1° gennaio 1922 e tale numero si accresceva rapidamente fino a raggiungere i 4.074.970 al 1° gennaio 1923.

Non meno poderoso dello sforzo compiuto nel campo delle costruzioni è stato il lavoro eseguito nel campo della agricoltura. Quattro anni di guerra avevano sconvolti e resi impraticabili, per le trincee scavate e l'enorme numero di proiettili inesplosi, ben 3.306.560 ettari di terreno, di cui 1.923.479 di terre coltivate. In capo a tre anni, grazie ad un lavoro incessante, 1.698.200 ettari erano rimessi in cultura. Per giungere a questo risultato è stato necessario colmare 280.102.300 metri cubi di trincee, togliere 287.200.815 metri quadrati di ferro spinato, distruggere 1.035.200 di proiettili da artiglieria abban-

donati o confiscati profondamente nel terreno e ricostituire le scorte di bestiame, di cui la maggiore parte era stato preso dai tedeschi e trasportato in Germania. Al 1° gennaio 1923 il bestiame inviato dalla Francia nelle regioni liberate ammontava a 523.848 bovini, 299.690 equini, 407.782 ovini e 184.251 suini, poco più quindi della metà del bestiame che si contava in quelle regioni al principio del 1914.

Dal punto di vista industriale l'opera di ricostruzione effettuata in tre anni ha sorpassato le previsioni più ottimiste formulate nel 1918. Infatti su 22.900 officine distrutte o gravemente danneggiate ben 19.967 erano messe in grado di riprendere la loro attività al 1° gennaio del 1923.

Con minore alacrità venne condotto il lavoro per la riparazione e ricostruzione delle vie di comunicazione. Nel novembre 1918 le strade da ricostruire ammontavano a 58697 chilometri; al 1° gennaio dell'anno in corso, 32650 chilometri di strada erano già aperti alla circolazione, dopo avere provveduto alla ricostruzione di 5189 opere d'arte, distrutte durante le ostilità.

L'agricoltura e la mano d'opera straniera. — L'Associazione francese per la lotta contro la disoccupazione e per l'organizzazione del mercato del lavoro ha tenuto un'importante riunione, in cui è stata esaminata la necessità, per l'agricoltura francese, di fare largo appello alla mano d'opera straniera.

Sotto la presidenza del Signor Max Lazard ed in seguito alla relazione del Signor Michel Augè—Laribè, la riunione ha votato la seguente dichiarazione:

«L'Associazione francese per la lotta contro la disoccupazione e per l'organizzazione del mercato di lavoro;

considerando che la penuria di mano d'opera nazionale mette in pericolo, nel paese, la produzione agricola e, in particolar modo, quella dei cereali;

considerando che, per tale fatto, si verifica l'assoluta necessità di una immigrazione di mano d'opera;

considerando che è però necessario, per non recar pregiudizio agli interessi dei lavoratori francesi provocando sistematicamente o no, la riduzione dei loro salari, di disciplinare l'avviamento razionale dell'immigrazione nelle zone dove la mano d'opera è scarsa;

considerando che un'immigrazione su larga scala non può essere realizzata se non col concorso effettivo dei Governi stranieri, ciò che implica l'esistenza di leggi e di convenzioni operaie che occorre tenere in conto;

considerando infine che è indispensabile l'organizzazione del controllo dell'immigrazione in modo da consentire l'ingresso nel paese esclusivamente a lavoratori validi fisicamente, intellettualmente e moralmente;

e, associando i propri voti a quelli dell'*Associazione della Mano d'Opera Agricola* in favore della centralizzazione delle operazioni di collocamento e d'immigrazione in un servizio unico e a sezioni specializzate.

dichiara :

che l'organizzazione del collocamento in generale e quella del reclutamento della mano d'opera straniera debbono essere strettamente coordinate ed unite per permettere l'applicazione di una savia politica immigratoria ;

e che, per soddisfare alle necessità del mercato di lavoro francese, occorre che tutti i servizi di collocamento e d'immigrazione siano riuniti in un organo pubblico, che assicuri una larga parte alla collaborazione dei datori di lavoro e degli operai ».

GERMANIA

Il mercato del lavoro durante il mese di gennaio 1922. — In seguito agli avvenimenti della Ruhr, il mercato del lavoro in Germania si è sensibilmente aggravato. Le statistiche delle Casse di assicurazione -malattia hanno registrato una diminuzione nel numero dei loro membri e, per conseguenza, una diminuzione nel numero dei lavoratori provvisti di un impiego. Questi da 10.835.432 al 1° gennaio sono scesi a 10.748.363 al 1° febbraio, il che rappresenta una diminuzione di 87.079 individui. La diminuzione di attività si è verificata in tutti i rami dell'industria, escluse soltanto la metallurgia e l'industria elettrica, le cui condizioni sono rimaste stazionarie. Prendendo come base l'attività del primo gennaio 1922 e valutando questa a 100, si hanno, sino al 1° febbraio 1923, le seguenti variazioni :

1° gennaio 1922	100
1° agosto 1922 (massimo)	110.63
1° dicembre 1922	105.13
1° gennaio 1923	103.49
1° febbraio 1923	102.65

Le condizioni sanitarie della popolazione operaia hanno continuato ad essere soddisfacenti durante il mese di gennaio. La proporzione degli ammalati di sesso maschile era al 1° febbraio del 33 % contro il 2,9 % al 1° gennaio 1923 e il 5,7 % al 1° febbraio 1922 : quella degli ammalati di sesso femminile era del 4,3 % contro il 4 % al 1° gennaio 1923 e il 6,5 % al 1° febbraio 1922.

Disoccupazione totale. — Secondo i rapporti delle organizzazioni operaie, alla fine di gennaio, su 5.808.830 associati, vi erano 252.873 persone totalmente disoccupate, di cui 175.147 uomini e 77.726 donne, con una proporzione del 4,4 % contro il 2,8 % alla fine di dicembre. L'aumento più sensibile della disoccupazione si è verificato nell'edi-

lizia, in cui la proporzione è stata del 12,4 % contro il 6,6 % a fine dicembre; viene immediatamente dopo l'industria del tabacco, in cui la proporzione è stata del 23,8 % contro il 22,5 % del mese precedente. Negli altri rami dell'industria la disoccupazione è stata relativamente debole.

Disoccupazione parziale. — La disoccupazione parziale ha assunto nel periodo preso in esame, delle proporzioni più notevoli di quelle della disoccupazione totale. Secondo i rapporti di 31 organizzazioni operaie, comprendenti, in cifra tonda, 5.000.000 di persone, gli operai che lavoravano ad orario ridotto ascendevano, alla data del 1° febbraio 1923, a 651.224, il che rappresenta una proporzione del 13 % contro l'8,7 % del mese precedente. Su 3.580.000 lavoratori di sesso maschile si contavano 285.726 disoccupati parziali, cioè l'8 %, e su 1.400.000 donne, 365.518 disoccupate, cioè il 26 %. La proporzione più forte di disoccupati parziali si è verificata nell'industria delle calzature, dove, secondo i dati forniti dai sindacati socialisti, gli operai, che lavoravano ad orario ridotto, ammontavano alla fine di gennaio, al 64 % del totale degli iscritti. Venivano successivamente i lavoratori del tabacco (43,3 %), quelli dell'industria tessile (39,7 %) e quelli addetti alla legatura dei libri (18,2 %).

Assistenza pubblica. — Le indennità pagate ai disoccupati durante il mese di gennaio si fanno ascendere a 1.313.968.385 marchi e il numero degli operai assistiti a 144.312, di cui 124.353 uomini e 20.059 donne.

La mano d'opera agricola straniera. — In base ad un decreto dell'Ufficio federale del Collocamento, il reclutamento e il collocamento della mano d'opera agricola straniera in Germania debbono effettuarsi esclusivamente attraverso l'Ufficio centrale della mano d'opera (Deutsche Arbeiter - Zentrale), previa approvazione dell'Ufficio di collocamento di Stato. Gli agricoltori, i quali desiderano reclutare mano d'opera straniera, sono obbligati a dichiarare il numero degli operai di cui essi hanno bisogno e precisare il luogo in cui essi dovranno lavorare. Adempite queste formalità, l'Ufficio centrale rilascia l'autorizzazione a procedere al reclutamento, autorizzazione che non è necessaria quando il padrone desidera semplicemente di rinnovare il contratto di un operaio già alle sue dipendenze. I contratti devono essere in tutto conformi ad un contratto-tipo fissato dal Comitato dell'agricoltura dell'Ufficio federale del collocamento.

Ogni operaio straniero impiegato in lavori agricoli deve trovarsi in possesso di una *carta d'identità*, rilasciata dall'Ufficio centrale della mano d'opera. Tale carta, allorchè l'operaio abbandona il suo impiego, dev'essere firmata dal padrone e vistata dall'Ufficio di polizia del luogo. Nessun operaio, già residente in Germania, può es-

sere ingaggiato ove la carta d'identità risulti sprovvista della firma e del visto di cui sopra. Le predette disposizioni, tuttavia, non sono applicabili allorchè si tratta di operazioni di reclutamento e collocamento effettuate alla frontiera dai *posti di frontiera* dipendenti dall'Ufficio centrale.

L'Ufficio federale del collocamento può, previa consultazione del Comitato dell'agricoltura, accordare deroghe in favore di certi distretti e determinate categorie di lavoratori. In nessun caso il lavoratore agricolo può, senza una speciale autorizzazione dall'Ufficio di collocamento di Stato, essere impiegato in lavori non agricoli.

GRAN BRETAGNA

Accordo col Governo dello Stato di Vittoria per l'invio di diecimila coloni. — I rappresentanti dell'*Oversea Settlement Committee* hanno concluso recentemente col Primo Ministro dello Stato di Vittoria un importante accordo diretto a collocare 10 mila emigranti del Regno Unito in altrettante fattorie dello Stato di Vittoria. Il valore di ciascuna di queste fattorie, la cui estensione potrà variare dai 15 ai 25 acri, se trattasi di terreno irriguo e raggiungere i 640 acri, se trattasi di terreno non irriguo, si aggirerà intorno alle 300 sterline. La cultura dovrà consistere principalmente in cereali, foraggi, ortaggi, tabacco e potrà essere accompagnata da impianti di latterie e allevamento di bestiame bovino. Il Governo dello Stato di Vittoria provvederà a istituire un servizio di sorveglianza per il controllo del buon andamento e lo sviluppo delle singole aziende e a fornire ai coloni, mediante prestiti, i mezzi finanziari necessari per l'acquisto degli attrezzi, le spese d'impianto, e la costruzione delle abitazioni e degli altri edifici indispensabili per la conservazione delle macchine, il ricovero degli animali e la formazione degli stocks di prodotti. Le anticipazioni totali per ogni colono da parte del Governo di Vittoria, compreso il valore del terreno, non potranno sorpassare le 1500 sterline. Il valore del terreno dovrà essere rimborsato dal colono in rate annuali pari al 6 % dal capitale, in modo che il colono possa estinguere il suo debito, capitale ed interessi, dopo 36 anni e mezzo. Si ritiene tuttavia che la grande maggioranza dei coloni ricaverà tali utili da essere in grado di riscattare il terreno in un termine più breve di quello fissato.

L'accordo prevede un primo collocamento di duemila coloni. Per facilitare tale collocamento il Governo del Dominio ha assunto l'obbligo di pagare per cinque anni una parte degli interessi di un mutuo di 3.000.000 di sterline, che verrà a tal uopo, contratto a vantaggio dello Stato di Vittoria. Da parte sue il Governo inglese, in base alla *Legge imperiale per la Colonizzazione*, si obbliga ad anticipare ad ogni colono, a mezzo del Governo di Vittoria, la somma di 300

sterline. Tale prestito sarà rimborsato dal colono in venti rate annuali con l'interesse del 5 %.

Il Governo di Vittoria raccoglierà, a mano a mano che si matureranno, le rate dovute dai coloni e trasmetterà al Governo del Dominio, per conto del Governo inglese, la parte che spetta a quest'ultimo in proporzione del contributo di esso nel totale dei prestiti fatti al colono unitamente col Governo di Vittoria. Il Governo inglese si troverà così dopo un determinato periodo di tempo ad avere rimborsato il totale delle somme anticipate e degli interessi maturatisi e ad avere favorito nel tempo stesso, senza alcun onere per l'erario, l'installazione nello Stato di Vittoria di un buon numero di sudditi inglesi e lo sviluppo della colonizzazione.

Secondo le dichiarazioni fatte alla stampa dal *Colonial Office* non pare sia intenzione di limitare i vantaggi dell'accordo in questione alle persone che abbiano un vera e propria competenza agricola: chiunque può accedervi, purchè dimostri di possedere un capitale di almeno 300 sterline.

Accordo con il Canada per l'emigrazione. — Nei primi giorni del mese di aprile il Governo britannico ha approvato lo schema di un accordo con il Governo canadese per l'emigrazione di sudditi inglesi verso il Canada. L'accordo ha soprattutto lo scopo di far contribuire i due Governi alle spese vive di trasporto e di prima installazione degli emigranti. Il Governo canadese promette il suo massimo aiuto: assistenza agli emigranti, consigli gratuiti e pareri di rinomati esperti per quanto concerne la scelta del terreno ed i sistemi di colonizzazione. Speciali disposizioni figurano nell'accordo in parola per tre differenti categorie di emigranti: bambini, donne per i lavori casalinghi, persone unite da legami di parentela con coloni, che risiedono da qualche tempo nel Canada. I bambini inviati nel Canada provengono per massima parte dalle associazioni britanniche, che raccolgono orfani e trovatelli, impartendo loro i primi elementi necessari per farne più tardi operai e coloni. Durante lo scorso anno, per ogni bambino inglese giunto nel paese, le autorità canadesi ricevettero ben 10000 richieste. In vista di tale domanda il Governo canadese ha ora assunto l'impegno di trovare posto, durante il 1923, a 5000 bambini, offrendosi in pari tempo di contribuire, insieme con il Governo britannico, alle spese di trasporto. Per ciò che riguarda le massaie, si è stabilito di concedere un prestito a quelle che non avessero denaro sufficiente per pagare le loro spese di viaggio. Esse partiranno in gruppi sotto la vigilanza di una speciale sorveglianza e il Governo canadese provvederà a collocarle nelle varie provincie a condizioni pienamente soddisfacenti. Per quanto si riferisce alla terza delle suddette categorie l'accordo stabilisce che ogni suddito britannico, residente nel Canada, può chiamare a sè parenti ed amici, i quali potranno ricevere in prestito una certa somma per sopperire alle spese di viaggio.

Al di fuori di queste disposizioni governative, la «Canadian Pacific and National Railways», allo scopo di incoraggiare il movimento immigratorio, ha stabilito di ridurre le spese di viaggio per gli immigranti nel Canada approssimativamente alla misura prebellica.

PAESI BASSI

L'attività degli uffici pubblici di collocamento durante il 1922. — Durante il 1922 il numero delle offerte di impiego da parte dei datori di lavoro è leggermente diminuito in confronto di quello del 1921, mentre le domande di collocamento si sono sensibilmente accresciute. Tuttavia, come può rilevarsi dalla tavola seguente, un notevole aumento si è verificato sul numero dei collocamenti effettuati.

SESSO	Domande di impiego		Offerte di impiego		Collocamenti	
	1921	1922	1921	1922	1921	1922
Donne	99.885	103.480	92.748	82.699	37.891	56.485
Uomini	315.843	381.793	103.634	107.030	84.805	94.479
Totale	416.728	485.183	196.382	189.729	142.655	150.964

Per quanto si riferisce al collocamento degli uomini, questo è stato più rilevante nelle costruzioni (22.216), nei trasporti (18.180) e nell'industria dei generi alimentari (8.482). Per ciò che riguarda il collocamento delle donne, i 4/5 circa di essi (46.180 su 56.405) si sono verificati nella classe delle domestiche.

RUSSIA

Le Commissioni rurali di mutuo soccorso. — Le Commissioni rurali di mutuo soccorso sono state istituite nella Russia dei Soviets per migliorare le condizioni sociali dei contadini, divenute tristissime in seguito alle requisizioni dei prodotti, operate dal Governo, e alla successiva tassa sugli alimenti, destinata a sostituire le requisizioni predette. Le Commissioni vennero istituite una per villaggio e una per distretto e subordinate ai Soviets dei rispettivi villaggi e ai Comitati esecutivi dei distretti.

La competenza delle Commissioni rurali di mutuo soccorso è molto estesa: essa comprende l'organizzazione locale delle misure di mutuo soccorso, la sorveglianza su ogni soccorso accordato nel di-

stretto sottoposto al loro controllo e la collaborazione con le autorità locali competenti per tutte le questioni relative alla previdenza sociale. Le Commissioni sono inoltre autorizzate a imporre delle tasse locali a beneficio delle Casse di mutuo soccorso, a distribuire fondi, derrate alimentari e oggetti di prima necessità e vigilare a che la popolazione locale si uniformi alle disposizioni delle leggi concernenti il benessere sociale.

Alla data del 1° maggio 1922, le Commissioni di mutuo soccorso di distretto ammontavano a 7763 e quelle di villaggio a 69336. I fondi a disposizione di queste commissioni, gran numero delle quali trovansi oggi in condizioni economiche molto floride, provengono in parte da sovvenzioni in denaro e in natura fatte dal Governo e in parte da tasse speciali imposte nelle diverse località. In tal modo le Commissioni sono riuscite a distribuire, durante il loro primo anno di attività, delle somme considerevoli: si calcola che Commissioni della regione Kuban-Mar Nero abbiano distribuito 13.000 pudi di merci, quelle del dipartimento di Saratov 13.000 pudi di merci e 12.000 arseine (l'arscina è uguale a 71 c.m.) di stoffe confezionate, oltre che bestiame e strumenti agricoli, e quelle di Simbirsk 13.000 pudi di patate e una somma di 2 milioni di rubli.

Quasi tutte le Commissioni hanno istituito una forma di soccorsi consistente in mano d'opera fornita alle fattorie, che ne hanno bisogno e che si trovano situate nei distretti sottoposti al controllo delle Commissioni stesse: nel solo governatorato provinciale di Pskov 1260 fattorie hanno avuto aiuti di tal natura. Questa forma di soccorsi è soprattutto concessa alle famiglie degli uomini mobilitati nell'armata rossa.

Le Commissioni di mutuo soccorso, infine, hanno esercitato una grande attività per quanto si riferisce alle misure locali per il miglioramento delle condizioni sociali: in numerosi casi, infatti, esse hanno aiutato notevolmente le autorità ad organizzare e mantenere case di cura e sanatori per bambini e convalescenti.

SPAGNA

Le rimesse degli emigranti. — Dagli studi statistici effettuati recentemente dall'ex-Ministro, signor Franco Rodriguez, di ritorno da un viaggio in missione ufficiale nell'America latina, si rileva che nell'anno 1922, sono state rimesse in Spagna, dall'America e dalle Filippine, 542.974.116,77 pesetas, e nel 1921, la somma di pesetas 576.962.418,85. Tale importo sarebbe costituito esclusivamente dai risparmi dei lavoratori, inviati a mezzo di innumerevoli e piccoli assegni bancari emessi sulle banche spagnuole. Gli emigranti spagnuoli dell'Argentina e dell'Uruguay occupano il primo posto nelle statistiche.

Per ciò che riguarda le rimesse dell'anno 1922, l'Argentina e l'Uruguay eguavano per l'importo di 441 milioni di pesetas; quindi segue Cuba con 31 milioni, gli Stati Uniti con 30 milioni, il Messico con 11 milioni, indi il Cile ed il Brasile per un valore quasi identico.

Nelle somme soprariportate non sono comprese le ingenti somme rimesse attraverso le banche estere e principalmente quella inglese, di cui è nota l'importanza in questo campo per le eccezionali facilitazioni accordate agli emigranti per il giro ed il cambio degli effetti. Tutte queste rimesse, effettuate per mezzo delle banche estere, figurano nella bilancia commerciale spagnuola come provenienti da paesi europei. Occorre, infine, aggiungere l'alto valore delle somme trasportate dai rimpatrianti in valuta metallica; l'importo di tali rimesse potrebbe forse risultare dalle operazioni delle banche, agenzie e case di cambio di molte città americane, come ad es. Buenos Aires e Montevideo, ove la clientela spagnuola appare quale la più importante nella compera dei forti stocks di moneta spagnuola metallica e di biglietti.

SVEZIA

Accordo con la Svizzera per la disoccupazione. — È stato firmato un accordo tra la Svezia e la Svizzera diretto a determinare la posizione dei rispettivi disoccupati nei due paesi. In base a tale accordo gli svizzeri disoccupati nella Svezia godranno dello stesso trattamento usato ai disoccupati indigeni e, viceversa, gli svedesi disoccupati nella Svizzera saranno trattati come gli svizzeri disoccupati.

SVIZZERA

La disoccupazione durante il mese di marzo. — Il numero dei disoccupati, sia totale che parziale, è notevolmente diminuito durante il mese di marzo.

Disoccupazione totale. — I disoccupati totali che, a fine febbraio, erano 52734, sono discesi, a fine marzo, a 44909, di cui 38825 uomini e 6084 donne, il che rappresenta una diminuzione di ben 7825 individui nel corso di un mese. Si è quasi tornati così alla situazione che si aveva a fine marzo 1921, in cui la cifra dei disoccupati totali era di 43282. Con riguardo ai diversi gruppi di mestieri si rileva una diminuzione nel numero dei disoccupati completi nei gruppi seguenti: edilizia e materiali edilizi (diminuzione 2858); industria dei metalli, meccanica ed elettrotecnica (988); orologi e gioielleria (715); agricoltura e giardinaggio (611); industria tessile (509); personale qualificato (494); lavorazione del legno e del vetro (382); commercio e ammini-

strazione (290); industria alberghiera (221); industrie grafiche (177); industria del vestimento e del cuoio (171); industria forestale (113); industria dell'alimentazione (104); trasporti e traffici (64); servizi domestici (46); industria chimica (45); industria mineraria ed estrazione della torba (30); professioni liberali e intellettuali (27).

L'esame della situazione nei diversi cantoni offre le seguenti principali diminuzioni: *Berna* (2084): edilizia (1139), orologeria e gioielleria (408), metallurgia, industria delle macchine e industria elettrotecnica (308), industria del legno e del vetro (98), commercio e amministrazione (87), industria dell'alimentazione (73). *Zurigo* (848): operai senza professione (350), industria delle macchine e industria elettrotecnica (262), industria del legno e del vetro (69). *San Gallo* (764). *Ticino* (693): edilizia (386), operai senza professione (221), industria del tabacco (60). *Basilea Città* (648): edilizia (407), metallurgia, industria delle macchine e industria elettrotecnica (645), industria tessile (62). *Argovia* (404): edilizia (154), operai senza professione (117), industria metallurgica (80). *Neuchâtel* (371): industria orologeria (160), edilizia (65), operai senza professione (60). *Soletta* (359): operai senza professione (119), industria orologiera (99); *Turgovia* (304): metallurgia (98), industria tessile (64), edilizia (52). *Vallese* (266): agricoltura e orticoltura (185), edilizia (56). *Vaud* (178): operai senza professione (131). *Appenzello esterno* (145): industria tessile (101); *Glaris* (120): industria tessile (52); *Grigioni* (98): selvicoltura (49). *Svitto* (96): operai senza professione (52). *Sciaffusa* (94). *Ginevra* (92): *Appenzello interno* (55): operai senza professione (54). *Zug* (49); *Uri* (24). *Lucerna* (23); *Nidwalden* (15); *Obwalden* (3).

Il numero dei disoccupati totali ha segnato invece un aumento nel Cantone di Friburgo e in quello di Basilea campagna, dove le cifre del mese precedente si sono rispettivamente accresciute di 29 e 25.

Le cifre della disoccupazione totale hanno subito dal marzo 1920 ad oggi le seguenti variazioni:

Fine marzo	1920	3878
Fine marzo	1921	43282
Fine febbraio	1922	99541 (massimo)
Fine marzo	1922	89099
Fine settembre	1922	49512
Fine dicembre	1922	53463
Fine gennaio	1923	56275
Fine febbraio	1923	52734
Fine marzo	1923	44909

Operai occupati in lavori di disoccupazione. — Secondo i rapporti dei diversi Cantoni, il contingente di operai occupati nei lavori iniziati

per far fronte alla disoccupazione è aumentato, stante la buona stagione che ha favorito i lavori all'aperto, di 1741 individui, portando così la cifra di tale categoria di lavoratori a 15385. Ne consegue che il numero delle persone effettivamente senza lavoro si riduce alla fine di marzo alla cifra di 29.524, con una diminuzione di 9574 individui in confronto di quella della fine del mese precedente.

Assistenza ai disoccupati totali. — Il numero dei totalmente disoccupati assistiti è sceso, da fine febbraio a fine marzo, da 21865 a 17010, (14614 uomini e 2396 donne), segnando così una diminuzione di ben 4855 persone. Le cifre dei disoccupati assistiti, dal marzo 1920 al marzo 1923, hanno subito le seguenti variazioni:

Fine marzo	1920	475
Fine marzo	1921	22830
Fine febbraio	1922	56057 (massimo)
Fine settembre	1922	16796
Fine dicembre	1922	21420
Fine gennaio	1923	23853
Fine febbraio	1923	21865
Fine marzo	1923	17010

Disoccupazione parziale. — I parzialmente disoccupati sono ridotti alla fine marzo alla cifra di 19.779, con una diminuzione di 2012 in confronto della fine di febbraio (21.179). La diminuzione della disoccupazione parziale (operai con lavoro a orario ridotto) si è determinata specialmente nei seguenti rami: industria dei metalli, delle macchine e del materiale elettrotecnico; industria tessile; industria chimica; industria grafica e industria cartaria; personale non qualificato. All'incontro si nota un lieve aumento nella industria dei generi alimentari e in quella degli orologi e dei gioielli.

Se si sommano le cifre dei disoccupati totali e quelle dei disoccupati parziali si viene ad avere, dalla fine febbraio (74.525) alla fine del marzo (64.688), una diminuzione complessiva di 9837 individui.

CONGO BELGA

Costruzioni ferroviarie e stradali. — Il Governo belga, su proposta del Ministro delle Colonie, ha, in massima, deciso di dar corso, il più rapidamente e largamente possibile, al vasto programma della messa in valore del Congo: parte speciale di questo programma è la costruzione di diverse linee ferroviarie e di una rete stradale per la circolazione delle automobili. Le previsioni, per la realizzazione di tale programma, comporterebbero una spesa di circa 600 milioni di franchi, ripartiti in vari anni.

I particolari dei differenti progetti vennero fissati durante il lungo viaggio testè compiuto attraverso il Congo belga dal Ministro delle Colonie. Per quanto si riferisce alle ferrovie, le principali linee da costruire sarebbero le eguenti:

- 1° Stanleyville-Mato (regione dei Grandi Laghi);
- 2° Ponthierville-Fiume Lualaba;
- 3° Raccordo ferrovia Kongolo-Albertville;
- 4° Rettifica della linea Matadi-Leopoldville: 400 Km. circa.

I tecnici dirigenti le Società belghe, che sono particolarmente interessate in tali lavori, hanno stabilito di servirsi, per la parte manuale, della mano d'opera indigena, ma essi si mostrano in pari tempo disposti ad ammettere, per quanto si riferisce alla parte direttiva, ingegneri giovani ed ardimentosi, anche non belgi, purchè dimostrino di avere certa pratica di costruzioni ferroviarie: particolarmente graditi sarebbero gli elementi idonei italiani, dato il buon nome, di cui i nostri tecnici godono relativamente a tali costruzioni.

MAROCCO

L'immigrazione nel 1922. — Secondo le statistiche pubblicate dal Commissariato dell'immigrazione, 24927 persone (non compresi 4473 ragazzi) sono sbarcate, durante il 1922, a Casablanca, cioè 7681 in meno di quelle sbarcate nel 1921. Le persone imbarcatesi a Casablanca nello stesso anno ammontano a 22996 (non compresi 3995 ragazzi), cifra presso a poco uguale a quella del 1921 (23.005). Se si fa la differenza tra il numero degli imbarchi e quello degli sbarchi si trova che l'aumento effettivo della popolazione nella zona francese del Marocco è stato solo di 2586 adulti e di 478 minori di 15 anni. Anche nel 1922, come nel 1921, il numero maggiore di immigranti è dato dai francesi. Riguardo alle professioni, 284, di cui 193 francesi, erano agricoltori, 414 impiegati di commercio e 456 commercianti.

BRASILE

Le condizioni sanitarie dello Stato del Parà e la colonia italiana. — Secondo il censimento eseguito il 31 dicembre 1921, i componenti la colonia italiana nello Stato del Parà ammontano a 954 individui, di cui 648 nati in Italia, 290 nati all'estero, e 16 donne straniere spose ad italiani. A questi se ne debbono aggiungere almeno altri 200, i quali non vennero censiti o perchè non risposero alla chiamata di quel nostro Consolato per negligenza o perchè, date le enormi distanze e i primitivi mezzi di comunicazione, l'avviso del Consolato

stesso non è loro pervenuto in tempo utile per fare recapitare la risposta alla data indicata. In generale lo stato sanitario di quella parte della Colonia, che risiede in Parà e in altri centri popolati, può dirsi buono. Non così per gli altri italiani, che risiedono nell'interno del paese, tra i quali, oltre qualche caso di lebbra, sono purtroppo da lamentarsi numerosi casi di paludismo. Per combattere la lebbra, che infesta lo Stato del Parà, il Governo dell'Unione, su proposta del Direttore della Profilassi Rurale, e del Governo dello Stato, ha deciso di istituire un grande leprosario, che dovrebbe sostituire i gruppi isolati di capanne, dove attualmente gli infetti vengono riuniti, senza sottoporli peraltro a quella stretta sorveglianza, che è indispensabile per evitare la diffusione del male. Le statistiche ufficiali della Commissione profilattica, mantenuta nello Stato del Parà dal Governo Federale, registravano qualche anno fa nella sola città di Parà 1700 lebbrosi, ma il numero degli infetti dal bacillo di Hansen pare si sia accresciuto, in questi ultimi tempi, fino a raggiungere il 3 % della popolazione. Un'altra malattia che miete numerose vittime in quello Stato è la tubercolosi: nei decessi giornalieri questa vi figura, infatti, con il paludismo, per una terza parte.

CANADA

Stranieri ammissibili nel Canada. — Per recenti disposizioni, soltanto le seguenti categorie di stranieri (compresi, perciò, gli italiani) possono essere ammesse al Canada: 1° gli agricoltori, i salariati agricoli, e le donne di Servizio, quando però riescano a dimostrare in modo inconfutabile alle autorità d'immigrazione canadesi che veramente si recano in quel Dominio per esercitarvi tale specifica attività. — 2° La moglie e i figli minori dei 18 anni di persona già residente al Canada e in grado di provvedere al loro sostentamento.

Le persone comprese in tali categorie debbono naturalmente possedere anche i requisiti imposti dalla legge comune sull'immigrazione e che possono brevemente riassumersi come segue: a) buona costituzione fisica; b) ottima moralità; c) sapere leggere l'italiano; d) avere il viaggio pagato fino al luogo di destinazione.

Ogni emigrante italiano che si rechi al Canada deve ancora essere munito di regolare passaporto — valido per un anno — *visato da una autorità diplomatica o consolare britannica nel Regno*. I passaporti devono essere rilasciati dalle RR. Autorità nel Regno soltanto nel caso in cui i richiedenti dimostrino di trovarsi nelle condizioni sopra ricordate esibendo documenti validi ed attendibili.

L'emigrazione dal 1° gennaio al 31 dicembre 1922. — Secondo i dati pubblicati dal Ministero dell'Immigrazione e della Colo-

nizzazione, il numero degli immigranti entrati al Canada dal 1° gennaio al 31 dicembre 1922 è stato complessivamente di 70823 individui, di cui 31.509 uomini, 24363 donne e 14551 minori di 14 anni. Tali cifre nei quattro trimestri dell'anno vanno ripartite come segue:

Anno 1922.

PERIODO	Uomini	Donne	Minori di 14 anni	Totali
1° Gennaio — 31 Marzo	4.953	3.273	1.950	10.176
1° Aprile — 30 Giugno	11.598	8.447	5.047	25.092
1° Luglio — 30 Settembre	9.105	7.609	4.525	21.239
1° Ottobre — 31 Dicembre	5.853	5.034	3.029	13.916
Totale	31.509	24.363	14.551	70.423

Qui appresso riportiamo i dati relativi al sesso, alla professione e alla destinazione degli emigranti italiani: uomini 324; donne 200; minori di 14 anni 98; totali 632. Secondo la professione sono così raggruppati: Agricoltori 107; commercianti 18; minatori 10; specializzati 40; non specializzati 156; domestici 22; vari 269. Secondo la destinazione, 7 si recarono nella Nuova Scozia; 5 nella Nuova Brunswick; 127 nel Quebec; 327 nell'Ontario; 13 nel Manitoba; 3 nel Saskatchewan; 50 nell'Alberto e 91 nella Columbia britannica. L'immigrazione totale ha raggiunto le seguenti cifre: uomini 31509; donne 24363; minori di 14 anni 14551; complessivamente 70423.

Il programma del Governo per l'immigrazione. — Il Ministro della Colonizzazione, On. Stewart, nel suo discorso recentemente tenuto alla Camera relativamente al programma di immigrazione, che il Governo canadese intende di svolgere, ha indicato il fabbisogno annuo di immigranti per il Canada come non inferiore a 400 mila persone. Tale immigrazione però dovrebbe — secondo l'On. Stewart — essere circoscritta, per quanto possibile, a quelle nazionalità che più facilmente sono assimilabili e meglio sono atte a fornire, in un periodo relativamente breve, dei buoni cittadini canadesi. Come più facilmente assimilabili, oltre i sudditi britannici, il predetto Ministro ha indicati gli scandinavi, gli olandesi, i belgi, i francesi, i finlandesi ed

infine i sudditi delle nazioni ex nemiche, per i quali ha espresso l'augurio possano essere tolte ben presto le attuali restrizioni. Ogni immigrante dovrebbe essere provvisto di un capitale non inferiore a 1.500 dollari ed acquistare terreni, lontani non più di 15 miglia dalle ferrovie. Il prezzo di questi terreni, di cui ve ne sono ancora disponibili circa 15 milioni di acri varierebbe dai 15 ai 25 dollari per aere. Per l'acquisto di essi (non più di 160 acri di terreno per ogni immigrante) i coloni verrebbero assistiti dalla *Canada Colonisation Co.*, che aprirebbe loro dei crediti, pagabili in 32 anni, all'interesse del 6 %.

Accennando poi alla colonizzazione per gruppi etnici, l'On. Stewart si è dichiarato recisamente contrario ad una tale forma di immigrazione, perchè ritarderebbe quell'assimilazione che il Governo canadese si propone di ottenere.

Per l'attuazione del programma di immigrazione il Ministro della Colonizzazione ha domandato al Parlamento di essere autorizzato a dare un sussidio di 200.000 dollari a varie organizzazioni inglesi per l'invio al Canada di un determinato numero di ragazzi da collocare presso famiglie di *farmers*, di potere spendere altri 200.000 dollari per il trasporto di donne da adibire al servizio domestico, di potere anticipare 200.000 dollari ai coloni residenti al Canada, i quali intendessero chiamare nel Dominio le loro famiglie, e di pagare finalmente dieci mensualità di 10.000 dollari ognuna alla *Canada Colonisation Co.* a condizione che questa trasporti e collochi almeno 200 famiglie.

Il programma dell'On. Stewart è stato giudicato, tanto da deputati dell'opposizione che da quelli della maggioranza, come inadeguato allo scopo. Anche la stampa non ha risparmiato la sue critiche, facendo rilevare come, mentre si spendono milioni in ferrovie ed opere pubbliche superflue, non si sanno trovare i fondi necessari per risolvere un problema, che tanto interessa il paese.

Mercato del lavoro durante il 1922. — Durante il 1922 il mercato del lavoro al Canada ha presentato un sensibile miglioramento in confronto del 1921. Dopo la depressione del dicembre 1921, in cui il numero indice del collocamento era sceso a 77.9, la curva ha costantemente seguito una marcia ascendente fino al principio del novembre 1922, data alla quale il numero indice ha raggiunto 95.8. Alla fine del detto anno tuttavia il numero indice discendeva ancora a 86.3, ma tale depressione, dovuta alla fine dei lavori stagionali, non poteva essere, secondo i pareri espressi nei rapporti inviati al Governo dai datori di lavoro, che temporanea, attendendosi una ripresa di attività per il mese di gennaio 1923. Il miglioramento è stato sensibile in tutte le provincie, ma dove esso ha raggiunto il massimo è stato nel distretto Quebec-Ontario, che è appunto quello in cui maggiore era stata la depressione. Il numero degli operai impiegati nelle industrie manifatturiere è andato aumentando gradualmente durante tutto l'anno, tanto che alla fine di novembre il numero indice superava di

19 punti quello del principio dell'anno stesso. Particolarmente sensibile, per quanto si riferisce a tale gruppo di industrie è stato l'aumento verificatosi nelle segherie e nell'industria del legno da armature, dove l'aumento raggiungeva, alla metà dell'anno, il 47 %.

STATI UNITI

Movimento dei salari. — Dall'esame della misura dei salari pagati nelle diverse industrie degli Stati Uniti, risulta che alcune categorie di lavoratori godevano, negli ultimi mesi del 1922, di salari molto più remunerativi di quelli che venivano corrisposti ad altre categorie. Ciò si è verificato soprattutto per le classi meglio organizzate, come ad esempio quella dei minatori, i quali sono riusciti a conservare il salario nella misura più elevata del dopoguerra. Tale salario, che rappresenta un aumento del 75 % in confronto di quello che veniva loro corrisposto nel periodo anteriore alla guerra, è garantito, in base agli accordi che hanno determinato la fine dell'ultimo sciopero, ancora per un anno. Tra i gruppi di operai appartenenti ad organizzazioni di proporzioni minori di quella dei minatori, ve ne sono tuttavia ancora parecchi che hanno mantenuto ugualmente i loro salari ad un livello molto elevato, malgrado il periodo di depressione economica che attraversano oggi gli Stati Uniti: tali gli edili, i tipografi e gli operai dell'industria del vestiario di New York, i cui salari, malgrado la diminuzione degli utili verificatasi nelle industrie rispettive, si sono mantenuti nella misura del massimo raggiunto durante il 1920.

Per quanto si riferisce ai ferrovieri, in seguito al rifiuto da parte delle Compagnie e degli operai di sottoporsi alle decisioni del Railway Labour Board, ritenute inaccettabili, si è ritornati ai contratti individuali di lavoro tra i gruppi operai e le diverse compagnie. Con tali contratti la posizione privilegiata conquistata dai ferrovieri in confronto delle altre categorie è rimasta presso che inalterata ed i salari da essi percepiti rappresentano oggi in media un aumento del 100 % sui salari del periodo prebellico.

Ancora più sensibili sono stati gli aumenti di salario di cui hanno goduto gli operai delle costruzioni, per le quali la domanda di mano d'opera s'è mantenuta costante tutto l'inverno. Secondo le statistiche del Ministero del lavoro, i salari degli operai delle costruzioni erano stati già notevolmente aumentati tra il maggio e il novembre 1922. A Chicago, per esempio, il tasso del salario sindacale era passato, nel detto periodo, per i muratori, da 1,10 dollari all'ora a dollari 1,35, ed a New York, per alcune altre categorie della stessa industria, da 1,25 a 1,37 1/2 dollari l'ora. Se ad essi si aggiunge il guadagno proveniente

dalle ore supplementari di lavoro, si vede che il salario di un operaio edile si aggira in media, intorno ai 12 dollari al giorno.

La tabella che segue presenta il movimento dei salari orari dei muratori, tipografi e meccanici durante il periodo 1916-1922:

PERIODO	Muratori	Tipografi	
	Dollari	Dollari	Dollari
1916	0,75	0,667	0,449
1917	0,75	0,667	0,563
1918	0,813	0,771	da 0,73 a 0,82
1919	0,875	0,967	.. 0,73 .. 0,90
1920	1,25	1,222	.. 0,80 .. 0,90
1921	1,25	1,222	.. 0,85 .. 0,93
1922	1,25	1,222	.. 0,85 .. 0,93

Analogamente ai salari, che formano oggetto della precedente tabella, si sono comportati quelli degli operai addetti ai laminatoi ed alle costruzioni metalliche. Aumenti molto sensibili si sono verificati anche nelle acciaierie, per le quali la misura dei salari viene normalmente regolata dalla *Steel Corporation*, nell'industria del rame e in quelle del piombo e dello zinco.

La categoria, i cui salari hanno avuto minori aumenti, è quella dei lavoratori della terra. Uno studio molto interessante sui salari dei lavoratori agricoli è stato pubblicato dal Ministero del lavoro nella *Monthly Labor Review*. Da tale studio si rileva che, nel 1920, epoca in cui i salari dei lavoratori agricoli così come quelli degli operai dell'industria, raggiunsero il loro massimo, i salari dei lavoratori della terra sono andati soggetti a continue diminuzioni, tanto che nell'ottobre 1922, data alla quale si arrestano i rilievi fatti dal Ministero del lavoro, i salari della detta categoria superavano appena del 37 %

quelli del 1913. La seguente tabella dà la misura dei salari di tale categoria negli ultimi 32 anni :

Salario mensile (senza il vitto):

1890	dollari	18.33	1917	dollari	40.43
1902	»	22.14	1918	»	48.80
1910	»	27.50	1919	»	56.29
1913	»	30.31	1920	»	64.95
1915	»	30.15	1921	»	43.32
1916	»	32.83	ott. 1922	»	41.58

Ad eccezione dei lavoratori agricoli, però, i cui salari hanno segnato durante il 1922, una diminuzione in confronto dell'anno precedente, il movimento dei salari presenta attualmente in tutti i rami dell'industria, un aumento molto sensibile e la disoccupazione può considerarsi quasi come completamente eliminata. I datori di lavoro si trovano nella necessità di dover aderire a tutte le richieste di aumento, che loro pervengono dalle diverse organizzazioni, non potendo privarsi d'una mano d'opera che diventa sempre più rara, a misura che la buona stagione riconduce alla ripresa dei lavori all'aperto. È dall'aprile al novembre infatti che le compagnie ferroviarie riprendono la costruzione e la riparazione delle strade ferrate, le quali richiedono gran numero di lavoratori, sia qualificati che non qualificati. Ora esse mancano tanto degli uni che degli altri, poichè i contingenti di immigranti consentiti dalle leggi d'immigrazione, non sono sufficienti a far fronte al rilevante numero di domande, cui danno luogo i nuovi lavori e la necessità di riempire i vuoti determinati dai rimpatri, che contie nuano numerosi, specialmente per il Sud dell'Europa. D'altra parte il *Federal Railroad Board*, cui le compagnie, sproviste di personale, si erano rivolte per ottenere il permesso di far lavorare le proprie squadre oltre le 8 ore, oppose un categorico rifiuto, malgrado gli operai stessi, allettati dalle vantaggiose tariffe delle ore supplementari, si fossero dichiarati disposti a sottoporsi ad un lavoro più lungo. In analoghe difficoltà si trovano l'industria dell'edilizia, quella dell'acciaio e quella delle automobili, le quali fanno a gara per accaparrarsi, con offerte sempre maggiori, la mano d'opera esistente in vista delle prossime richieste che non mancheranno di essere avanzate da parte dell'agricoltura per i lavori dell'estate.

I lauti guadagni della classe operaia hanno intanto invogliato non pochi impiegati d'ufficio ad abbandonare i loro tavoli per darsi ad un lavoro manuale, il quale rende due ed anche tre volte di più.

Una tale trasformazione, la quale peraltro è fortemente ostacolata dai sindacati oltremodo restii ad ammettere nel loro seno simili elementi, non può portare quel sollievo immediato che l'attuale con-

gestione del mercato del lavoro richiede, non potendo la pratica in un mestiere acquistarsi certo in pochi giorni.

INDIA

Vertenze operaie. — Durante il 1922 si ebbero nella residenza di Bombay 143 vertenze operaie. — Tra le più importanti sono da annoverare: la serrata delle industrie cotoniere di Sholapur, che colpì 18.000 lavoratori, lo sciopero dell'agosto di 61.000 di operai cotonieri a Bombay, lo sciopero dei tramvieri della detta città, durato per tutto il mese di settembre e di ottobre, e lo sciopero dei cotonieri del novembre a Ahmedabad. Il numero globale delle giornate di lavoro perdute, durante l'anno, ammonta a 756.747, di cui ben il 45 % durante il mese di marzo. Per quanto riguarda le industrie colpite, l'84 % dei conflitti si sono prodotti nell'industria tessile, il 4 % nell'industria metallurgica. Il 75 % delle vertenze è stato composto favorevolmente ai datori di lavoro, il 14 % favorevolmente agli operai, l'11 % si è chiuso con un compromesso.

PALESTINA

Mercato del lavoro. — L'attuale situazione in Palestina è tale da sconsigliare l'immigrazione di elementi isolati, i quali difficilmente riuscirebbero a vincere la concorrenza, che loro verrebbe fatta dagli ebrei e dall'elemento indigeno. Alcuni nostri connazionali, che si erano trasferiti colà dall'Egitto nella speranza di trovare vantaggiosa occupazione, hanno dovuto ripartirne completamente delusi. Ciò dipende, soprattutto, dal fatto che parecchi lavori importanti, da tempo progettati, non si sono potuti ancora iniziare: così la costruzione dei porti di Giaffa e Caifa, il progetto Ruttemberg per lo sfruttamento della forza motrice delle acque del Giordano, i progetti della Standard Oil C. e della Persian Oil C. per l'estrazione del petrolio in Palestina e in Transgiordania.

AUSTRALIA

Ammissibili sotto contratto. — L'ammissione d'immigranti sotto contratto è sottoposta a tali difficoltà (contract Immigrants Act n. 19, anno 1905), che di fatto si può considerare proibita. Il contratto deve essere scritto e redatto da persone residenti in Australia

e nei termini approvati dal Ministro degli affari esteri. Quest'ultimo può approvare il contratto quando gliene sia presentata preventivamente copia, ed egli abbia accertato che la chiamata non è fatta per creare squilibri industriali; che il datore di lavoro non poteva trovare in Australia un operaio di tale categoria e di tale abilità; che il salario fissato non è in contrasto coi salari correnti. Tutto ciò deve avvenire prima che l'operaio arrivi in Australia, sotto penalità sia per il datore di lavoro che per l'operaio, il quale viene poi respinto a tenore dell'*Immigration Restriction Act, 1901*. Annualmente il Ministro deve presentare al Parlamento le statistiche degli ammessi sotto contratto.

Nell'anno 1922 furono ammessi sotto contratto solamente 33 operai, tutti sudditi inglesi.

L'assicurazione contro la disoccupazione nello Stato di Queensland. — L'assicurazione contro la disoccupazione nello Stato di Queensland è regolata da una legge votata dal parlamento nel 1922, la cui applicazione è affidata al Ministro, assistito da una Commissione speciale, di cui fanno parte, fra l'altro, il Direttore del Lavoro, nominato in virtù della *legge del 1915 sugli uffici di collocamento*, un rappresentante degli operai e un rappresentante dei datori di lavoro. L'assicurazione è obbligatoria per tutti gli operai, uomini e donne, maggiori di 18 anni, il cui salario è fissato in base a decisione speciale o ad accordo con i loro padroni in virtù della legge d'arbitraggio del 1916. Non vengono, a tale effetto, considerati come operai alcune categorie di lavoratori come i sottoimprenditori, gli apprendisti, i quali non godano di un salario legale, e gli stranieri originari dell'Asia, dell'Africa e delle isole del Pacifico.

Versamenti. — Il fondo dell'assicurazione è alimentato da versamenti dello Stato, dei padroni e degli operai, i quali contribuiscono ciascuno per una terza parte. L'ammontare dei premi, che debbono essere pagati dai padroni e dagli operai, non è fissato dalla legge, ma viene stabilito periodicamente. I padroni sono responsabili del pagamento delle loro quote e di quelle dei loro operai; i datori di lavoro sono autorizzati a trattenerne tali quote sui salari e sulle altre somme, cui gli operai avessero eventualmente diritto. La legge prevede un primo versamento da parte dello Stato di 5.000 lire sterline per l'anno fiscale, che si chiude il 30 giugno 1923.

Indennità di disoccupazione. — Le indennità di disoccupazione sono fissate dalla legge e non possono, in nessun caso, oltrepassare la metà del normale salario settimanale dell'operaio. Esse variano, a seconda delle regioni, dai 15 ai 20 scellini per settimana per i celibi, i vedovi e le vedove, dai 25 ai 35 scellini per gli ammogliati, aventi a carico moglie e figli. Per ciascuno di questi ultimi, e fino a un massimo di quattro, quando essi non abbiano oltrepassato i sedici anni, il capo della famiglia riceve un'indennità supplementare variabile da 4 a 5

scellini per settimana. L'indennità minima, dunque, di un operaio sposato va da un minimo di 41 scellini per settimana ad un massimo di 55.

Periodi di pagamento. — Ogni disoccupato ha diritto all'indennità di disoccupazione per un periodo di 15 settimane nel corso dell'annata; solo in casi del tutto eccezionali la Commissione di disoccupazione è autorizzata ad estendere la durata di questo periodo. Il periodo di attesa per poter cominciare ad usufruire dell'indennità è fissato a 14 giorni: eccezioni possono essere fatte nei riguardi degli operai intermittenti, cui la Commissione è autorizzata a concedere, mediante l'emanazione di regolamenti speciali, un'indennità, anche quando le giornate di disoccupazione durante il mese non abbiano raggiunto il periodo legale di attesa. Perchè l'indennità cominci a decorrere è necessario che l'operaio abbia versate regolarmente, da almeno sei mesi, le quote di assicurazione. In casi speciali, gli operai i quali si fossero trovati nell'impossibilità riconosciuta di versare il loro contributo, hanno diritto ad una indennità ridotta, proporzionata ai versamenti fatti. Coloro che non hanno curato di farsi iscrivere presso gli uffici di collocamento non hanno diritto ad alcuna indennità. Non hanno diritto, inoltre, a partecipare all'assicurazione contro la disoccupazione: *a)* gli operai, i quali ricevano già una pensione di ritiro — *b)* quelli che godano di una pensione, loro concessa in seguito ad infortunio o a malattia — *c)* coloro, i quali, senza una ragione valida, abbiano rifiutato un'occupazione loro offerta dagli uffici di collocamento (squalificati per 30 giorni). A tale riguardo è da notare che il rifiuto di accettare un posto vacante per il fatto che il titolare di quel posto è in sciopero, è considerato come una ragione valevole e non porta di conseguenza alcuna sospensione d'indennità — *d)* coloro, i quali siano stati mandati via dal lavoro per colpa loro (la sospensione però non può oltrepassare, in questo caso, i due mesi).

Tutte le vertenze debbono essere deferite alla Commissione di disoccupazione per il tramite del Ministro del lavoro. Le decisioni della Commissione sono inappellabili — Questa gode, inoltre, dei seguenti poteri: 1°) Per l'art. 4 della legge, essa è incaricata di raccogliere periodicamente i dati statistici relativi alla situazione del mercato del lavoro, di ricercare le cause della disoccupazione e suggerire i mezzi atti a porvi argine. 2°) In virtù dell'art. 9, essa può, ove ritenga necessario doversi ricorrere a misure straordinarie, suggerire al Ministro l'esecuzione di determinati lavori di utilità pubblica, i quali diano modo di occupare una buona parte dei senza lavoro — 3°) Per l'art. 7, nel caso in cui la Commissione acquisti la certezza che un imprenditore trascura volontariamente di por mano a certi lavori o di apportare nella sua officina quelle modificazioni, che più sono atte a ridurre la disoccupazione, essa può imporgli di iniziare senza indugio i detti lavori e modificazioni. Contro tale ingiunzione gli imprenditori possono produrre appello davanti alla Corte

industriale, creata dalla legge sull'arbitraggio industriale del 1916 — La Commissione può inoltre colpire con una multa, di cui essa stessa fissa l'ammontare, tutti gli imprenditori, che non si uniformino alle sue decisioni: la multa va a beneficio del fondo di assicurazione. 4^o) L'art. 15 autorizza la Commissione ad ammettere nelle scuole tecniche dello Stato o in altre scuole professionali speciali quegli operai, che, a causa di incapacità nel loro mestiere, abbiano perduto diverse volte il loro impiego. Le spese necessarie per il mantenimento di tali operai, durante il periodo di istruzione, rimangono a carico del fondo di assicurazione, in tutto o in parte, a seconda di quanto deciderà al riguardo la Commissione stessa.

Sui risultati dell'applicazione del sistema di assicurazione contro la disoccupazione dovrà ogni anno riferirsi con speciale rapporto al Parlamento.



Leggi straniere e accordi internazionali sull'emigrazione e sul lavoro

C A N A D A'

Ordinanza di Consiglio del 31 gennaio 1923, con la quale vengono stabilite nuove norme sull'immigrazione.

Sua Eccellenza il Governatore generale in Consiglio ;

Su proposta del Ministro dell'immigrazione e della colonizzazione, si è compiaciuto di ordinare che la ordinanza in Consiglio (P. C. 717) del 9 maggio 1922 sia abrogata a decorrere dal 15 febbraio 1923 ;

Sua Eccellenza il Governatore generale in Consiglio, in base all'art. 38 della legge sull'immigrazione (9-10 Ed. VII, Ch. 27, modificata dalla legge 9 - 10 Geor. V. Ch. 25) ed avuto riguardo delle attuali condizioni della disoccupazione nel Canada, si è compiaciuto di emanare il seguente provvedimento :

A decorrere dal 15 febbraio 1923, e fino a nuova disposizione, è vietato l'ingresso nel Canada degli immigranti di ogni classe ed occupazione, con le eccezioni di cui in seguito :

Il funzionario dell'immigrazione in servizio può, nonostante le disposizioni del P. C. 23 del 7 gennaio 1914, permettere l'ammissione di un immigrante che abbia i requisiti voluti dalla legge sull'immigrazione, quando a suo giudizio è comprovato che tale immigrante sia :

1. — Un agricoltore vero e proprio, che intende recarsi al Canada per lavoro agricolo ed è in possesso di mezzi sufficienti per intraprendere il lavoro ;

2. — Un lavoratore agricolo giornaliero vero e proprio, che intende recarsi nel Canada, per continuare in tale mestiere ed ha una ragionevole assicurazione d'impiego ;

3. — Una donna di servizio domestico, che intende recarsi al Canada, per continuare in tale mestiere, ed ha ragionevole assicurazione d'impiego ;

4. — La moglie o il figlio di età inferiore a 18 anni, di qualsiasi persona già legalmente ammessa e residente nel Canada, la quale si trovi in condizioni di poter ricevere e prendere cura dei propri congiunti ;

5. — Un cittadino degli Stati Uniti che si reca nel Canada proveniente direttamente dagli Stati Uniti, il quale provi al funzionario di emigrazione in servizio che il suo lavoro o servizio è richiesto al Canada ;

6. — Qualsiasi suddito britannico il quale si reca nel Canada direttamente e indirettamente dalla Gran Bretagna o Irlanda, Terranuova, Stati Uniti di America, Nuova Zelanda, Australia, o Unione del Sud Africa, il quale proverà al funzionario di immigrazione in servizio al porto di sbarco di avere i mezzi sufficienti per il proprio sostentamento fino a quando si sarà assicurato l'impiego, a condizione che le persone ammissibili agli effetti della presente clausola siano sudditi britannici per nascita o naturalizzazione nella Gran Bretagna e Irlanda, Terra Nuova, Nuova Zelanda, Australia o Unione del Sud Africa.

Le disposizioni della presente ordinanza in Consiglio non sono applicabili agli immigranti di razza asiatica,

AZIONE DEL COMMISSARIATO

Un Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero. — Il Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri si è fatto promotore di una iniziativa importantissima, alla quale il Consiglio dei Ministri ha dato la sua approvazione.

Partendo dalla constatazione che occorre aumentare le occasioni d'impiego all'estero della mano d'opera italiana, il Presidente ha voluto affrontare il problema del finanziamento di imprese colonizzatrici e di lavoro. Alla iniziativa privata egli ha dato la spinta poderosa dello Stato ed ha creato l'organo finanziatore, che sorge con un capitale cospicuo raccolto collo stesso risparmio degli emigranti. Sorge così l'*Istituto Nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero*, che, coll'opera sua, deve rispondere appunto ai fini di valorizzazione del lavoro italiano, favorendo iniziative individuali o collettive dirette ad impiegare la mano d'opera all'estero. Il nuovo Istituto si propone:

a) di finanziare per intero, o in partecipazione, imprese di lavori o di colonizzazione all'estero e nelle colonie, che impieghino, almeno prevalentemente, mano d'opera italiana;

b) di anticipare somme per cauzioni o per provviste di materiali ed attrezzi occorrenti per appalti di lavori, o per opera di colonizzazione, tanto ad imprese quanto a collettività o a cooperative di lavoratori nazionali, ed eccezionalmente, a singoli coloni od assuntori di piccole industrie all'estero. Sono parificati ai lavori di cui al presente comma quelli eseguiti nel Regno, purchè destinati a servizi statali di assistenza diretta agli emigranti;

c) di raccogliere elementi e notizie relative a lavori e colonizzazioni da compiersi all'estero, formulandone, se del caso, anche i relativi progetti di massima e di dettaglio, da cedere come parte di sovvenzione alle imprese di cui ai comma precedenti; come pure di incoraggiare studi e ricerche aventi l'obbietto ora indicato nonchè di raccogliere notizie relative al movimento commerciale e alla situazione dei mercati in rapporto all'impiego del lavoro italiano;

d) di promuovere e intensificare il risparmio da parte degli italiani all'estero.

L'Istituto, che avrà la durata trentennale dalla data della pubblicazione del Decreto Reale che ne approverà lo statuto, sarà costituito come un'ordinaria Società anonima per azioni, salvo quanto sia disposto dal Decreto stesso, avrà un capitale di 100 milioni di lire, divise in azioni di lire cinquanta ciascuna — azioni al portatore, il cui importo dovrà essere versato per intero all'atto della sottoscrizione

e sulle quali è garantito l'interesse minimo del 4,50 per cento annuo esente da qualunque imposta, salvo la maggior somma devoluta all'azionista a titolo di dividendo degli utili. Questo interesse è garantito a carico del Bilancio del Fondo per l'emigrazione.

L'Istituto provvederà agli scopi che si propone: col progettato capitale azionario e col ricavato dell'emissione di obbligazioni (nominative, al portatore, con l'interesse del 3,50 per cento); occorrendo, anche mediante mutui, presso Istituti di credito privati e pubblici.

Esso avrà la sua sede in Roma. Per deliberazione del Consiglio di Amministrazione potranno istituirsi uffici, agenzie e rappresentanti tanto all'interno quanto all'estero nei centri maggiori di emigrazione.

Date le finalità perseguite dall'*Istituto Nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero* e le modalità della sua costituzione e del suo funzionamento, è possibile rendersi facilmente conto dell'importanza del compito che esso è chiamato ad assolvere. Là dove mancano iniziative private e si dimostrano di scarsissima efficienza, è risentita la necessità dell'opera di un organo che, sorretto dal valido appoggio dello Stato, possa, con sicure direttive e mezzi adeguati, dirigere, sostenere, valorizzare l'operosa attività delle nostre collettività emigranti.

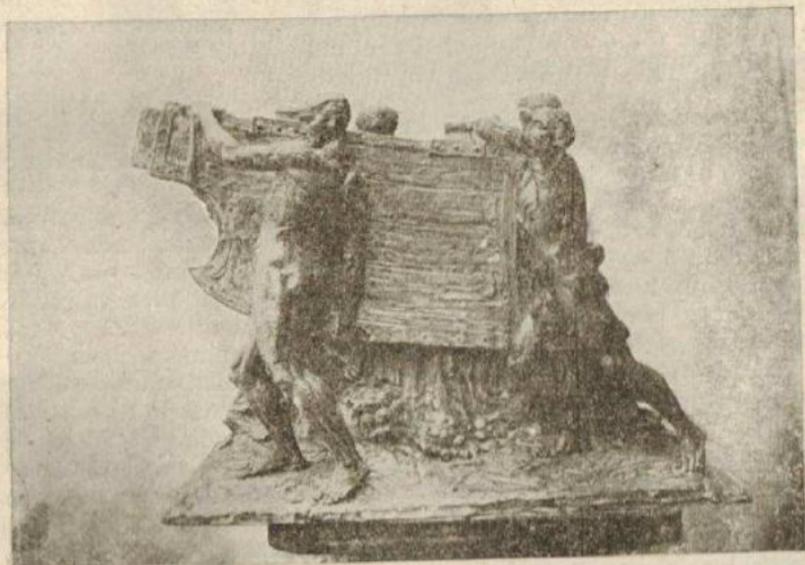
All'*Istituto di Credito per il lavoro italiano all'estero*, che sorge ora con questa grandiosa finalità, non può mancare degno e meritato successo, se l'assista il fervido incoraggiamento di quanti sentono ed apprezzano la serietà dei suoi propositi.

Il provvedimento è stato ampiamente illustrato al Consiglio dal Presidente e dal Commissario Generale per l'Emigrazione comm. De Michelis, invitato per l'argomento. Lo stesso Commissario Generale comm. De Michelis è stato incaricato dall'on. Mussolini di provvedere alle operazioni di costituzione della Società fino alla nomina del Consiglio di Amministrazione.

Al Commissariato generale dell'emigrazione. — Una simpatica cerimonia intima si è svolta al Commissariato generale dell'emigrazione in occasione della festa dello Statuto. Alcuni Istituti di Assistenza per gli emigranti e le Compagnie italiane di navigazione hanno voluto offrire all'Ufficio che regge le sorti dell'emigrazione sotto l'alta guida dell'on. Mussolini e la direzione del comm. De Michelis, un magnifico bronzo simbolico, opera dello scultore Luigi Fabris, di cui riproduciamo il cliché. L'omaggio ha voluto essere una testimonianza della loro approvazione alle direttive del Governo, in generale per ciò che si riferisce all'emigrazione, e in particolare per l'opera del Commissariato che il fenomeno nazionale assiste e disciplina.

Hanno pronunciato calde e vive parole di encomio, di collaborazione e di fede il Senatore Valvassori-Peroni per l'Opera Bonomelli, il prof. Don Velo per il Comitato promotore, ed il comm. Passalacqua per le Compagnie di navigazione.

LA PATRIA VITTORIOSA PROTEGGE I LAVORATORI
CHE EMIGRANO



Gruppo in bronzo dello scultore L. Fabris
offerto al Commissariato Generale dell'Emigrazione

Ha risposto a tutti S. E. De Michelis ringraziando con indovinate parole a nome del Commissariato generale dell'emigrazione, trattandone brevemente l'opera fattiva verso gli emigranti e verso la bandiera mercantile nazionale durante gli ultimi anni.

La cerimonia si è riassunta con l'invio di un telegramma di omaggio all'on. Mussolini, recante le firme del Senatore Valvassori-Peroni, del marchese Venerosi, del prof. Velo, del maggiore Cottafavi e Matteo Ingravalle, per le opere di assistenza e le cooperative; e di quelle dei rappresentanti l'armamento nazionale.

Concorso per una pubblicazione sulla guerra destinata agli italiani all'estero. — Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, ha incaricato il Commissario generale dell'emigrazione di bandire una pubblica gara (*) per una *Storia della guerra d'Italia*, destinata agli italiani residenti all'estero e specialmente ai figli degli italiani che abbiano combattuto in Europa arruolati sotto bandiera alleata su altri fronti. Scopo della pubblicazione è quello di fare acquistare alle nostre collettività all'estero una completa conoscenza della parte che spetta all'Italia nella guerra europea e dei sacrifici che il nostro Paese ha sostenuti in dipendenza del grande conflitto. La narrazione dovrà avere forma piana, dilettevole e tale da essere agevolmente letta ed intesa da persone anche di limitata preparazione. Sarà tradotta e stampata nelle principali lingue straniere.

Al vincitore del concorso sarà assegnato un premio non inferiore alle lire diecimila, avendo la Commissione giudicatrice la facoltà di proporre l'aumento fino a lire quindicimila. Premi minori sono previsti per gli altri due migliori lavori.

Le norme disciplinanti l'emigrazione. — Sono partiti dal porto di Napoli i due piroscafi *Dante* e *Wilson* provenienti rispettivamente da Genova e da Trieste. I piroscafi si sono diretti agli Stati Uniti con a bordo i primi scaglioni di passeggeri che inaugurano la quota di italiani ammissibili in quella Confederazione dal 1° luglio prossimo al 30 giugno 1924. In questa occasione è andato a Napoli il Commissario generale dell'emigrazione S. E. De Michelis per rendersi conto personalmente dei risultati conseguiti dalla esecuzione pratica, nei porti, delle istruzioni emanate dal Commissariato.

E' risultato che i servizi per la selezione delle domande e quelli per l'imbarco procedono in modo perfetto con assoluta uniformità di criteri da parte dei vari uffici e con soddisfazione dei passeggeri e delle compagnie di navigazione, le quali hanno dichiarato che i risultati conseguiti dalla organizzazione predisposta sono veramente encomiabili. Il Commissario generale ha dato altre disposizioni per colpire i faccendieri che tentassero ancora con ulteriori manovre di approfittare della buona fede degli emigranti.

Vedi *Bando di concorso* a pag. 485.

L'emigrazione italiana nel Nord America. — Sulla organizzazione del difficile servizio di contingentamento dell'emigrazione agli Stati Uniti, che costituisce una delle maggiori preoccupazioni per la nostra emigrazione ed è argomento di attualità nella pubblica opinione, S. E. il Commissario generale De Michelis, ha fatto alla stampa delle interessanti dichiarazioni, che riproduciamo testualmente:

— Vuole brevemente riassumere — è stato chiesto all'intervistato — il meccanismo ed i criteri secondo cui viene regolato d'espatrio dei connazionali agli Stati Uniti, ora che è stato iniziato il trasporto della quota annua di persone che ci è permesso dirigere colà in forza della nota legge restrittiva americana?

— Riassumiamo pure. E' notorio che, in esecuzione della legge da Lei ricordata noi possiamo mandare agli S. U. durante l'anno fiscale d'imminente apertura, in complesso 42057 persone. E dico « persone » e non emigranti; cioè passeggeri di qualsiasi condizione sociale, dei due sessi ed in qualunque classe viaggino. Il principio adottato quest'anno, per organizzare e disciplinare questo movimento, si riduce ad una semplicissima formula: Chiunque ha desiderio od interesse di trasferirsi agli Stati Uniti deve farne domanda all'Ispettore del Porto competente oppure al Commissariato generale dell'emigrazione, senza rivolgersi ad intermediari. Su questo principio, che è la risultante della esperienza del passato, si è incontrato il consenso da ogni parte ed ora che è in attuazione e ne ho constatato i risultati, debbo aggiungere che lo ritengo eccellente.

Tutti i mali che sono stati lamentati nel passato hanno avuto una unica origine: l'intermediario. Tolta di mezzo questa figura, laddove non era richiesta, noi abbiamo da una parte, reso un gran servizio all'emigrante, mettendolo in diretto rapporto coll'autorità del porto, alla quale è affidato il compito dell'assistenza e dell'imbarco; dall'altra abbiamo eliminato ogni ragione e motivo di far concorrere elementi eterogenei ed aleatori nella valutazione del diritto all'imbarco; cosa questa che, naturalmente, facilitava prima l'azione speculativa di ogni genere di faccendieri a danno di coloro che, timidamente, vanzano il desiderio di trasferirsi agli Stati Uniti.

Coll'attuale organizzazione del servizio, il Commissariato ha avocato a sè, risolutamente, la potestà di reclutare e selezionare la massa degli aspiranti all'emigrazione verso il Nord America, senza alcun intermediario, nè regolare nè abusivo. Pensate che si calcola, che, nell'anno scorso, siano stati lucrati alle spalle degli emigranti, oltre 50 milioni di lire, soprattutto colla vendita di vane promesse e di irraggiungibili favori, da parte di tutti gli speculatori ed i faccendieri che erano riusciti ad organizzare il succhionismo della ignoranza e della crudeltà.

— Su quale criterio è basata la scelta degli emigranti destinati all'imbarco su ciascun piroscafo? —

— La selezione si svolge automaticamente in base ai criteri pre-stabiliti, assolutamente obiettivi e rigorosamente costanti, approvati da S. E. Mussolini. In sostanza quest'opera di selezione è innestata su un principio certo e positivo: quello della priorità della domanda. Naturalmente insieme a questo criterio, fondamentale e sicuro, hanno peso, nella valutazione, altri criteri che sono imposti, da una parte, dalla legge generale che regola l'immigrazione degli stranieri agli Stati Uniti e dall'altra dagli interessi economici della Nazione, che sono quelli di preferire nella scelta uomini validi al lavoro e addestrati nei mestieri nei quali, più che esuberanza, vi sia difetto di mano di opera nel Paese d'immigrazione. Insieme a questi criteri, si è tenuto, però, giusto conto, in prudente misura, delle esigenze familiari, di coloro, cioè, che vanno a riunirsi a congiunti già emigrati oppure espatriano assieme alla famiglia e di coloro che hanno combattuto per la Patria.

— Ma occorre allora, è stato osservato, che la domanda degli emigranti fosse corredata da quei documenti atti a stabilire, senz'altro, la idoneità all'emigrazione del richiedente l'imbarco? —

— Non era necessario: anzi era superfluo per la maggior parte dei richiedenti l'invio di documenti; la documentazione era soltanto utile per quelle categorie di emigranti (vecchi, minorenni, analfabeti) contro le quali, principalmente, la legge americana stabilisce o il divieto assoluto per l'ammissione agli Stati Uniti, o l'ammissione subordinata per quelle persone che, incapaci al lavoro produttivo, debbono documentare di avere nel Paese di destinazione congiunti obbligati a provvedere al loro appoggio e sostentamento, perchè non vadano a cadere a carico della beneficenza pubblica. In seguito ad una svista di un ufficio dipendente abbiamo chiarito questo lato della questione con una circolare esplicativa e così abbiamo potuto ridurre la presentazione dei documenti allo stretto necessario. In questa maniera riesce agevole la selezione preventiva degli emigranti, lasciando, solamente, alle Compagnie, cui incombe la responsabilità del trasporto e della reiezione, l'obbligo di accertare se l'emigrante designato dall'Ispettore si trovi o meno, nelle condizioni fisiche, mentali e sociali per ottenere lo sbarco agli S. U. —

— In quali proporzioni e con quali modalità vengono chiamati all'imbarco, di mano in mano, gli emigranti? —

— Com'è noto, la legge restrittiva dispone che per ogni mese non può essere ammesso oltre il 20 per cento del totale degli stranieri assegnato per tutto l'anno fiscale ad ogni nazionalità. Per noi questa cifra globale si riduce a 42.057 persone, come ho detto più sopra. La ripartizione avviene per provincie e per regioni, in modo da assicurare ad ognuna una percentuale di posti, proporzionata all'emigrazione offerta da ciascuna agli Stati Uniti negli anni antecedenti alla guerra. A seconda delle partenze che si verificano in ogni mese noi provvediamo

a ripartire fra i diversi piroscafi e fra le diverse giurisdizioni il numero massimo di connazionali che possiamo trasportare, ad evitare che arrivino nel porto di sbarco emigranti eccedenti la quota; che sarebbero poi senz'altro respinti.

E a questo riguardo è bene si sappia da coloro che dovessero prestar fede alle fallaci promesse di agenti clandestini disonesti che, da qualunque porto, anche estero, si verifichi l'imbarco, il cittadino italiano è computato nella quota italiana. Ond'è che ove mai vi fosse qualcuno che tentasse, clandestinamente, imbarcare fuori del Regno, sfuggendo così al controllo del Commissariato, rischierebbe, come più volte è successo, di essere respinto dal porto di arrivo, per eccesso di quota.

— Quali impressioni Ella ha ricevuto sull'organizzazione pratica del servizio a Napoli, nel maggior porto di affluenza degli emigranti; e con quali risultati è stato inaugurato il servizio d'imbarco, al quale Ella ha voluto personalmente assistere? —

— Le mie impressioni sono state quanto mai soddisfacenti e sulle mie impressioni concordano, perfino, le stesse Compagnie che sono interessate nell'industria del trasporto degli emigranti. Si tratta di un lavoro veramente immane, complesso e gravoso, ad assumere il quale chiunque avrebbe esitato. Ma ora che l'organizzazione è entrata nella fase decisiva, quella di esecuzione, ho rilevato con vero compiacimento che tutti i funzionari hanno pienamente corrisposto alle mie aspettative e tutti si prodigano, con vero spirito di sacrificio, perchè il meccanismo escogitato renda i risultati che l'Amministrazione e gli emigranti giustamente si attendono. — Si tratta di catalogare, esaminare, valutare migliaia e migliaia di domande, con ordine, con precisione, con piena coscienza. Tutto ciò è fatto con assoluta metodicità. E non basta. Ciascuno degli emigranti che potrà concorrere alla formazione della quota riceve in tempo, a domicilio, l'avviso di inclusione nella lista di partenza, l'invito ad approntare le sue carte pel passaporto, la diffida di non dare denaro a chichessia, di non abbandonare il proprio lavoro, ecc., senza prima aver ricevuto l'*assicurato imbarco* che, subordinatamente agli accertamenti di competenza del vettore, gli viene, in un secondo tempo, pure spedito a domicilio e con lettera raccomandata.

È una catena di operazioni che si susseguono l'una all'altra senza discontinuità, per difendere, con ogni energia, il nostro emigrante sino a quando egli non abbia messo piede sul piroscafo, dove ancora gli viene incontro ad assisterlo, agevolarlo e prepararlo allo sbarco, il R. Commissario.

— E quanti, fra i richiedenti, saranno esclusi da beneficio dell'imbarco? —

— Non facciamo cifre, perchè è troppo doloroso pensare che della massa ingente di richiedenti, soltanto una esigua minoranza potrà

essere accontentata. Quelli che, per necessità di cose, dovranno rimanere insoddisfatti, potranno essi stessi constatare che il diritto di ognuno è rispettato con equità e con giustizia, che l'azione del Commissariato si ispira ad un'unica direttiva, che è quella di liberare l'emigrante in questa ressa affannosa e spesso impaziente, dalla fitta rete di intriganti e di faccendieri che l'avviluppavano da ogni parte, abusando della sua buona fede e della sua impazienza.

Sono questi gli ordini precisi, e tassativi impartiti dal Ministero, che ha seguito e segue anche questo problema con appassionato fervore. E il Commissariato, ed io che ne dirigo l'azione diamo, tutte le nostre cure per regolare la questione nel modo migliore. Ma è necessario che le autorità, che le persone intelligenti, che la stampa ci aiutino e ci sorreggano nel nostro compito complicato ed ingrato, affinchè la massa degli aspiranti a partire abbia pazienza, abbia fiducia.

— E rassegnazione.

— Proprio così, caro amico, anche la rassegnazione.

Nota ai dati statistici

L'emigrazione italiana nel secondo bimestre 1923.

I dati del movimento dell'emigrazione italiana vengono desunti dalla due cedole di espatrio e rimpatrio che si distaccano dal passaporto speciale degli emigranti a cura delle Autorità di P. S. nei porti e nelle stazioni di confine di terra per cui transitano gli emigranti.

Per quanto riguarda particolarmente l'emigrazione transeoceanica si tiene conto anche di una fonte sussidiaria di controllo, cioè delle liste di bordo dei passeggeri ed emigranti, che ogni comandante dei piroscafi nazionali o stranieri ha obbligo di presentare agli Ispettori di emigrazione al momento della partenza o arrivo del piroscafo.

I risultati delle indagini condotte col metodo sopra riferito, messi a confronto con quelli derivanti dai registri dei passaporti, tenuti dagli Uffici Circondariali di P. S., presentano una sensibile differenza in quanto che il numero dei passaporti rilasciati è talvolta molto superiore a quello degli espatri accertati, soprattutto per quanto riguarda l'emigrazione continentale. Tale divario dipende in parte dal fatto comune che non tutti quelli che ottengono il passaporto partono realmente, ma in parte notevole anche dal fatto che il controllo dei passaporti alla frontiera non è così perfetto da assumere una esatta rilevazione del movimento di espatrio. Si aggiunga, che vi sono emigranti che si provvedono di passaporti a libretto, i quali, come è noto, non sono muniti delle cedole di espatrio e rimpatrio, perciò non soggetti a rilevazioni. Per tali ragioni le statistiche dell'emigrazione continentale, che danno il movimento degli espatri accertati in base alle schede staccate dai passaporti non rappresentano esattamente il movimento effettivo dell'emigrazione. Sono dati che peccano sicuramente per difetto. Per correggere in qualche modo questa differenza e per avvicinarle con maggiore approssimazione al vero si ritiene che si possa aumentare la cifra complessiva, registrata per l'emigrazione continentale con la percentuale tra il 25 e il 30.

1. *Nel secondo bimestre 1923 emigrarono complessivamente dal Regno per l'estero 62.508 individui con un aumento di 17.044 rispetto al totale del primo bimestre del corrente anno.*

Nei paesi continentali si diressero 42.698 individui e nei paesi transoceanici 19.810: differenza in più rispetto al bimestre precedente di 19.487 per i paesi continentali e differenza in meno di 2.443 per i paesi transoceanici.

A queste cifre di espatri fanno riscontro complessivamente 13.301 rimpatri di cui 7.343 da paesi continentali e 5.958 da paesi transoceanici. Rispetto al bimestre precedente si è avuto un aumento di 4.996 rimpatri, 2.107 da paesi continentali e 2.889 da paesi transoceanici.

Se attingiamo i dati dai registri dei passaporti rilasciati, il numero degli espatri appare evidentemente maggiore. Infatti di fronte a 65.995 passaporti, 45.302 per paesi continentali e 20.693 per paesi transoceanici, si hanno come si è indicato, rispettivamente 42.698 e 19.810 di effettivi espatri.

Nel secondo bimestre 1923 l'emigrazione continentale segue un progressivo aumento. Mentre nel gennaio si registrarono 10.896 partenze, nel febbraio 12.315, nel marzo si ebbero 21.057, nell'aprile 21.641. Queste cifre totali in base all'aumento premesso potrebbero essere elevate a 13.900 nel gennaio, a 15.700 nel febbraio, a 26.800 nel marzo e a 27.600 nell'aprile. In complesso quindi si ha per il secondo bimestre un movimento controllato di espatrio di 42.698 persone, il quale permette di calcolare a

circa 54.440 il movimento reale dell'emigrazione continentale in relazione a 23.211 (movimento controllato) e 29.600 (movimento reale) del bimestre precedente.

L'emigrazione transoceanica, invece, ha accennato nel secondo bimestre ad una lieve diminuzione. Mentre nel primo bimestre partirono per paesi transoceanici 22.253 individui, nel secondo bimestre se ne registrarono 19.810. La diminuzione delle partenze ha avuto principio col mese di marzo, infatti si ebbero nel febbraio 11.482 imbarchi, 10.857 in marzo e 8.953 in aprile. La causa principale di tale diminuzione è dovuta alle restrizioni dell'immigrazione da parte degli Stati Uniti per effetto della nota Legge del tre per cento.

2. L'emigrazione continentale confrontata con quella del primo bimestre, è aumentata per tutte le destinazioni, fatta eccezione per l'Algeria e il Marocco. Notasi il consueto movimento rilevante per la Francia da 19.701 emigranti a 36.475, assorbendo la maggiore parte dell'emigrazione totale, circa l'85 per cento; per Belgio da 2.220 a 3.380 emigranti, per la Svizzera da 325 a 1015; per gli Stati Balcanici da 181 a 544; per la Tunisia da 189 a 419; per l'Austria, Czecho-Slovacchia e Ungheria da 91 a 218; per la Gran Bretagna da 89 a 154 emigranti.

In particolare si diressero in Francia 18.138 emigranti in marzo e 18.337 in aprile, di contro una media di 9.850 nei due mesi precedenti; per il Belgio si sono avuti 1.775 emigranti in marzo e 1.605 in aprile, contro una media di 1.100 nei due mesi precedenti. Scarsi contingenti, quantunque in aumento, si verificarono per gli altri paesi continentali.

Relativamente al sesso, la proporzione degli emigranti maschi sul complesso dell'emigrazione continentale si è mantenuta del 79 per cento, quella delle femmine del 21 per cento, esclusi i minorenni che furono il 7 per cento.

Le regioni, che hanno contribuito maggiormente all'emigrazione continentale sono: il Veneto con 16.515 emigranti (8.262 in marzo e 8.253, in aprile) con incremento di oltre 10 mila emigranti; quasi tre quarti (13.212) per la Francia; 2.452, per il Belgio (1.302 in marzo e 1.150 in aprile). Segue la Lombardia con 8.426 emigranti (4.318 in marzo e 4.108 in aprile), in più oltre 4.200 sul bimestre precedente per la maggior parte in Francia (7.512); il Piemonte con 8.191 emigranti, 4.539 in marzo e 3.652 in aprile, 3.218 in più sul bimestre precedente, in maggioranza diretti in Francia (7.961); l'Emilia con 2.254 emigranti (1.055 in marzo e 1.199 in aprile); la Toscana con 2.147 individui (725 in marzo e 1.422 in aprile) quasi tutti per la Francia.

Dalle accennate regioni scarsissimi contingenti si registrarono per i rimanenti paesi continentali.

Da tutte le altre regioni gli espatri si mantengono sempre in misura bassissima, da un massimo dalla Campania di 690 emigranti ad un minimo di 34 dalla Basilicata.

Per quanto riguarda la distribuzione professionale degli emigranti, il maggior numero appartiene alla categoria dei muratori, manovali, scalpellini, fornaciari ecc., seguono i braccianti, e, soltanto, a grande distanza, gli addetti all'agricoltura, alle industrie estrattive ed alle altre industrie in genere.

Più particolarmente nel bimestre in esame da 39.795 emigranti - 33.582 maschi e 6.213 femmine - di età superiore ai 15 anni, 16.825 appartennero alla categoria dei muratori, manovali, scalpellini, ecc., dei quali 14.981 si diressero in Francia e 1023 nel Belgio; 4.820 braccianti e 3.815 addetti all'agricoltura diretti oltre i tre quarti in Francia; 2.050 addetti alle industrie estrattive (minatori, caveratori ecc) diretti quasi tutti sempre in Francia e nel Belgio. Nella categoria degli attendenti alle cure domestiche, 4.031 donne sul totale di 6.213 emigrate per paesi continentali.

Le regioni che hanno contribuito a fornire ai paesi esteri in larga misura la nostra mano d'opera edilizia sono: il Veneto con 8.223 operai, la Lombardia con 3.857, il Piemonte con 3.305; quella dei braccianti: il Veneto con 2.259, la Lombardia con 677; la Toscana con 397; l'Emilia con 399.

Nel secondo bimestre 1923 sono rimpatriati dai paesi continentali 7.343 persone, 3.878 in marzo e 3.465 in aprile. I rimpatri più frequenti sono avvenuti dalla Francia, raggiungendo la cifra di 5.954, con una percentuale dell'81 sul totale dei ritornati. Scarsi o addirittura insignificanti i rimpatri dagli altri paesi; 322 dalla Svizzera, 322 dal Belgio; 159 dal Lussemburgo, 146 dai paesi Balcanici e Jugoslavia.

I maggiori rimpatri si verificarono per il Piemonte, 2.897; per il Veneto 1.123; per la Lombardia 973; per la Toscana 679; per l'Emilia 481; che sono appunto le regioni che contribuiscono in più forte misura al movimento degli espatri.

3. L'emigrazione transoceanica segna una diminuzione in relazione a quella del primo bimestre. Da una media di 11 mila partenze nei primi due mesi si è avuto nel marzo 10.857 emigranti e nell'aprile neppure 9 mila.

Il paese più preferito si è mantenuto sempre l'Argentina con circa 11 mila emigranti, corrispondente ad oltre la metà dell'emigrazione transoceanica complessiva. Poi si registra gli Stati Uniti con oltre 4.800 emigranti; il Brasile con più di 2.400. Gli aumenti si sono verificati soltanto per il Canada con 824 di fronte a 253 nel 1° bimestre, lievemente per Centro America e per gli altri paesi transoceanici (Cina 1, Cuba 1, Messico 96, Bolivia 3, Las Palmas 1) per i quali si notano rispettivamente 176 e 102 partenze.

Per i rimpatri da paesi transoceanici si hanno le seguenti cifre complessive: 5.958, dei quali 2.645 dagli Stati Uniti; 2.371 dall'Argentina, 649 dal Brasile, 181 dall'Australia, 112 da altri paesi 15 dal Centro America, 92 dall'Uruguay e 5 dai paesi del Sud Africa. Rispetto al trimestre precedente si è avuto un aumento complessivo di 2.889 rimpatri: 1.149 dagli Stati Uniti, 1.239 dall'Argentina, 301 dal Brasile, 201 da altri paesi.

Movimento dell'emigrazione italiana

A) Emigrazione transoceanica.

I.

MOVIMENTO MENSILE DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO
DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.

1. — Emigranti italiani e stranieri partiti dai porti del Regno per paesi transoceanici.

Aprile 1923.

PORTI DI PARTENZA NEL REGNO	Emigranti partiti			Emigranti italiani									
	Italiani	Stranieri	Totale	per sesso		per paesi di destinazione							
				Maschi	Femmine	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa (Dakar)	Australia
Genova	4.457	224	4.681	3.457	1.000	165	429	—	780	2.967	86	—	—
Napoli	3.113	852	3.965	2.530	583	223	1.218	—	297	1.225	59	1	90
Palermo	1.098	—	1.098	815	283	—	769	—	7	322	—	—	—
Messina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trieste	152	632	784	124	28	—	8	—	32	112	—	—	—
TOTALE	8.820	1.708	10.528	6.926	1.894	308	2.424	—	1.116	4.668	145	1	90

2. — Emigranti italiani e stranieri arrivati nei porti del Regno da paesi transoceanici.

Aprile 1923.

PORTI DI ARRIVO NEL REGNO	Emigranti arrivati			Emigranti italiani									
	Italiani	Stranieri	Totale	per sesso		per paesi di provenienza							
				Maschi	Femmine	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa (Dakar)	Australia
Genova	1.280	249	1.529	948	332	—	—	—	169	1.463	58	—	—
Napoli	1.233	433	1.716	897	386	—	770	—	182	375	12	—	44
Palermo	300	2	302	284	76	—	360	—	—	—	—	—	—
Messina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trieste	16	43	59	12	4	—	3	—	—	13	—	—	—
TOTALE	2.939	727	3.666	2.141	798	—	1.133	—	351	1.341	70	—	44

II.

MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI TRANSOCEANICI
DISTRIBUITI PER PAESI DI DESTINAZIONE.

Anno 1923	Emigranti partiti				Paesi di destinazione								
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 15 anni	Canada	Stati Uniti di America	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio . . .	10.771	7.621	1.607	1.543	151	2.030	1	1.687	6.619	149	2	113	19
Febbraio . . .	11.482	9.147	1.234	1.101	102	2.947	3	1.423	6.592	246	5	124	40
Marzo . . .	10.857	7.973	1.627	1.257	431	2.371	163	1.311	6.270	195	5	71	37
Aprile . . .	8.953	6.437	1.354	1.162	393	2.443	10	1.121	4.674	145	11	91	65
TOTALE 1° quadr.	42.063	31.178	5.822	5.063	1077	9.791	180	5.542	24.155	735	23	399	161

Nella presente tabella sono compresi gli emigranti italiani transoceanici partiti dai porti del Regno o espatriati per imbarcarsi in porti esteri.

III.

MOVIMENTO MENSILE DEL RILASCIO DEI PASSAPORTI PER EMIGRANTI
CON DESTINAZIONE A PAESI TRANSOCEANICI.

Anno 1923	TOTALE dei passaporti rilasciati	Paesi di destinazione								
		Canada	Stati Uniti di America	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio	9.261	225	989	20	1.300	6.394	167	13	63	90
Febbraio	13.262	339	3.672	26	1.300	7.506	236	14	34	135
Marzo	11.475	536	1.851	58	1.357	7.239	204	13	55	162
Aprile	9.218	631	1.658	38	1.038	5.464	157	13	55	164
TOTALE 1° quadrim.	43.216	1.731	8.170	142	4.995	26.603	764	53	207	551

IV.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI PASSAPORTI RILASCIATI AD EMIGRANTI
CON DESTINAZIONE A PAESI TRANSOCEANICI.

Aprile 1923.

REGIONI	Totale dei passaporti rilasciati	Paesi di destinazione								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Piemonte	440	3	28	4	24	354	5	3	10	9
Liguria	185	2	5	1	20	123	9	—	—	25
Lombardia	329	12	24	—	34	221	10	2	23	3
Veneto e Friuli	1.334	183	52	3	381	681	7	2	7	18
Venezia Tridentina	141	3	6	—	23	102	5	—	—	2
Venezia Giulia e Zara	109	1	15	—	21	64	8	—	—	—
Emilia	171	2	25	—	24	113	3	—	—	4
Toscana	384	7	94	—	108	146	13	2	4	10
Marche	300	30	30	—	12	326	1	—	—	—
Umbria	96	—	9	—	4	82	—	—	—	1
Lazio	92	9	53	2	10	15	3	—	—	—
Abruzzi e Molise	704	151	152	2	27	338	3	—	—	31
Campania	898	76	235	3	106	410	45	1	1	21
Puglie	508	11	210	2	34	341	—	—	—	—
Basilicata	233	3	16	2	49	125	10	2	—	25
Calabria	1.389	97	134	14	141	966	29	1	—	7
Sicilia	1.688	38	566	5	20	1.037	6	—	10	6
Sardegna	28	3	4	—	—	20	—	—	—	1
TOTALE	9.218	631	1.658	38	1.038	5.464	157	13	55	164

B) Emigrazione non transoceanica.

I.

Movimento mensile dell'espatrio di emigranti italiani non transoceanici distinti per paesi di destinazione

Anno 1923	Emigranti espatriati				Paesi di destinazione																	
	Totale	Uomini	Donno	Minori di 15 anni	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Cecoslovacchia, Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi
Gennaio	10.896	7.950	2.246	700	9.099	167	43	31	1.094	65	37	1	—	36	86	—	1	1	127	34	73	1
Febbraio	12.315	9.228	2.997	790	10.602	158	48	23	1.123	69	52	—	—	24	95	1	1	12	62	57	15	—
Marzo	21.057	16.667	2.960	1.430	18.188	465	55	41	1.775	84	62	1	1	35	218	3	—	14	120	28	15	2
Aprile	21.641	16.915	3.253	1.473	18.357	550	163	26	1.665	106	92	21	2	47	396	20	1	10	299	11	17	8
Totale 1° quadrimestre	65.909	50.760	10.756	4.393	55.176	1.340	309	121	5.600	324	243	23	3	142	725	24	3	37	608	100	120	11

Avvertenza. — La presente tavola è costituita in base alle schede individuali di espatrio che vengono staccate dai passaporti di emigranti a cura degli uffici di frontiera. Si deve avvertire, che, per il sistema stesso della rilevazione, il movimento emigratorio così accertato risulta necessariamente inferiore al movimento effettivo, in quanto sfuggono alla rilevazione, così fatta, gli emigranti che espatriano con passaporto di antico modello non munito della scheda « espatrio », o passano le frontiere per vie secondarie dove mancano ancora uffici di controllo.

II.

Movimento mensile del rilascio dei passaporti per emigranti con destinazione a paesi non transoceanici.

Anno 1923	M E S I	Totale dei passaporti rilasciati	Paesi di destinazione																		
			Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Cecoslovacchia, Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi	
Gennaio		16.635	13.543	295	164	51	1.778	79	61	4	3	20	134	26	20	96	122	124	52	63	
Febbraio		18.769	16.098	381	93	45	1.493	100	83	12	1	35	200	16	12	55	150	50	14	21	
Marzo		23.123	19.409	717	181	41	1.717	92	103	13	5	58	376	10	8	72	261	39	10	20	
Aprile		22.179	17.619	955	498	66	1.483	71	86	22	10	59	437	45	12	50	569	40	25	139	
Totale 1° quadrimestre		80.706	66.572	2.348	936	203	6.471	342	333	51	19	172	1.147	97	52	273	1.102	244	101	243	

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO MENSILE DELL'EMIGRAZIONE NON TRANSOCEANICA.

Aprile 1923.

REGIONI	Emigranti espatriati				Francia o Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco- Slovacchia o Ungheria	Germania	Belgio o Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi	
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni																			
Piemonte	3.652	2.625	832	195	3.580	22	2	—	92	10	6	—	—	6	1	—	—	—	—	—	—	1	2
Liguria	369	220	107	42	319	4	1	—	8	1	4	—	—	28	1	—	—	1	—	—	—	—	—
Lombardia	4.108	3.541	410	157	3.624	312	6	2	90	31	3	—	—	1	6	—	—	1	—	—	1	—	1
Veneto e Friuli	8.253	7.140	742	371	6.571	130	115	12	1.150	16	4	5	—	—	239	7	—	2	—	—	—	2	—
Venezia Tridentina	251	206	27	18	114	9	27	1	100	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Giulia e Zara	88	56	25	7	3	—	9	4	1	1	—	—	—	—	69	—	—	1	—	—	—	—	—
Emilia	1.149	813	232	154	1.063	25	—	—	87	8	12	—	—	—	2	—	1	—	—	—	1	—	—
Toscana	1.422	783	404	235	1.308	5	2	1	39	27	20	7	1	8	—	—	—	—	2	—	1	—	1
Marche	313	171	88	54	268	2	—	—	35	5	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	1	—	—
Umbria	264	146	76	42	249	—	—	1	13	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	80	60	13	7	59	4	—	1	3	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	—
Abruzzi e Molise	200	154	31	15	170	—	—	—	16	6	4	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—
Campania	543	345	118	86	484	—	1	2	13	—	31	9	—	1	—	—	—	—	—	—	2	—	—
Puglie	322	256	39	27	284	—	—	—	11	—	—	—	1	—	5	13	—	—	6	—	—	—	2
Basilicata	22	11	7	4	21	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	63	43	10	10	49	—	—	—	10	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—
Sicilia	376	274	65	37	83	7	—	2	—	—	3	—	—	3	1	—	—	3	267	3	—	2	2
Sardegna	116	71	27	18	88	—	—	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	22	—	—	—	—
TOTALE	21.641	16.915	3.253	1.473	18.337	550	163	26	1.605	106	92	21	2	47	326	20	1	10	299	11	17	8	—

Avvertenza. — La presente tavola è costruita in base alle schede individuali di espatrio, che vengono staccate dai passaporti di emigranti a cura degli uffici di frontiera. Si deve avvertire che, per il sistema stesso della rilevazione, il movimento migratorio così accertato risulta necessariamente inferiore al movimento effettivo, in quanto sfuggono alla rilevazione, così fatta, gli emigranti che espatriano con passaporto di antico modello non munito della scheda « espatrio », o passano le frontiere per vie secondarie dove mancano ancora uffici di controllo.

IV.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI PASSAPORTI RILASCIATI AD EMIGRANTI CON DESTINAZIONE A PAESI NON TRANSOCEANICI.

Aprile 1923

REGIONI	Totale dei passaporti rilasciati	Paesi di destinazione																	
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Cecoslovacchia, Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Inassemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi
Piemonte	3.964	3.676	156	11	35	46	13	1	1	2	—	10	—	—	1	—	4	9	—
Liguria	621	553	9	—	—	3	1	2	—	—	43	—	—	—	4	—	5	1	—
Lombardia	4.165	3.504	459	13	2	60	19	5	—	—	3	6	—	2	—	—	1	—	1
Veneto e Friuli	8.030	6.003	231	398	13	1.022	25	3	3	2	1	314	—	—	10	—	—	—	5
Venezia Tridentina	251	129	24	33	1	58	—	4	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—
Venezia Giulia e Zara	124	3	1	27	2	—	—	—	—	1	—	32	—	2	—	—	—	—	6
Emilia	1.884	1.114	32	1	1	201	6	19	1	—	—	4	1	1	—	3	—	—	—
Toscana	1.073	987	10	2	1	35	3	10	—	5	3	1	—	3	—	5	1	—	7
Marche	298	245	6	4	—	28	—	—	—	—	—	4	—	—	—	2	9	—	—
Umbria	240	224	2	—	1	3	4	—	—	—	—	—	1	5	—	—	—	—	—
Lazio	74	48	9	1	1	3	—	6	—	—	—	1	3	1	—	—	—	—	—
Abruzzi e Molise	150	150	1	—	1	4	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—
Campania	513	414	8	2	5	6	—	29	16	—	4	6	2	5	6	5	3	2	—
Puglie	422	229	3	4	—	—	—	—	—	1	—	8	38	5	8	7	1	—	118
Basilicata	18	14	—	—	—	1	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	1	—	—
Calabria	47	37	2	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	1	—	1
Sicilia	645	86	2	2	2	1	—	4	—	—	2	1	1	1	4	524	5	12	1
Sardegna	143	103	—	—	—	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	21	9	—	—
TOTALE	22.179	17.612	955	498	66	1.483	71	86	22	10	59	437	45	12	50	569	40	25	139

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOVI

Aprile

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale emigranti di età superiore a 15 anni		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto e Friuli		Venezia Tridentina		Venezia Giulia e Zara	
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
	Addetti all'agricoltura	1.872	285	388	118	35	15	946	20	152	22	17	1	5
Addetti alle industrie estrattive	1.266	—	56	—	6	—	186	—	791	—	48	—	—	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, di scavo, ecc.	2.409	151	184	9	22	1	232	4	1127	37	16	—	2	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	7.937	—	1.293	—	22	—	1.727	—	4169	—	95	—	19	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	456	—	155	—	43	—	54	—	85	—	5	—	8	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	719	—	106	—	36	—	69	—	407	—	12	—	9	—
Filatori, tessitori, tintori, ed altri addetti alle industrie tessili	22	84	10	33	—	—	4	28	8	19	—	—	—	—
Calzolari, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	91	1	23	—	—	—	7	1	5	—	—	—	1	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	39	129	8	30	—	3	9	23	5	27	—	1	—	2
Addetti alle industrie alimentari	37	—	18	—	—	—	2	—	7	—	—	—	2	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	67	1	9	—	29	—	—	—	2	—	—	—	—	1
Operai, industriali senz'altra specificazione	1.203	269	215	58	10	—	169	22	341	110	17	—	1	—
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	112	5	37	1	11	1	17	—	7	2	—	—	2	—
Addetti all'industria dei trasporti	247	—	29	—	4	—	11	—	13	—	1	—	1	—
Esercenti il piccolo traffico	179	13	2	3	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	44	12	17	7	1	1	5	—	6	—	—	1	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori	47	2	14	—	—	—	12	2	6	—	—	—	3	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	19	—	5	—	1	—	3	—	1	—	—	—	—	—
Addetti ai servizi domestici	15	181	1	49	—	8	5	43	1	47	1	2	1	2
Appartenenti a condizioni non professionali	35	31	13	13	—	3	4	2	6	—	—	—	—	1
Attendenti alle cure domestiche	—	2.039	—	511	—	75	—	255	—	478	—	22	—	18
Professioni e condizioni ignote e non specificate	99	—	39	—	3	—	29	—	1	—	—	—	2	—
TOTALE	16.915	3.253	2.625	832	220	167	3.541	410	7.140	742	206	27	56	25

MENTO MENSILE DELL'EMIGRAZIONE NON TRANSOCEANICA.

1923.

Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglie		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna	
U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
54	21	68	19	3	1	14	2	1	—	26	9	112	40	20	1	—	1	7	4	22	—	2	1
88	—	33	—	17	—	3	—	2	—	—	—	—	—	14	—	1	—	—	—	2	—	19	—
187	10	226	60	76	19	84	7	18	1	80	1	64	2	9	—	—	—	17	—	12	—	9	—
218	—	101	—	47	—	19	—	15	—	15	—	28	—	127	—	—	—	2	—	15	—	25	—
10	—	20	—	7	—	5	—	1	—	2	—	8	—	28	—	7	—	2	—	10	—	6	—
—	—	16	—	3	—	4	—	3	—	2	—	19	—	16	—	1	—	4	—	7	—	5	—
—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	—	7	—	2	—	3	—	—	—	3	—	10	—	5	—	1	—	1	—	12	—	3	—
1	16	3	14	—	—	—	2	1	—	2	1	5	5	1	3	—	1	1	—	2	7	1	—
1	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	3	—	—	—
1	—	26	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—
218	31	96	27	9	12	11	—	9	—	22	3	53	6	19	—	1	—	7	—	4	—	1	—
4	—	17	—	—	—	—	—	4	—	—	—	2	—	1	—	—	—	1	1	9	—	—	—
5	—	10	—	—	—	2	—	1	—	2	—	2	—	2	—	—	—	1	—	163	—	—	—
1	—	144	8	—	—	—	—	—	—	—	—	25	1	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—
2	1	4	1	—	—	1	—	—	—	—	—	5	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	3	—	5	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—
7	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	13	1	16	—	—	—	—	1	1	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	1	4	4	1	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	145	—	255	—	52	—	65	—	9	—	17	—	64	—	35	—	5	—	5	—	57	—	21
4	—	2	—	—	—	—	—	3	—	—	—	3	—	8	—	—	—	—	—	5	—	—	—
813	232	783	401	171	88	146	76	60	13	154	31	345	118	256	39	11	7	43	10	274	65	71	27

VI.

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE DEL MOVIMENTO MENSILE DI EMIGRATI

Aprile

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale emigranti di età superiore a 15 anni		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceco Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo	
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
	Addetti all'agricoltura	1.872	285	1.741	201	30	6	1	—	2	—	35	3	—
Addetti alle industrie estrattive	1.266	—	779	—	10	—	4	—	1	—	457	—	5	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, di scavo, ecc.	2.400	151	1.094	133	21	5	16	2	1	—	296	5	14	1
Muratori, manovali, scalpellini, fornai ecc.	7.937	—	6.892	—	284	—	74	—	3	—	483	—	35	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	456	—	378	—	10	—	2	—	3	—	34	—	1	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	710	—	627	—	—	—	12	—	1	—	63	—	2	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	22	84	22	81	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—
Calzolai, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	91	1	76	1	2	—	1	—	1	—	3	—	—	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	39	129	33	110	2	5	—	1	—	—	—	2	—	—
Addetti alle industrie alimentari	37	—	26	—	—	—	1	—	2	—	1	—	1	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	67	1	41	—	—	—	—	—	—	—	13	—	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	1.203	299	1.031	251	25	5	22	2	2	—	71	3	26	2
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	112	5	76	4	8	—	—	—	2	—	3	—	—	—
Addetti all'industria dei trasporti	247	—	71	—	3	—	1	—	—	—	3	—	—	—
Esercenti il piccolo traffico	179	13	174	12	1	—	—	—	1	—	1	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	44	12	33	11	1	1	2	—	—	—	2	—	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori	47	2	35	2	3	—	1	—	—	—	2	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	19	—	15	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—
Addetti ai servizi domestici	15	181	6	121	6	37	—	6	—	—	1	4	—	1
Appartenenti a condizioni non professionali	35	31	28	29	5	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Attendenti alle cure domestiche	—	2.089	—	1.550	—	47	—	14	—	6	—	40	—	11
Professioni e condizioni ignote e non specificate	90	—	81	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	16.915	3.253	14.159	2.866	424	110	187	25	19	6	1.463	57	84	15

EMIGRANTI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

1922

Gran Bretagna e Irlanda		Stati Scandinavi		Russia e Polonia		Spagna e Portogallo		Stati Balcanici e Jugoslavia		Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Altri paesi	
U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
9	5					8		17	10							18							2
								4								5		1					
6	1	10				18		21	3							9	1			3			
1				1		2		134		7				1		8		2		10			
1		2				4		15						1		5							
								8						1		4		1					
														1				2					
2																3		2					
								2	6							1	1	3	1				
1						1		1								3							
1		2		1		3			1					1		3		2					
9	1	1				2		11	5	1						2							
14	1					2										6							2
1								1		1						163		1					
				1		1				2						1							1
3								2															
3																							2
														1									
1								1	1	10													
									1							1							
1									2	51		6				3		33				3	1
	21			1																			
2									3									1			1		
55	30	15	2	2		41	3	220	87	11	6			1	6	4	241	37	11		14	2	7
																							1

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO MENSILE DI RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

Aprile 1923.

REGIONI DI DESTINAZIONE	Emigrati rimpatriati			Stati di provenienza																		
	Totale	Uomini	Donne	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco- Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi	
Piemonte	1.309	927	472	1.359	14	2	2	14	—	3	—	—	1	—	—	—	—	3	1	—	—	—
Liguria	144	86	58	139	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	1	—	—
Lombardia	400	297	103	263	63	3	—	15	3	2	—	—	7	—	—	—	—	35	2	—	—	2
Veneto e Friuli	522	449	73	338	14	36	8	89	13	—	—	—	4	19	—	—	—	1	—	—	—	1
Venezia Tridentina	36	26	10	17	6	4	1	3	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	3	—	—
Venezia Giulia e Zara	52	33	19	1	—	5	2	—	—	—	—	—	—	44	—	—	—	—	—	—	—	—
Emilia	225	185	40	200	6	—	1	2	3	1	—	—	1	—	—	—	—	5	6	—	—	—
Toscana	325	217	108	294	2	1	1	5	1	10	—	—	—	—	—	—	—	1	3	—	—	1
Marche	27	21	6	22	—	—	—	3	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—
Umbria	61	48	13	46	—	—	—	2	12	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	9	8	1	6	—	—	—	—	—	2	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Abruzzi e Molise	40	37	3	29	—	—	—	—	8	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Campania	95	70	25	56	—	1	2	12	—	21	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Puglia	46	39	7	37	—	—	2	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Basilicata	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	7	4	3	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	45	30	15	19	—	—	5	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna	31	20	11	23	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTAL	3 495	2 498	967	2 862	106	53	24	151	40	43	—	—	14	67	1	—	—	60	32	6	3	3

Azione italiana all'estero

ALBANIA

✽ Il Governo di Tirana ha concesso in affitto ad italiani tutti i latifondi dello Stato compresi tra il fiume Skumbi e il Vojussa. Trattasi di un complesso di circa 120 latifondi di territorio notevolmente fertilissimo, che, dovutamente coltivato, permetterà di assicurare alla Italia parte del suo fabbisogno granario, per cui oggi è soggetta all'America ed ai paesi del bacino del Mar Nero. Una Commissione di tecnici si è già recata sul posto, ed il Governo, per facilitare la soluzione economica dell'affare, ha prorogato di un mese i termini della concessione onde dar tempo ai tecnici di studiarla e poterla presentare prima della chiusura della sessione parlamentare all'approvazione del Parlamento.

BELGIO

✽ Il banchetto annuale della Camera di Commercio italiana di Bruxelles è riuscita anche quest'anno una bella manifestazione di italianità. Oltre i soci e le più spiccate personalità della colonia, vi hanno preso parte il R. Ambasciatore Principe Ruspoli, il Borgomastro di Bruxelles, signor Max, e numerosi rappresentanti della stampa locale.

FRANCIA

✽ Per iniziativa del Comm. Chiappelli, R. Console generale italiano in Marsiglia, e mercè l'ausilio del Comm. Luzzatti, presidente della locale Camera di Commercio italiana, si è costituita nella predetta città una *Società di studi italiani*, che si propone di diffondere la conoscenza esatta dell'attività sociale, economica ed intellettuale dell'Italia contemporanea e lo studio della nostra lingua.

POLONIA

✽ Si è costituita in Cracovia una Casa Editrice a nome « Italice », la quale si propone di divulgare nella nuova Polonia, attraverso degnissime traduzioni, tutto il fiore della letteratura italiana dai primordi ad oggi. La bella iniziativa ha incontrato il più largo favore nel popolo polacco, che lunghi secoli di analoghe sventure, hanno avvinto alla Italia con i più saldi vincoli di simpatia.

✽ Il Ministro polacco dell'Industria ha firmato una convenzione per una vasta concessione carbonifera a favore di un sindacato italiano. Tale concessione comprende la zona dei migliori giacimenti di carbone demaniale dell'Alta Slesia polacca. Si ritiene che la zona sia

tale da poter fornire almeno un milione di tonnellate di carbone all'anno.

ROMANIA

✽ Sotto gli auspici della Sede Autonoma della Camera di Commercio in Romania, si è costituito a Galatz un Comitato provvisorio per l'erezione di una « Casa degli italiani », con lo scopo di costituire e mantenere le scuole elementari italiane in Galatz, offrire stabile sede al Consolato generale, riunire in una unica sede le associazioni italiane di Galatz, cioè Lega Italiana, Società Mutuo Soccorso e Beneficenza e Camera di Commercio, e aprire infine un locale di riunione da servire esclusivamente a scopi educativi, specialmente mirando a sviluppare e mantenere nelle classi più modeste la lingua, l'educazione ed i sentimenti italiani.

TURCHIA

✽ Con una conferenza su Leonardo da Vinci, pronunziata dal Prof. De Mattia, e l'intervento, oltre che delle autorità civili e militari italiane presenti in Costantinopoli, anche di gran numero di stranieri, si è inaugurata in quella città l'Università Popolare Fascista. L'Università Popolare creata dal locale Fascio di Combattimento per l'iniziativa dell'Ufficio Stampa e Propaganda e del Gruppo di competenza per la cultura, la propaganda, la difesa della lingua e le questioni scolastiche, si è prefissa il compito di riaffermare nel vicino Oriente il pensiero ed il sentimento italiano,

affievolitosi per gli avvenimenti degli ultimi anni, proponendosi, in pari tempo, lo scopo di attrarre nell'orbita della cultura e del sentimento italiano, i cittadini di qualsiasi nazionalità, e di stringere vincoli di collaborazione economica ed intellettuale col popolo turco. A tale uopo è stato organizzato un ciclo di conferenze di alta cultura ed un corso di cultura popolare, destinato a provvedere a tutte le forme di educazione ed elevazione morale delle masse, che ne hanno bisogno. Ad integrare e disciplinare l'opera di propaganda italiana in Oriente, il Consiglio Direttivo dell'Università Popolare, d'accordo con l'Ufficio propaganda e stampa, del P. N. F., ed in Cooperazione con gli enti esistenti in patria con scopi analoghi, sta provvedendo alla costituzione di un ente che curerà la raccolta delle pubblicazioni e delle monografie illustranti i diversi aspetti della vita nazionale. Questo ente curerà anche l'istituzione di un locale ove sia possibile a italiani e stranieri di consultare gratuitamente libri, riviste, periodici e pubblicazioni varie di carte, letteratura scienza, politica e turismo della madre patria. In questo locale funzionerà un ufficio di informazioni gratuite. L'Università Popolare è retta da un Consiglio d'onore presieduto da S. E. Maissa, Alto Commissario di S. M. il Re d'Italia a Costantinopoli e governato da un Consiglio direttivo presieduto dall'avv. Raffaello Radogna. Il Consiglio ha già diramato un manifesto che annuncia dieci conferenze per il mese prossimo ed una serie di corsi e gite d'istruzione.

TUNISIA

✽ Una terza parte dei tre milioni preventivati per la costruzione della « Casa degli italiani » in Tunisi è stata già sottoscritta da quella nostra colonia. A dimostrare intanto l'interesse che l'opera di quei nostri connazionali, lontani dalla Patria, desta nel nostro paese e ad integrare gli sforzi che essi compiono, perchè la « Casa degli italiani » sia degna del nome che essa porta e degli scopi di cultura che si propone, la « Fondazione Leonardo » ha deciso di offrire alla Casa in parola la biblioteca completa.

✽ Con l'intervento di S. E. il Residente generale di Francia, del rappresentante di S. A. il Bey, del nostro Console generale, dei Consoli esteri e di numerose altre autorità civili e militari, il 24 dello scorso mese di maggio è stato inaugurato, alla presenza di una folla immensa, nel cimitero di Tunisi, un monumento ai nostri connazionali di quella colonia caduti durante la grande guerra. Elevati discorsi sono stati pronunziati dal Residente generale, S. E. Lucien Saint, e dal R. Console generale comm. Severini, dopo di che le delegazioni e le rappresentanze, con pensiero concorde, si sono recate a deporre fiori sul Mausoleo eretto a ricordo dei soldati francesi morti sul campo di battaglia.

CILE

✽ I gruppi italiani del Cile contano attualmente oltre 20 mila connazionali, nella maggior parte ge-

novesi. Gli italiani del Cile si dedicano, in genere, al piccolo commercio: tuttavia molti di essi sono oggi a capo di importanti case industriali. Le condizioni dei diversi gruppi sono floride: qualche difficoltà incontrano solo i piccoli contingenti di professionisti e di lavoratori manuali, per la concorrenza che loro viene fatta dall'elemento indigeno. Il senso di italianità e d'amor patrio è sviluppatissimo nei singoli individui, ma la colonia nel suo complesso non presenta ancora quella perfetta unità, che distingue la grande maggioranza delle colonie italiane, e ciò per la mancanza di menti direttive, capaci di plasmare e cementare le forze italiane, dando loro uno sviluppo organico. All'entrata in guerra dell'Italia, tuttavia, la colonia venne pervasa da un soffio di sacro patriottismo e tutti si riunirono intorno al tricolore pronti a compiere il proprio dovere fino al sacrificio.

MESSICO

✽ Il dott. G. V. Callegari, che si occupa di antichità precolombiane, è stato invitato dal Ministro della Pubblica Istruzione del Messico, ad intraprendere un lungo viaggio scientifico attraverso quella Repubblica per completare le sue ricerche sulla storia e la civiltà degli antichi abitanti del Messico. Il Governo italiano, da canto suo, ha dato incarico all'illustre scienziato di studiare i vari problemi, che interessano le relazioni economiche tra l'Italia e la Repubblica messicana.

V A R I E

ITALIA

✻ Sua Altezza Reale il Principe di Udine, illustrando a Biella una sua iniziativa per l'industria della pesca, ha ricordato quale somma di lavoro compiano all'estero i pescatori italiani emigrati, che in America, in Australia e nell'Africa del Sud costituiscono una preziosa mano d'opera per le industrie pescherecce. L'emigrazione della marina peschereccia però - ha soggiunto S. A. R. - quando diventa emigrazione permanente, rappresenta una perdita per la Madre Patria e non sarà mai abbastanza lamentata.

✻ Per volere di Sua Santità Pio XI una *Mostra Missionaria* sarà aperta in Vaticano nell'anno 1925. Si prevede che la mostra, la cui organizzazione è stata affidata al Cardinale Von Rossum, Prefetto di Propaganda Fide, riuscirà altamente istruttiva non solo dal punto di vista religioso, ma anche da quello culturale ed etnografico.

✻ A datare dal 20 maggio è entrato in vigore l'accordo con il Governo norvegese per la reciproca abolizione del visto consolare ai passaporti dei sudditi italiani recantisi in Norvegia ed ai passaporti dei sudditi norvegesi, che si recano nel Regno, fermo rimanendo l'obbligo di presentare alla frontiera il passaporto, come semplice documento d'identità personale.

✻ L'associazione italo-americana incoraggiata dal successo ottenuto lo scorso anno, ha stabilito di tenere anche quest'anno, dal primo luglio al primo settembre dei corsi estivi presso l'Università di Roma per studenti americani, i quali intendano di completare le loro cognizioni sulla storia, sull'arte e sulla lingua italiana.

R U S S I A

✻ Il Consiglio dei Commissari del Popolo ha recentemente approvato lo statuto della Società russo-germanica per il commercio ed il transito attraverso il territorio della Federazione Soviet Russia sulla linea Mar Baltico - Pietrogrado - Neva - Canal del Sistema Maria - Volga - Caspio - Porti Persiani. Il capitale della Società, della quale fanno parte come soci il Commissariato Commercio Estero, il Commissariato Trasporti e la ditta Robert Wenkhaus e C. f di Amburgo, ammonta a 250.000 rubli oro ed è costituito da 25.000 azioni di 100 rubli ciascuna.

T U R C H I A

✻ L'Assemblea Nazionale di Angora ha pubblicato un decreto secondo il quale tutti i medici, provvisti di diploma di una Facoltà medica europea, possono esercitare liberamente la loro profes-

sione, senza essere sottomessi ad alcun'altra formalità, in tutte le provincie poste sotto la sovranità di Angora.

EGITTO

✽ Il Governo egiziano ha invitato l'On. Prof. Luigi Luiggi a recarsi in Egitto per studiare i miglioramenti da introdurre nei porti di Alessandria e di Suez, onde adattarli ai bisogni del crescente traffico. L'On. Luiggi, ingegnere molto ben noto anche all'estero, per i lavori portuali diretti in Argentina, in Libia ed in Eritrea e per essere membro del Comitato tecnico per i lavori del Canale di Suez e per la navigazione del Danubio, ha aderito all'invito.

EGITTO-LIBIA

✽ Il 14 aprile è stato firmato al Cairo un accordo tra il Governo italiano e quello egiziano, relativo alla cittadinanza delle persone originarie dalla Libia e residenti in Egitto. Per tale accordo sono considerati cittadini libici i nati in Libia, che siansi stabiliti in Egitto per la prima volta dopo l'annessione della Libia all'Italia, e i nati in Libia che, essendovisi stabiliti prima dell'annessione, non abbiano abbandonato la Libia senza intenzione di ritornarvi e siano stati iscritti nei registri consolari italiani.

TUNISIA

✽ Il Ministro francese degli affari esteri, aderendo alla richiesta del Governo italiano, ha dato istruzioni al Residente generale in Tunisia, perchè siano sospesi i provve-

dimenti contro gl'italiani residenti in Tunisia, sottoposti alla tassa sui profitti di guerra e perchè siano rimborsate le somme percepite a questo titolo.

STATI UNITI

✽ Davanti al Senato ed alla Camera dei Rappresentanti pende un progetto di legge, diretto a ridurre il costo dei visti ai passaporti di cittadini stranieri che desiderano recarsi negli stati Uniti per un periodo non superiore ad un anno, sia per affari che per diletto. In seguito a tale riduzione il tasso attuale di 10 dollari verrebbe portato a solo 2, a condizione però che il paese dal quale lo straniero provenga accordi analogo privilegio ai cittadini americani.

✽ Con l'approvazione e la cooperazione dell'on. Tod, Commissario dell'emigrazione ad Ellis Island, la New York Travelers Society ha istituito un servizio di guide per venire in aiuto agli immigranti che, dopo aver lasciato Ellis Island, si trovano ad aver bisogno di informazioni per avviarsi verso le case dei parenti o degli amici a New York. Il nuovo servizio, che mira, se non ad eliminare, almeno a ridurre sensibilmente le truffe tanto spesso perpetrate in tali occasioni a danno degl'immigranti, ha dato nei primi due mesi eccellenti risultati.

✽ La risoluzione del Senatore Cotillo per l'autorizzazione di un'inchiesta legislativa sulle compagnie di navigazione e di espressi, impegnati nella trasmissione di denaro

all'estero, ha già ottenuta l'approvazione del Senato e verrà quanto prima discussa dall'Assemblea. La risoluzione prevede la nomina di una Commissione composta di tre Senatori e due Assemblymen e chiede un assegno di 25.000 dollari per le spese d'investigazione. La Commissione deve investigare in che modo gl'immigranti sono commercialmente ed industrialmente sfruttati, con il proposito di proporre una legge che possa impedire questo sfruttamento e che si facciano frodi agl'emigranti da speculatori disonesti. La Commissione dovrà inoltre condurre le sue indagini presso le banche, le agenzie che vendono biglietti di passaggio e le agenzie di collocamento al lavoro nei rapporti cogl'immigranti ed avrà facoltà di visitarne i libri, prendere ed esaminare documenti, citare testimoni con l'obbligo di comparire, ed usare di tutti gli altri diritti accordati dalla legge alle Commissioni legislative.

✱ Le banche operaie, istituite appena da un paio d'anni negli Stati Uniti, hanno già raggiunto il numero di dieci; altre dodici apriranno quanto prima gli sportelli. La più importante di quelle esistenti è la «Engineers Cooperative National» Bank Cleveland (Ohio), istituita nel 1920 e posta sotto il controllo della «Associazione dei meccanici, conduttori

di locomotive». Il suo capitale ammonta ad un milione di dollari e le sue riserve a 15.547.402 dollari.

URUGUAY

✱ Alla presenza di tutte le autorità, del corpo diplomatico e di una immensa folla acclamante, è stato inaugurato, nella principale Piazza di Montevideo, un monumento al generale Certigas, fondatore della Repubblica uruguayana. Il grandioso monumento, ritenuto dai competenti un vero capolavoro, è opera dello scultore italiano Angelo Zanelli.

GIAPPONE

✱ Per il prossimo anno fiscale il Governo giapponese ha stabilito di spendere soltanto 20 mila yens (al cambio attuale circa 200.000 lire) per incoraggiare l'emigrazione. L'esiguità della somma si attribuisce al fatto che ben pochi sono, in tale momento, i paesi in cui i giapponesi possono trovare facile collocamento.

Sarebbe desiderio del suddetto Governo di incoraggiare l'emigrazione particolarmente per l'America del Sud; ma, secondo una dichiarazione ufficiale fatta alla Dieta, pochi sono i giapponesi che desiderano recarsi in quelle regioni.

ATTI UFFICIALI

LEGGI E DECRETI

Regio decreto 6 maggio 1923, n. 1066, che stabilisce le modalità per la riscossione all'estero di alcune tasse devolute al fondo per l'emigrazione. (*Gazzetta Ufficiale*, 25 maggio 1923, n. 122).

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dei pieni poteri conferiti al Governo del Re con la legge 3 dicembre 1922, n. 1601;

Visto l'art. 35 del testo unico della legge sull'emigrazione, approvato con R. decreto 13 novembre 1919, n. 2205;

Ritenuta la necessità di determinare in quale valuta devono essere pagate all'estero le tasse previste dall'articolo su menzionato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Le tasse di cui all'art. 35 del testo unico della legge sull'emigrazione, approvato con R. decreto 13 novembre 1919, n. 2205, se dovuto all'estero, saranno corrisposte alla pari nella valuta locale corrente nei vari paesi.

Art. 2. — Il presente decreto andrà in vigore dal 1° luglio 1923.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 maggio 1923.

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI.

Decreto Ministeriale 31 maggio 1923, col quale viene aperto un concorso a premi per una Storia della guerra d'Italia.

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Visto il testo unico della legge sull'emigrazione, approvato con R. decreto 13 novembre 1919 n. 2205 ;

Considerata l'opportunità di bandire un concorso per una *Storia della guerra d'Italia*, destinata a far conoscere agli italiani residenti all'estero e specialmente ai figli degli italiani che abbiano combattuto in Europa sotto bandiera alleata su altre fronti, in modo chiaro e completo la parte che spetta all'Italia nella guerra europea ed i sacrifici che il nostro Paese ha sostenuto in dipendenza del grande conflitto ;

Sulla proposta del Commissario generale dell'emigrazione ;

DECRETA :

Art. 1. — È aperto un concorso per una *Storia della guerra d'Italia*, allo scopo di far acquistare alle nostre collettività all'estero una completa conoscenza della parte che spetta all'Italia nella guerra europea e dei sacrifici che il nostro Paese ha sostenuto in dipendenza del grande conflitto.

La narrazione, esponendo gli avvenimenti di guerra, politici ed economici rigorosamente esatti, obiettivi e documentati, dovrà avere forma piana, dilettevole e tale da essere agevolmente letta ed intesa da persone anche di limitata cultura e di scarsa preparazione. Dovrà essere curata la proporzione delle parti in modo che l'insieme risulti armonico ; sarà particolarmente apprezzata la collaborazione degli autori per quanto riguarda la indicazione di carte geografiche e di illustrazioni che dovranno completare e abbellire il volume.

Art. 2. — Coloro che intendono partecipare al predetto concorso dovranno far pervenire al Commissariato generale dell'emigrazione in Roma (Via Boncompagni 30) il lavoro da essi redatto entro il 31 dicembre 1923.

I lavori dovranno essere presentati in tre copie scritte a macchina. Non si ricevono manoscritti, né quei lavori presentati ad altri concorsi o che siano stati già divulgati in tutto o in parte per la stampa o in altro modo qualsiasi.

Il lavoro potrà essere fatto in collaborazione fra due o più autori.

I lavori dovranno essere consegnati od inviati al Commissariato predetto, in piego suggellato, controdistinti da un motto che dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata, contenente nell'interno il nome e cognome dell'autore.

Art. 3. — Ai vincitori del concorso saranno assegnati i seguenti premi :

a) all'autore del lavoro che sarà prescelto, la somma di lire diecimila, con facoltà alla Commissione giudicatrice di proporre

l'aumento fino a lire quindicimila ove ritenga che il lavoro presenti pregio eccezionale.

b) ai concorrenti che abbiano presentato gli altri due migliori lavori, la Commissione predetta, qualora li ritenga meritevoli di premi potrà proporre per ciascuno di essi una ricompensa in misura da non oltrepassare, nel complesso, la somma di lire quindicimila.

Il lavoro prescelto diverrà proprietà letteraria esclusiva del Commissariato generale dell'emigrazione, a ogni effetto di legge. Il Commissariato stesso avrà diritto di farne eseguire la traduzione in lingue estere e di porlo in vendita in qualsiasi paese.

Dei lavori che non abbiano riportato nemmeno l'approvazione si bruceranno le schede; essi verranno restituiti all'autore che ne faccia richiesta.

Art. 4. — La Commissione giudicatrice del concorso sarà nominata dal Commissario generale dell'emigrazione, il quale ne sarà il presidente, e potrà anche designare un funzionario del Commissariato generale dell'emigrazione per le funzioni di segretario.

Art. 5. — Le spese derivanti dal presente concorso verranno imputate al Cap. 13 del Bilancio passivo del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1922-23.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, 31 maggio 1923

MUSSOLINI

Bando di Concorso per una Storia della guerra d'Italia destinata agli italiani all'estero.

Per disposizione del Ministro degli affari esteri è aperto, a cura del Commissariato generale dell'emigrazione, un concorso per una *Storia della Guerra d'Italia*, allo scopo di far acquistare alle nostre collettività dell'estero una completa conoscenza della parte che spetta all'Italia nella guerra europea e dei sacrifici che il nostro Paese ha sostenuto in dipendenza del grande conflitto.

La narrazione, esponendo gli avvenimenti di guerra, politici ed economici rigorosamente esatti, obbiettivi e documentati, dovrà avere forma piana, dilettevole e tale da essere agevolmente letta ed intesa da persone anche di limitata coltura e di scarsa preparazione. Dovrà essere curata la proporzione delle parti in modo che l'insieme risulti armonico; sarà particolarmente apprezzata la collaborazione degli autori per quanto riguarda la inserzione di carte geografiche e di illustrazioni che dovranno completare e abbellire il volume.

Coloro che intendono partecipare al predetto concorso dovranno far pervenire al *Commissariato generale dell'emigrazione in Roma* (Via Boncompagni 30) il lavoro da essi redatto entro il 31 dicembre 1923.

I lavori dovranno essere presentati in tre copie scritte a macchina. Non si ricevono manoscritti, nè lavori presentati ad altri concorsi, o che siano

stati già divulgati in tutto od in parte per la stampa, o in altro modo qualsiasi.

Il lavoro potrà essere fatto in collaborazione fra due o più autori.

I manoscritti dovranno essere consegnati od inviati al Commissariato predetto, in piego suggellato, controdistinti da un motto che dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata, contenente nell'interno il nome ed il cognome dell'autore.

Ai vincitori del concorso saranno assegnati i seguenti premi :

a) all'autore del lavoro che sarà prescelto, la somma di lire *diecimila*, con facoltà alla Commissione giudicatrice di proporre l'aumento fino a lire *quindicimila*, ove ritenga che il lavoro presenti pregio eccezionale.

b) ai concorrenti che abbiano presentato gli altri due migliori lavori, una ricompensa in misura da non oltrepassare, nel complesso, la somma di lire *cinquemila*, qualora la Commissione li ritenga meritevoli di premio.

Il lavoro prescelto diverrà proprietà letteraria esclusiva del Commissariato generale dell'emigrazione, ad ogni effetto di legge. Il Commissariato stesso avrà diritto di farne eseguire la traduzione in lingue estere e di porlo in vendita in qualsiasi paese.

All'autore del lavoro prescelto potranno venire attribuiti anche dei premi complementari, oltre quello citato alla lettera a).

Roma, 31 maggio 1923.

Circolare del Ministro degli affari esteri e Regio decreto 19 aprile 1923, n. 932, relativo al voto professionale degli insegnanti governativi delle scuole italiane all'estero (*Gazzetta Ufficiale*, 1 maggio 1923, n. 107).

*Ai Regi Agenti diplomatici
e consolari.*

Roma, 7 maggio 1923.

Reco a conoscenza delle SS. LL: l'unito D. L. che istituisce l'obbligo del giuramento professionale per tutti gli insegnanti, elementari e medi, delle Regie Scuole italiane all'estero.

La formula del giuramento implica la promessa solenne di educare i nostri giovani connazionali all'estero al più puro senso di amore e di devozione alla Maestà del Re e alle istituzioni della Patria, e al rispetto più assoluto per il paese che ospita le nostre scuole; essa implica la promessa di educare i giovani non italiani, che frequentano i nostri istituti scolastici, all'ammirazione e al rispetto per il nostro Paese, che ha i maggiori titoli alla gratitudine di tutti i popoli civili; essa infine impegna i nostri insegnanti a far opera d'italianità e di concordia in seno alla colonia per il nostro maggiore prestigio all'estero.

Nessun dubbio che professori e maestri siano stati sempre consapevoli dell'importanza del loro ufficio e lo abbiano esercitato nella

maniera più conforme agli interessi della Patria. Ma è mancato finora un atto che valesse a consacrare solennemente la fede patriottica degli insegnanti e a garantirla in modo esplicito verso lo Stato, conferendo nel tempo stesso all'azione scolastica e educativa un austero, quasi religioso, carattere nazionale.

Questo atto è il giuramento professionale, che sarà pronunciato solennemente il giorno 4 novembre 1923 da tutti gli insegnanti che avranno riassunto o assumeranno servizio nelle Regie Scuole italiane all'estero per il prossimo anno scolastico 1923-24.

La cerimonia, che dovrà essere contenuta in una linea altrettanto sobria quanto austera, dovrà svolgersi presso i Regi Consolati con l'intervento, se le SS. LL. lo riterranno opportuno, delle maggiori notabilità della Colonia.

L'applicazione dell'art. 2 del Decreto, riguardante l'estensione dell'obbligo del giuramento agli insegnanti italiani delle scuole sussidiate dal Regio Governo, è affidata al prudente arbitrio delle SS. LL.

Gradirò a suo tempo una breve relazione sul modo come la cerimonia si sarà compiuta.

MUSSOLINI

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 18 dicembre 1910, n. 867, sulle scuole italiane all'estero;

Considerato il carattere della funzione educativa e nazionale affidato agli insegnanti delle scuole italiane all'estero;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato *ad interim* per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Gli insegnanti governativi delle scuole italiane all'estero, nell'atto di assumere servizio, dovranno pronunciare un solenne voto professionale secondo la formula seguente:

«Sul mio onore e nella piena consapevolezza dei miei doveri solennemente prometto;

di educare le scolaresche italiane che mi si affideranno ai più puri sensi di amore per il nostro paese e alla più profonda devozione al Re e alle istituzioni della patria;

di infondere nell'animo dei miei alunni la fierezza di appartenere a una delle più nobili nazioni e insieme, d'ispirare in essi il rispetto

più assoluto per le istituzioni politiche, le credenze religiose, le consuetudini morali e civili del paese che ospita le scuole italiane ;

di suscitare nei miei alunni non italiani quel senso di ammirazione e di rispetto per l'Italia cui essa ha diritto per le glorie e i tormenti della sua storia e per l'opera incessantemente spesa dal suo popolo a profitto dell'incivilimento umano ;

prometto infine di integrare l'opera mia di educatore con quella di cittadino, spiegando energica azione di propaganda dell'italianità e, soprattutto, di fattiva concordia perché in seno alla colonia si costituisca un unico fascio di volontà tutte intese alla prosperità economica dell'Italia e al suo maggior prestigio politico nel mondo ».

Art. 2. — L'obbligo del voto è esteso agl'insegnanti italiani delle scuole sussidiate dal R. Governo, salvo casi speciali in cui i Regi agenti giudicheranno opportuna la deroga.

Art. 3. — Il voto sarà pronunciato dagl'insegnanti, nell'atto di assumere servizio o presso il Ministero degli affari esteri o presso i Regi Consolati.

Nella prima applicazione del presente decreto il voto sarà pronunciato da tutti gli insegnanti nei modi che saranno prescritti dal Ministro degli affari esteri.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1923.

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI

Regio decreto 27 aprile 1923, n. 915, che sopprime il Ministero del lavoro e della previdenza sociale (*Gazzetta Ufficiale*, 5 maggio 1923, n. 106).

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù della delegazione dei poteri conferita con la legge 3 dicembre 1922, n. 1601 ;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, Ministro Segretario di Stato per l'interno ed *interim* per gli affari esteri :

Udito il Consiglio dei ministri ;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è soppresso.

Art. 2. — Il presidente del Consiglio dei ministri, di accordo col Ministro dell'industria e del commercio e col Ministro delle finanze provvederà per il riordinamento dei servizi e degli uffici dipendenti dal predetto Ministero, e per la devoluzione di essi ai Ministeri competenti.

Art. 3. — Fino alla definitiva devoluzione degli uffici e dei servizi, questi saranno retti dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1923.

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI.

Regio decreto 19 aprile 1923, n. 933, che sopprime il Consiglio centrale delle scuole italiane all'estero (Gazzetta Ufficiale, 7 maggio 1923, n. 107).

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 18 dicembre 1910, n. 867, sulle scuole italiane all'estero;

Veduto il R. decreto - legge 7 dicembre 1919, n. 2480;

In virtù dei pieni poteri delegati al Governo con la legge 3 dicembre 1922, n. 1601;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Ministro segretario di Stato *ad interim* per gli affari esteri, di concerto con quello della istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico:

Il Consiglio centrale delle scuole italiane all'estero è soppresso.

Le sue funzioni, di cui al secondo comma dell'art. 40 della legge 18 dicembre 1910, n. 867, saranno temporaneamente esercitate dal Consiglio d'amministrazione del Ministero degli affari esteri.

Sarà udito egualmente in via temporanea il parere del Consiglio d'amministrazione del Ministero degli affari esteri per l'applicazione degli articoli 20, comma terzo, e 31, comma secondo, della legge sopracitata.

Le altre attribuzioni già affidate al Consiglio centrale saranno direttamente esercitate dal Ministero.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1923.

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI

GENTILE

ATTI DI AMMINISTRAZIONE

Decreto Ministeriale 14 maggio 1923, con cui è aperto un concorso per titoli e per esami a 5 posti di Ragioniere nell'Amministrazione del Commissariato generale dell'emigrazione (*Gazzetta Ufficiale* 23 giugno 1923, n. 147).

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Visto il Testo Unico della legge sull'emigrazione, approvato con R. decreto-legge 13 novembre 1919, n. 2205 ;

Visto il R. Decreto 18 gennaio 1923, n. 169 ;

Sentito il Commissariato generale dell'emigrazione ;

DECRETA :

Art. 1. — E' aperto un concorso per titoli e per esame a 5 posti di Ragioniere nell'Amministrazione del Commissariato generale della emigrazione.

Art. 2. — Le domande per l'ammissione al concorso in carta da bollo da lire due, sottoscritte dagli aspiranti, con l'indicazione esatta della loro residenza, dovranno pervenire al Commissariato generale dell'emigrazione in Roma entro il 30 giugno 1923 accompagnate dai documenti appresso indicati :

1) Atto di nascita legalizzato, da cui risulti che il concorrente ha compiuto i 18 anni di età e non oltrepassato i 35 alla data del presente decreto ;

Il limite massimo di età è elevato di cinque anni per coloro che abbiano prestato servizio militare durante l'ultima guerra, e di 10 anni per gli avventizi del Commissariato generale dell'emigrazione che alla data del presente decreto abbiano compiuto almeno un anno di servizio in mansioni inerenti alla carica cui aspirano. Nessun limite di età è stabilito : *a*) per i combattenti che da epoca non posteriore alla data del presente decreto prestano lodevole servizio in qualità di avventizi presso il Commissariato generale dell'emigrazione o prestano l'opera loro nelle istituzioni private d'assistenza agli emigranti, riconosciute dal Commissariato ; *b*) per i combattenti che prestano lodevole servizio in qualità di avventizi presso il Commissariato generale dell'emigrazione oltre il 30 giugno 1922 ; *c*) per gli avventizi che prestano servizio alle dipendenze del Commissariato da epoca anteriore al 24 maggio 1915 ;

2) Certificato di cittadinanza italiana, di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto, e debitamente legalizzato ;

3) Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco dell'ultima residenza e debitamente legalizzato ;

4) Certificato generale del Casellario giudiziale, di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto ;

5) Certificato medico, legalizzato dal sindaco e dal Prefetto, da cui risulti che il concorrente è di sana e robusta costituzione ed ha l'attitudine fisica all'impiego cui aspira ;

6) Diploma di ragioniere conseguito in un Istituto tecnico governativo o pareggiato, ovvero licenza di un Istituto commerciale regio o pareggiato. Gli impiegati del Commissariato generale dell'emigrazione che alla data del presente decreto prestano servizio da almeno un anno in mansioni inerenti alla carriera di ragioneria o amministrativa saranno ammessi al concorso anche se sono muniti di licenza liceale o del diploma, diverso da quello di ragioniere, rilasciato da un Istituto tecnico governativo o pareggiato.

7) Tutti gli altri titoli e documenti che il concorrente ritenga utile di presentare ai fini del concorso.

I concorrenti che appartengono all'Amministrazione dello Stato sono dispensati dalla presentazione dei documenti indicati sotto i numeri 2, 3, 4, 5.

Non si terrà conto delle domande e dei documenti che perverranno dopo il 30 giugno 1923.

Il possesso dei requisiti richiesti non vincola l'Amministrazione ad ammettere gli aspiranti al concorso. Il provvedimento con cui è negata l'ammissione è definitivo e insindacabile.

Art. 3. — Gli esami saranno dati a Roma presso il Commissariato generale dell'emigrazione nel giorno che sarà comunicato agli interessati, e consisteranno in una conversazione sulle seguenti discipline :

- a) Ragioneria e contabilità di Stato — Regolamento di contabilità per la gestione del Fondo per l'emigrazione ;
- b) Scienza delle Finanze ;
- c) Legislazione dell'emigrazione e ordinamento dei relativi servizi.

Alla conversazione verranno ammessi, nell'ordine risultante dalla graduatoria dei titoli, un numero di candidati non superiori al triplo dei posti messi a concorso.

Art. 4. — La Commissione giudicatrice del Concorso sarà costituita :

- a) un Consigliere della Corte dei conti — Presidente
- b) un Professore ordinario di Ragioneria di un Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali ;
- c) un Commissario dell'emigrazione ;
- d) il Capo Ragioniere del Commissariato generale dell'emigrazione.

Un funzionario del Commissariato generale dell'emigrazione avrà le funzioni di Segretario.

Art. 5. — A parità di merito verranno preferiti i candidati :

- a) Mutilati ed invalidi di guerra ;
- b) Decorati al valore ;
- c) Decorati della Croce di guerra ;
- d) Combattenti.

Art. 6. — Le nomine dei vincitori saranno fatte nel seguente ordine :

a) combattenti che prestano da data anteriore a quella del presente decreto o prestarono lodevole servizio in qualità di avventizi presso il Commissariato generale dell'emigrazione oltre il 30 giugno 1922 o che prestano lodevolmente l'opera loro nelle Istituzioni private di assistenza agli emigranti, riconosciute dal Commissariato, dichiarati idonei a norma dell'art. 5 del R. Decreto 28 gennaio 1923, n. 169 ; nell'ordine risultante dall'esame dei titoli e dell'esito della conversazione ;

b) avventizi che prestano servizio alla dipendenza del Commissariato generale dell'emigrazione, nell'ordine risultante dall'esame dei titoli e dal risultato della conversazione.

c) candidati estranei alle precedenti categorie, nell'ordine risultante dall'esame dei titoli e dal risultato della conversazione.

Art. 7. — Le nomine dei vincitori non saranno definite se non in seguito a conferma dopo un anno di effettivo servizio, sentito il Commissariato generale.

Coloro che, essendo nominati, non assumessero senza giustificato motivo entro il termine che sarà ad essi assegnato, l'ufficio cui saranno destinati, sia nell'interno, sia all'estero, saranno dichiarati decaduti.

Art. 8. — Prima che la Commissione giudicatrice abbia convocato i candidati ammessi alla conversazione, il numero dei posti messi a concorso col presente Decreto potrà essere aumentato con provvedimento del Commissario generale, nei limiti dei posti vacanti nel ruolo della carriera di ragioneria nei gradi inferiori a quello di Capo Sezione.

Art. 9. — Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei Conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 14 maggio 1923

MUSSOLINI

Determinazione commissariale 13 giugno 1923, relativa ai noli massimi per il trasporto degli emigranti, a datare dal 15 giugno.

IL COMMISSARIO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

Visto l'art. 31 del Testo Unico della legge sull'emigrazione, approvato con R. D. 13 novembre 1919, n. 2205;

Visto il Decreto Commissariale in data 5 aprile 1923, col quale furono stabiliti i noli massimi da adottarsi, per il trasporto degli emigranti, dal 1° maggio al 31 agosto 1923;

Visto le domande dei Vettori che giustificano la richiesta di un aumento ai noli attuali;

Sentito il parere conforme della Direzione generale della Marina Mercantile;

Riconosciuta la opportunità di variare i noli fissati pel quadrimestre in corso;

DETERMINA :

Art. 1. — I noli massimi stabiliti, pel quadrimestre in corso, col Decreto Commissariale in data 5 aprile 1923, sono aumentati, con decorrenza dal 15 giugno corrente, di L. 150 (centocinquanta) a posto, qualunque sia la categoria del piroscafo e limitatamente alla linea degli Stati Uniti d'America.

Art. 2. — Restano invariati i noli stabiliti per tutte le altre linee, come restano ferme le altre condizioni e modalità stabilite col Decreto Commissariale del 5 aprile 1923.

Roma, 13 giugno 1923

DE MICHELIS

PERSONALE DEL COMMISSARIATO GENERALE

R. D. 7 gennaio 1923, con cui si dichiara di nessun effetto il R. D. 20 marzo 1921 per la parte riguardante la nomina del Dr. Pietro Pedrotta Consigliere aggiunto dell'emigrazione.

Assegnazione degli stipendi in applicazione del R. D. 7 gennaio 1923, n. 14 che estende al personale del Commissariato generale dell'emigrazione le disposizioni del R. Decreto 30 settembre 1922, n. 1290, relativo alle tabelle ed alle norme di carriera per il personale delle Amministrazioni dello Stato.

Decreti Ministeriali 14 febbraio 1923 :

ROSSI Comm. Egisto, Consigliere superiore dell'emigrazione, assegnato lo stipendio di lire 18.500 a far tempo dal 1° aprile 1922.

MARCONI Comm. Alfredo, Capo Ragioniere, assegnato lo stipendio di lire 17.000 a far tempo dal 1° aprile 1922.

TASCO Cav. Uff. Vincenzo - **DELL'ORO** Cav. Uff. Giovanni - **GERBASI** Cav. Uff. Francesco - **PINTO** Comm. Carmine - **PELUSO** Cav. Cataldo, Consiglieri aggiunti dell'emigrazione, assegnato lo stipendio di lire 12.000 a decorrere da' 1° aprile, con l'assegno personale di lire 520 da aggiungersi allo stipendio dal 1° luglio detto anno.

GUIDA Cav. Ugo - **GENCO** Comm. Bernardo - **VAGNETTI** Cav. Leonida, Consiglieri aggiunti dell'emigrazione, assegnato a decorrere dal 1° aprile 1922 lo stipendio di lire 12.000 oltre l'assegno di lire 520.

VAIRO Gr. Uff. Giuseppe, Consigliere aggiunto dell'emigrazione, assegnato lo stipendio di lire 12.900 dal 1° aprile 1922 e di lire 13.800 dal 1° luglio detto anno.

RABBY Cav. Ezio - **CEPELLINI** Cav. Augusto - **GIORDANO** Cav. Giuseppe - **GRANDINETTI** Dr. Eugenio, Segretari, assegnato lo stipendio di lire 6000 oltre lire 2000 di assegno personale a decorrere dal 1° aprile 1922.

OLIVERI Dr. Umberto, Segretario, assegnato lo stipendio di lire 7.800, oltre lire 2.000 di assegno personale, a decorrere dal 1° aprile 1922.

ABBATE Dr. Giuseppe, Segretario, assegnato lo stipendio di lire 6.900, oltre lire 2.000 di assegno personale, a decorrere dal 1° aprile 1922.

CIOTTI Cav. Uff. Remigio, Capo sezione di Ragioneria, assegnato lo stipendio di lire 12.900 a decorrere dal 1° aprile 1922.

VISCHI Cav. Uff. Teresio, Capo Sezione di Ragioneria, assegnato lo stipendio di lire 12.900 a decorrere dal 1° aprile 1922, e di lire 13.800 a decorrere dal 1° luglio detto anno.

RISOLDI Cav. Uff. Giuseppe, Capo Sezione di Ragioneria, assegnato lo stipendio di lire 12.000 dal 1° aprile 1922 e di lire 12.900 dal 1° luglio detto anno.

MONTESI Cav. Giuseppe, Capo Sezione di Ragioneria, assegnato lo stipendio di lire 12.000 dal 1° aprile 1922 ed aggiunto l'assegno personale di lire 520 a decorrere dal 1° luglio detto anno.

MOSCHETTINI Armando - PAZZAGLIA Gino, Ragionieri, assegnato lo stipendio di lire 6.000, oltre l'assegno personale di lire 2.000 a decorrere dal 1° aprile 1922.

ALBERINI Cav. Uff. Leo, Archivista col titolo di Archivista Capo, assegnato lo stipendio di lire 11.500 a decorrere dal 1° aprile 1922.

MONTALBANO Cav. Uff. Giuseppe - GRAZIAPARIS Comm. Augusto, Archivisti, col titolo di Archivista Capo, assegnato lo stipendio di lire 10.100 a decorrere dal 1° aprile 1922.

COLLARI Cav. Arturo, Archivista, assegnato lo stipendio di lire 7.800 dal 1° aprile 1922.

FERRERO Cav. Antonio - REBECCA Cav. Domenico - DE ROSA Cav. Giuseppe, Archivisti, assegnato lo stipendio di lire 7000, oltre lire 205 di assegno personale, dal 1° aprile 1922; dal 1° luglio detto anno assegnato lo stipendio di lire 7.800.

PARMEGGIANI Cav. Tancredi, Archivista, assegnato lo stipendio di lire 7.800 dal 1° aprile 1922 e di lire 8.400 dal 1° luglio detto anno.

VITELLI Cav. Raffaele, Archivista, assegnato lo stipendio di lire 7000 oltre lire 205 di assegno personale a decorrere dal 1° aprile 1922. ㊦㊧㊨

FICARELLI Adamo, Archivista, assegnato lo stipendio di lire 7.000 dal 1° aprile 1922 e di lire 7.800 dal 1° luglio detto anno.

MENCHETTI Alessio, Commesso, assegnato lo stipendio di lire 6.400 a decorrere dal 1° aprile 1922.

PALAZZETTI Angelo, Commesso, assegnato lo stipendio di lire 6.000 a decorrere dal 1° aprile 1922.

VANNELLI Pietro, Usciere Capo, assegnato lo stipendio di lire 5000 a decorrere dal 1° aprile 1922.

Decreto Ministeriale 28 febbraio 1923.

LAMPERTICO Dr. Gaetano - TOMMASINI Cav. Mario - MARCHIONI Dr. Pietro, Segretari, assegnato lo stipendio di lire

6.900, oltre l'assegno personale di lire 2.000, a decorrere dal 1° aprile 1922.

FAGO Cav. Dr. Cataldo Amedeo, Segretario, assegnato lo stipendio di lire 6.000, oltre l'assegno personale di lire 2.000 a decorrere dal 1° aprile 1922.

Decreti Ministeriali 22 marzo 1923.

FRANZONI Cav. Cesare - FIORI Cav. Romeo, Primi Ragionieri, assegnato lo stipendio di lire 10.800 a decorrere dal 1° aprile 1922, oltre l'assegno personale di lire 20 a decorrere dalla detta data, e di lire 1.700 a decorrere dal 1° luglio detto anno.

POGGI Cav. Uff. Ferruccio, Primo Ragioniere, assegnato lo stipendio di lire 10.000 a decorrere dal 1° aprile 1922, oltre l'assegno personale di lire 820 dalla detta data e di lire 2000 dal 1° luglio 1922.

FERRINO Cav. Uff. Tito, Primo Ragioniere, assegnato lo stipendio di lire 10.000 dal 1° aprile 1922, oltre l'assegno personale di lire 800 a decorrere dalla stessa data e di lire 1.720 dal 1° luglio 1922.

GIRARDI Cav. Adolfo - SANCHEZ Giuseppe - LA SALANDRA Oscar - LONGARINI Cav. Alberto - CHEYNET Andrea - PATERNO' Carlo - FERRETTI Costantino - DE GREGORIO Eugenio, Applicati, assegnato lo stipendio di lire 4.800, oltre l'assegno personale di lire 1015 dal 1° aprile 1922.

SISI Cav. Domenico, Applicato, assegnato lo stipendio di lire 5.300, oltre l'assegno personale di lire 573,34 dal 1° aprile 1922, e dal 1° luglio 1922 assegnato lo stipendio di lire 5.800, oltre l'assegno personale di lire 73,34.

IMBUCCI Cav. Giuseppe - CORSI Cav. Fernando - COCUCIONI Arnaldo - VOLPI Galliano - COLOCERO Giovanni, assegnato lo stipendio di lire 4.800 dal 1° aprile 1922.

ALTAVILLA Alfredo, Applicato, assegnato lo stipendio di lire 5.300 dal 1° aprile 1922.

Decreti Ministeriali 4 aprile 1923.

BENACCHIO Cav. Uff. Alfredo, Consigliere aggiunto dell'emigrazione, assegnato lo stipendio di lire 12.000 a far tempo dal 1° aprile 1922 e dal 1° luglio 1922 aggiunto allo stipendio l'assegno personale di lire 520.

CITO Filomarino Cav. Michele - POGGI Cav. Uff. Cesare, Consiglieri aggiunti dell'emigrazione, assegnato lo stipendio di lire 12.900 a decorrere dal 1° aprile 1922.

DE MARIA Leonida, Applicato, assegnato lo stipendio di lire 4.800, oltre l'assegno personale di lire 1015 a decorrere dal 1° aprile 1922.

SOLIERI Giorgio - FIERRO Domenico - CARUZZI Ciro, Applicati, assegnato lo stipendio di lire 5.300 a decorrere dal 1° aprile 1922.

GIOIA Pietro - GRIMALDI Benedetto, Applicati, assegnato lo stipendio di lire 4.800 a decorrere dal 1° aprile 1922.

Decreto Ministeriale 18 aprile 1923.

AMICI Giovanni - RICCARDI Giovanni - CAVALLI Attilio - BERNINI Vladimiro - GIORGI Remo - BUSOLINO Antonio - SOLDINI Pio - MURARO Girolamo - FERRANTE Guglielmo, Uscieri in prova, assegnato lo stipendio di lire 4.000, oltre l'assegno personale di lire 200 a decorrere dal 1° aprile 1922.

BARONI Vittorio, Usciere in prova, assegnato lo stipendio di lire 4.300 a decorrere dal 1° aprile 1922.

Decreto Ministeriale 23 aprile 1923.

EMIDI Antonio - FASOLI Francesco, Uscieri capi, assegnato lo stipendio di lire 5.000 a decorrere dal 1° aprile 1922.

POLLASTRI Gaetano, Usciere capo, assegnato lo stipendio di lire 5.600 dal 1° aprile 1922.

CIRCOLARI

Commissariato generale dell'Emigrazione

CIRCOLARE 29 marzo 1923, n. 25

*Alle RR. Questure, Prefetture,
Sottoprefetture, Ispettorati e Se-
gretariati.*

Prego voler informare quei reduci di guerra i quali richiedessero passaporto per recarsi in Brasile, che la situazione di quel mercato, *specialmente nei riguardi del lavoro intellettuale ed affine*, è sempre in grave crisi, e che non è possibile trovare lavoro sino a tanto che perdureranno le attuali condizioni.

Le RR. Autorità in Brasile hanno già segnalato a più riprese che molti dei reduci di guerra colà recatisi ultimamente hanno dovuto essere assistiti dalla carità pubblica, causa le gravi difficoltà di potersi occupare, ed è quindi il caso di non favorire una tale emigrazione.

Il Commissario Generale
DE MICHELIS.

Commissariato generale dell'Emigrazione

CIRCOLARE 30 marzo 1923, n. 26

*Ai RR. Ispettori nel Regno ai
RR. Uffici di confine.*

Confermo colla presente circolare che gli atti di chiamata per coloro che si recano in Brasile - Stato di San Paolo - non possono essere considerati validi se non sono visti dal *R. Console Generale in S. Paolo.*

Il Commissario Generale.
DE MICHELIS.

Commissariato generale dell'Emigrazione

CIRCOLARE 3 aprile 1923, n. 27

*Ai Sigg. Prefetti, Sottoprefetti e
Questori del Regno.*

e per conoscenza:

*Al Ministero Interni, Direzione
Generale di P. S.*

*Ai RR. Ispettori dell'emigrazione
ed ai RR. Uffici dell'emigra-
zione nei confini di terra, ..*

È pervenuta notizia a questo Commissariato generale di una attività clandestina che intenderebbero svolgere nel Regno alcune agenzie di viaggi straniere con l'intento di accaparrare emigranti pel Canada ed avviarli a prendere imbarco in porti esteri del Nord.

Mentre si conferma l'obbligo di non rilasciare passaporti per imbarchi in porto estero senza la preventiva autorizzazione di questo Commissariato generale, si fa invito alle SS. LL. perchè vogliano vigilare a che sia repressa energicamente la propaganda che le agenzie predette indubbiamente inizieranno per mezzo di una vasta rete di agenti che affermano di avere già nel Regno. Sarà pertanto necessario che agli Uffici circondariali, direttamente incaricati del rilascio dei passaporti, sia fatto obbligo di fermare, in modo speciale, la loro attenzione sulle richieste di passaporti fatte per la destinazione del Canada e della Svizzera, a fine di colpire, dopo opportune indagini, gli arruolatori clandestini a servizio delle agenzie predette.

Si gradirà un cenno di assicurazione in merito.

Il Commissario Generale.

DE MICHELIS.

Commissariato generale dell'Emigrazione

CIRCOLARE 15 aprile 1923, n. 35

*Ai RR. Consolati in
Svizzera - Belgio - Francia;*

*Ai RR. Uffici dell'emigrazione in
Berna - Parigi.*

Mi pregio di partecipare alle SS. LL. che, con recente Reale Decreto, è stato disposto perchè i contratti individuali a scopo di lavoro e gli altri equipollenti non siano soggetti al diritto di lire dieci oro, previsto dall'art. 73 della Tariffa Consolare. Essi dovranno essere rilasciati, vistati o legalizzati gratuitamente.

Questa disposizione avrà vigore a partire dal giorno 1° maggio 1923.

Naturalmente gli atti predetti sono sempre sottoposti alla tassa stabilita dall'art. 35 del Testo Unico della legge sull'emigrazione, e da riscuotersi alla pari in moneta locale.

Spedisco perciò a codesto Consolato il numero di marche che risulta dall'annessa distinta e delle quali gradirò che mi si accusi ricevimento nel modulo qui allegato.

Quanto alla contabilità, essa dovrà essere tenuta in apposito registro (Entrata e Uscita delle marche) e un estratto, steso su apposito modulo a stampa (Riepilogo), dovrà essermi trimestralmente trasmesso, insieme colle somme riscosse.

I registri sopra indicati sono stati spediti con i moduli dei riepiloghi in pacco a parte, contemporaneamente al presente dispaccio.

Il Commissario Generale

DE MICHELIS.

Commissariato generale dell'Emigrazione

CIRCOLARE 23 aprile 1923, n. 34

*Ai Sigg. Prefetti Sottoprefetti e
Questori del Regno.*

*Ai RR. Ispettori dell'emigrazione
nei Porti d'imbarco*

*Ai RR. Uffici dell'emigrazione
e per conoscenza :*

*Agli Istituti di assistenza per gli
emigranti*

Per opportuna norma e per i provvedimenti di competenza, si comunica che con R.D. in data 18 marzo u. s., l'art. 8 del vigente T. U. delle leggi sul reclutamento del R. Esercito viene modificato nel senso che i giovani inseriti sulle liste di leva che si recano all'estero a scopo di lavoro, possono emigrare fino all'apertura della leva della propria classe, ma debbono rilasciare al Sindaco del Comune di residenza, l'atto di sottomissione per l'arruolamento. I Sindaci hanno l'obbligo di trasmettere l'atto di sottomissione al competente Consiglio di leva.

Per gli iscritti sulle liste di leva che si recano all'estero per altri scopi, la concessione del passaporto sarà subordinata a norme più restrittive, che saranno determinate dal regolamento.

È libera poi l'emigrazione dei militari che abbiano compiuta la ferma loro spettante o che siano vincolati ad una ferma ridotta; ma l'autorità che soprintende all'espatrio degli emigranti deve notificare al competente Comando del distretto militare, non appena sia avvenuta la partenza per l'estero del militare, le sue generalità ed il luogo dove è diretto.

Le norme predette saranno anche applicate per la concessione del passaporto agli iscritti della leva di mare ed ai militari del Corpo Reali Equipaggi.

La notificazione di cui sopra sarà però fatta alla competente Capitaneria di Porto.

Il Commissariato Generale

DE MICHELIS

Commissariato generale dell'Emigrazione

CIRCOLARE 22 aprile 1923, n. 40

Agli Istituti di assistenza per gli emigranti nel Regno

Avverto che la Presidenza del Tribunale arbitrale misto italo-germanico ha comunicato che gli interessati, i quali non abbiano presentato le loro istanze giudiziali nel termine fissato del 24 gennaio 1923 (secondo il Regolamento di procedura pubblicato il 23 gennaio 1922), potranno trasmettere alla Segreteria del detto Tribunale le istanze medesime entro il 31 luglio 1923, esponendo i motivi del ritardo, che saranno vagliati con criteri di larga equità.

Allo scopo di facilitare l'amichevole composizione delle controversie, si è stabilito:

1. Qualora l'istanza contenga richiesta di sospensione del procedimento per trattative di accordo con la parte avversa, essa potrà essere trasmessa in unico esemplare e non occorrerà far luogo alla regolarizzazione degli atti se, entro tre mesi (o nel termine maggiore eventualmente consentito), le parti faranno pervenire un progetto di transazione debitamente sottoscritto.

Qualora la transazione non abbia luogo, l'attore dovrà, entro due mesi dalla scadenza del detto termine, trasmettere la sua istanza completata regolarmente.

2. Coloro che abbiano già presentato istanze giudiziali, per le quali siano già stati invitati a procedere alla regolarizzazione degli atti, potranno, entro due mesi della data del 15 marzo 1923, chiedere la sospensione del procedimento, rimanendo dispensati dalla regolarizzazione degli atti se entro il termine indicato al n. 1 faranno pervenire il progetto di transazione. In caso diverso, dovranno procedere alla regolarizzazione nel termine stabilito.

3. Se l'invito a regolarizzare le istanze già presentate non sia stato ancora spedito, si assegnerà, nella lettera relativa, un termine entro il quale potrà essere trasmessa la domanda di sospensione del procedimento, la quale produrrà l'effetto di esentare dalla regolarizzazione se la transazione abbia corso o, in caso diverso, di rinviarla nei modi sopra indicati.

4. In tutti i casi suesposti, gli Agenti dei Governi, purché d'accordo, potranno, in luogo delle parti, chiedere la sospensione del procedimento con gli effetti suaccennati.

Il Commissario Generale

DE MICHELIS

Commissariato generale dell'Emigrazione

CIRCOLARE 15 maggio 1923, n. 44

*Alle RR. Prefetture, Sottoprefetture
e Questure del Regno.*

Consta a questo Commissariato generale che alcuni uffici circondariali si rifiutano di rilasciare il passaporto per l'Australia ad emigranti muniti di un atto di chiamata vistato da uno dei RR. Agenti consolari in Australia, richiedendo il visto del R. Console Generale di Melbourne, mentre altri uffici circondariali, in contrasto con le disposizioni emanate da questo Commissariato generale, continuano a rilasciare passaporti per la stessa destinazione senza richiedere il prescritto atto di chiamata.

Gli uni e gli altri, in diverso senso, agiscono erroneamente, I primi perchè rifiutano di riconoscere un documento valido, perchè regolarmente vistato da una Regia autorità consolare che ha sede in Australia; i secondi perchè continuano a dare la possibilità di espatriare a gente che, sfornita come è di lavoro e di mezzi, va allo sbaraglio e, giunta in Australia, comincia a chiedere sussidi ai RR. Consolati ed a sollecitare il rimpatrio a spese dello Stato, ciò quando non fa di peggio limosinando, con petulanza, aiuti dalle Autorità locali e dai privati con gravissimo pregiudizio della nostra emigrazione che viene dipinta dalla stampa interessata, come composta di *fannulloni ed accattoni*, e peggio.

Mentre si fa pertanto presente che gli atti di chiamata vistati da un R. Agente Consolare in Australia, debbono essere considerati documenti validi per il rilascio del passaporto, si diffidano gli Uffici che ancora, di proprio arbitrio, continuano a rilasciare passaporti per l'Australia senza richiedere il prescritto atto di chiamata, ad astenersi da tale pratica irregolare, avvertendo che a carico di quei funzionari che si rendessero ulteriormente responsabili della irregolarità di cui si tratta, saranno proposti severi provvedimenti disciplinari.

Si prega di accusare ricevuta e di dare assienrazione.

Il Commissario Generale
DE MICHELIS.

Commissariato generale dell'Emigrazione

CIRCOLARE 16 maggio 1923, n. 45

*Ai Sigg. Prefetti, Sottoprefetti e Questori
del Regno.*

Questo Commissariato generale ha dovuto constatare che molti uffici circondariali aggiornano per l'Argentina, principalmente, o per altri Stati, passaporti da emigranti, a suo tempo rilasciati per gli Stati Uniti, a gente che li ha fatti munire del visto consolare americano ma che, per diverse ragioni, non potè partire in tempo utile ed ora dovrebbe uniformarsi alle disposizioni che regolano l'imbarco dei passeggeri in quota diretti agli Stati Uniti.

Si tratta, il più delle volte, di emigranti i quali mal consigliati si recano durante il periodo della quota chiusa, in Argentina, nel Messico a Cuba, ed altrove, col solo scopo di trasferirsi, di là, negli Stati Uniti, illusa dai soliti affaristi, di potere cioè fare senza difficoltà

In effetti invece questi disgraziati giunti in Argentina, o nel nuovo paese di destinazione, diventano preda di altri loschi speculatori che sotto vari pretesti li depauperano dei loro risparmi senza, come è ovvio, fare ottenere loro il fine desiderato..

Ad evitare siffatti inconvenienti si dispone che d'ora innanzi non sia consetito il cambio di destinazione *sui passaporti già rilasciati agli emigranti per gli Stati Uniti.*

Nel caso che la variazione venisse richiesta, le Autorità dovranno invece sequestrare il passaporto rilasciato per gli Stati Uniti e sostituirlo con altro passaporto per la destinazione indicata. Ciò, bene inteso, se l'emigrante si trova nelle condizioni prescritte per ottenere il passaporto per la nuova destinazione.

Si prega di accusare ricevuta e dare assicurazione.

Il Commissario Generale
DE MICHELIS.

Commissariato Generale dell'Emigrazione

CIRCOLARE 25 maggio 1923, n. 48

*Alle Regie Prefetture, Sottoprefetture
Questure del Regno*

e per conoscenza:

*Ai RR. Ispettori nei porti d'imbarco,
Agli Istituti di Assistenza agli emigranti.*

Nonostante le ripetute istruzioni impartite in proposito, continua a verificarsi che le Regie Questure rilascino *passaporti per il Brasile* alle persone munite di *viaggio prepagato*, anche quando esse, per tassative disposizioni in atto vigenti, dettate nell'interesse degli emigranti, non potrebbero ottenerlo. Infatti, è noto che il passaporto, in questi casi, deve solo rilasciarsi quando i richiedenti risultino in possesso di un regolare atto di chiamata delle Autorità consolari competenti (per lo Stato di S. Paolo il Console generale in San Paolo — L'Ispettore dell'emigrazione).

Questo Commissariato non si nasconde le difficoltà che in alcuni casi possono sorgere per determinare se la persona che sollecita il rilascio del passaggio viaggi a proprie spese o sia oggetto di arruolamento, o di chiamata con viaggio prepagato.

Tuttavia con opportuni interrogatori o a mezzo di accurate indagini presso l'Autorità Comunale che rilascia il nulla osta, dovrebbe esser possibile ridurre di molto i casi dubbi.

Nei casi dubbi valga poi, come massima, il rifiuto del passaporto; salvo all'interessato di dimostrare con sufficienti motivi che egli viaggia effettivamente a proprie spese.

Richiamo sulla presente circolare l'attenzione dei signori Prefetti, Sottoprefetti e Questori per le opportune istruzioni da impartirsi ai funzionari delegati al rilascio del passaporto e resto in attesa di ricevere cortese assicurazione in proposito.

Il Commissario Generale
DE MICHELIS.

Commissariato generale dell'Emigrazione

CIRCOLARE 28 maggio 1923, n. 51

*Ai Sigg. Prefeti, Sottoprefetti e Questori
del Regno.*

e per notizia :

*Agli Uffici dipendenti dal Commissariato
generale dell'emigrazione del
Regno.*

*Agli Istituti di Assistenza agli emi-
granti del Regno.*

Secondo le ultime disposizioni del Governo Canadese, possono essere ammessi in quel Dominio i soli italiani compresi nelle seguenti categorie :

1^o. — Agricoltori, che dimostrino alle Autorità d'immigrazione canadesi di recarsi colà per dedicarsi effettivamente all'agricoltura e di averne i mezzi sufficienti.

2^o. — I salariati agricoltori e le donne di servizio che provino di immigrare nel Canada per esercitarvi realmente il loro mestiere, di avere impiego assicurato ed i mezzi sufficienti per mantenersi fino alla destinazione finale.

3^o. — Moglie, o figlio minore di anni 18, di persona già residente nel Canada ed in grado di provvedere al sostentamento dei congiunti.

Tutti gli individui sopra indicati debbono naturalmente avere i requisiti richiesti dalla legge comune d'immigrazione, requisiti che possono brevemente riassumersi come segue : a) buona costituzione fisica ; b) ottima moralità ; c) sapere leggere l'italiano ; d) avere il viaggio pagato sino al luogo dove sono diretti.

Ogni persona che si rechi nel Dominio in parola deve inoltre essere munita di regolare passaporto, rilasciato entro l'anno e vistato da una Autorità diplomatica o consolare della Gran Bretagna nel Regno.

Prego le SS. LL. di non far luogo a concessioni di passaporti pel Canada, se i richiedenti non dimostrino di trovarsi nelle condizioni sopra ricordate, esibendo documenti *validi ed attendibili* che portino il visto del R. Console Italiano competente per territorio.

*Il Commissario Generale
DE MICHELIS.*

AVVERTENZE IMPORTANTISSIME

(Alle Autorità provinciali e alla stampa).

1. — Nulla è innovato alle precedenti disposizioni in base alle quali le Compagnie possono servirsi dell'opera di proprie rappresentanti autorizzati sia per la consegna del biglietto, sia per l'avviamento ai porti nazionali dei passeggeri diretti agli Stati Uniti; *dopoche' gli Ispettori d'emigrazione avranno consegnate le liste dei proposti per l'imbarco.*

Questo incarico potrà essere assolto, a spese delle Compagnie vettrici, anche dagli Uffici, Segretariati e Patronati di emigrazione a ciò debitamente autorizzati dal Commissariato.

2. — Tanto i rappresentanti vettori quanto gli Uffici predetti, non potranno sollecitare, nè percepire, somma alcuna dagli emigranti. Nessuna somma dev'essere pagata dagli emigranti a *chicchessia* per prestazioni di qualsiasi genere, sia per ottenere documenti, sia per essere ammessi all'imbarco, sia per tentare di avere favori, o preferenze, *L'assegnazione dei posti è fatta unicamente dagli Ispettori dell'emigrazione, in base al diritto di ogni richiedente.* I rappresentanti ricevono la « provvigione » che ad essi spetta dalla Compagnia di navigazione e null'altro possono chiedere o ricevere. Si raccomanda alle Compagnie di contenere questa provvigione in limiti modesti per eliminare una buona volta la sensazione che sia lecito conseguire eccessivi e facili guadagni a spese degli emigranti.

3. — *Fra gli Ispettori e gli emigranti non sono necessari, nè sono ammessi, intermediari di verun genere.*

4. — Consta che alcuni rappresentanti o dipendenti di Compagnie vettrici tentano fin d'ora, per diminuire l'efficienza delle misure disposte dal Commissariato generale, di far accreditare la voce che gli emigranti sono esposti, in conseguenza di tali misure, a domande di danaro ed a tentativi di bagarinaggio. Si avverte che sono state impartite le necessarie istruzioni per identificare i responsabili di queste affermazioni che sono caluniose, affinché si proceda contro di essi a sensi del Codice Penale. Del pari è stato disposto che si reprimano, col massimo rigore, i tentativi di bagarinaggio, le truffe, i lavori eccessivi, i compensi non autorizzati, eccetera.

Il Commissario Generale

DE MICHELIS.

DIFFIDA AGLI EMIGRANTI

Da gente interessata viene largamente diffusa la voce che gli emigranti che hanno interesse di recarsi negli Stati Uniti del Nord America potranno effettuare ciò facilmente, recandosi in Argentina e più specialmente a *Cuba*, nel *Messico* o nel *Canadà*, perchè dagli Stati predetti è possibile ed agevole il passaggio negli Stati Uniti.

Tale notizia è *falsa* e contro di essa debbono mettersi in guardia gli emigranti. *Per disposizione della legge americana* gli stranieri che si trovino negli Stati sopra ricordati sono ammessi negli Stati Uniti *solo quando possono dimostrare che, immediatamente prima della loro partenza per gli Stati Uniti, hanno risieduto nello Stato dal quale provengono, per un periodo ininterrotto di almeno cinque anni.*

Coloro che non si trovano in tali condizioni e che tentano di introdursi clandestinamente negli Stati Uniti, difficilmente vi riescono, poichè data la sorveglianza esercitata alle frontiere dalla polizia, vengono arrestati previo sequestro del danaro o internati nelle carceri, dove restano a languire (spesso per parecchi mesi, come purtroppo è recentemente accaduto a molti sconsigliati) fino a che non giunge l'ordine del Governo Centrale per la loro deportazione nei paesi di provenienza.

Debbono pertanto denunziarsi ai RR. Ispettori dell'emigrazione od alle Autorità di P. S. coloro che consigliano gli emigranti ad espatriare in Argentina, nel *Messico*, a *Cuba* od altri paesi, dove non hanno lavoro assicurato, con la promessa che di là potranno facilmente passare negli Stati Uniti, perchè costoro, per avidità di guadagni o per altre ragioni, li espongono a gravi disagi ed alla perdita inutile di tempo e di danaro.

BIBLIOGRAFIA

DIRITTO

K. STRUPP. — *Grundzüge des positiven Völkerrechts.* — Bonn, L. Röhrscheid, 1922.

In questo volume, col quale l'editore Röhrscheid ha iniziato, sotto il titolo *Der Staatsbürger*, una interessante collezione di manuali di cultura generale nel campo del diritto pubblico — lo Strupp ha raccolto il corso di diritto internazionale da lui tenuto nell'Università di Francoforte. Il manuale è diviso in tre libri. Il primo libro è dedicato ad una introduzione sul carattere e lo sviluppo del diritto internazionale. Il libro secondo ha per oggetto l'esposizione sistematica del diritto internazionale di pace ed il libro terzo è dedicato al diritto internazionale di guerra. L'A., in conformità agli scopi del suo lavoro, si è costantemente attenuto ad un'esposizione elementare dei principi di diritto internazionale, astenendosi deliberatamente da ogni insistenza critica o polemica sulle questioni che nella dottrina sono controverse. Il manuale, di cui è uscita la seconda edizione, ha notevoli pregi, specialmente per la chiarezza dell'esposizione e l'ordine sistematico col quale l'ampia materia è svolta in modo da dare una conoscenza elementare ma completa dei principi del diritto internazionale.

F. GIESE. — *Grundriss des Reichsstaatsrechts.* — Bonn, L. Röhrscheid, 1922.

La rivoluzione del novembre 1918, abbattendo l'organizzazione costituzionale che il Reich germanico aveva ricevuta dalle costituzioni del 1871, introdusse in Germania i principi democratici repubblicani, sui quali l'assemblea nazionale costituente di Weimar costruì la nuova costituzione dell'11 agosto 1919. Tale rivolgimento costituzionale ha dato luogo in Germania ad una ricca letteratura giuridica, diretta a commentare e ad esporre sistematicamente il nuovo ordinamento. Fra le pubblicazioni recenti su tale materia, merita di essere segnalato questo conciso manuale del Giese, professore di diritto pubblico all'Università di Francoforte.

L'A. dopo aver messo in rilievo i caratteri della trasformazione costituzionale della Germania e richiamati i precedenti storici della rivoluzione, espone, con metodo corretto e con criterio sistematico, i principi dell'ordinamento costituzionale del Reich.

Per la sobrietà, la chiarezza e l'ordine dell'esposizione il manuale del Giese, che fa parte della collezione *Der Staatsbürger* e di cui si è già pubblicata la seconda edizione, è consigliabile a chiunque voglia avere un quadro concettoso del nuovo ordinamento costituzionale germanico.

H. WANDERSLEB. — *Der Präsident in den Vereinigten Staaten von Nord America, in Frankreich und Deutschen Reich.* — Berlin, Vereinigung Wissenschaftliche Verleger, 1922.

La nuova costituzione repubblicana germanica ha dato al *Reichspräsident* il carattere di un organo, che sia per il modo di nomina sia per la sfera di attribuzioni costituzionali sotto certi aspetti è modellato sul tipo del presidente degli Stati Uniti d'America e sotto altri su quello del presidente della repubblica parlamentare francese. In questa monografia l'A. con un'esatta conoscenza dei concetti generali di diritto pubblico, esamina accuratamente la figura del Presidente nella costituzione nordamericana, francese e germanica, analizzando, con procedimento comparativo, il modo di nomina, la condizione giuridica e le competenze costituzionali del capo dello Stato nei tre tipi di ordinamenti repubblicani. Il lavoro del Wandersleb, per i criteri con quali è condotto, è un notevole saggio di diritto costituzionale comparato.

EMIGRAZIONE

SULPIZI FRANCESCO. — *Il problema dell'emigrazione dopo la rivoluzione fascista.* — Società Editrice Dante Alighieri di Albrighi, Segati e C. 1923.

Scopo del libro — come dichiara l'autore — non è « quello di volgarizzare un tema tanto interessante quanto poco conosciuto, o di criticare l'opera dell'*ancien régime*. Oggi non c'è, e non deve esserci, posto che per i « ricostruttori » tanto del pensiero che del braccio. Perciò lo scopo è quello di additare le vie che si dovrebbero seguire » per riaprire le porte del Mondo grande e ricce ai nostri bravi lavoratori ».

Secondo lo scrittore, dovrebbe iniziarsi immediatamente un programma concreto di azione. Dopo avere riassunto i precedenti della emigrazione italiana, dopo avere considerato le ragioni del suo attuale ristagno ed esaminata la nostra legislazione dell'ante guerra e del dopo guerra, egli precisa in quindici principii informativi quella che chiama « la nuova politica dell'emigrazione », intesa al miglioramento della tutela dell'emigrante ed al collocamento delle nostre eccedenze demografiche all'estero.

LAVORO

VAGNETTI LEONIDA. — *Questioni operaie alla Conferenza Internazionale del lavoro di Ginevra, 25 ottobre-19 novembre 1921.* — Roma, Centenari 1922.

In questo volume sono svolte alcune lezioni del Corso speciale di Emigrazione tenuto dall'A. nella primavera del 1922 alla *Scuola di cultura sociale* di Roma. Dopo un accenno alla storia della protezione internazionale operaia dai precursori, Owen e Daniele Le Grand, fino alle prime iniziative ufficiali, l'A. descrive l'organizzazione internazionale del lavoro costituita dal Trattato di Versailles e ricorda l'opera svolta dalla Conferenza internazionale del lavoro di Washington. Nel parlare della terza Conferenza internazionale del lavoro di Ginevra del 1921, che occupa la maggiore parte del volume, l'A. ha esposto chiaramente il programma della Conferenza, le discussioni che hanno avuto luogo e le decisioni adottate.

TREMELLONI R. — *Scioperi e scioperanti in Italia. « Problemi italiani ».*
fasc. 8 - 1923.

È uno studio molto accurato, in cui, sulla base delle scarse statistiche ufficiali l'A. ha disegnato un quadro sintetico degli scioperi industriali ed agricoli, avvenuti in Italia dal 1879 ai nostri giorni, mettendo in intelligente rilievo la distribuzione regionale degli scioperi stessi, la cui frequenza ed estensione si presentano costantemente in rapporto diretto colla densità dell'industria, e perciò più numerosi e importanti nell'Italia settentrionale, minori in quella centrale e specie meridionale.

Particolarmente considerate sono inoltre le caratteristiche dei conflitti nelle diverse industrie e ben riuscite le rappresentazioni grafiche del fenomeno nel tempo e nello spazio.

L'A. ha condotto il suo lavoro con rigore di metodo, e ha recato un intelligente contributo allo studio di una delle materie più interessanti e meno trattate nella elaborazione scientifica dei fatti economici contemporanei